



Gianni Monduzzi è nato a Bologna il 21 luglio 1946, sotto il segno del Cancro. Si è laureato in Medicina e Chirurgia nel 1971, specializzandosi poi in Psichiatria nel 1975. È titolare di una casa editrice da lui stesso fondata quand'era studente. Nel 1981 ha pubblicato in proprio il suo primo libro *Romanzo Totale*.

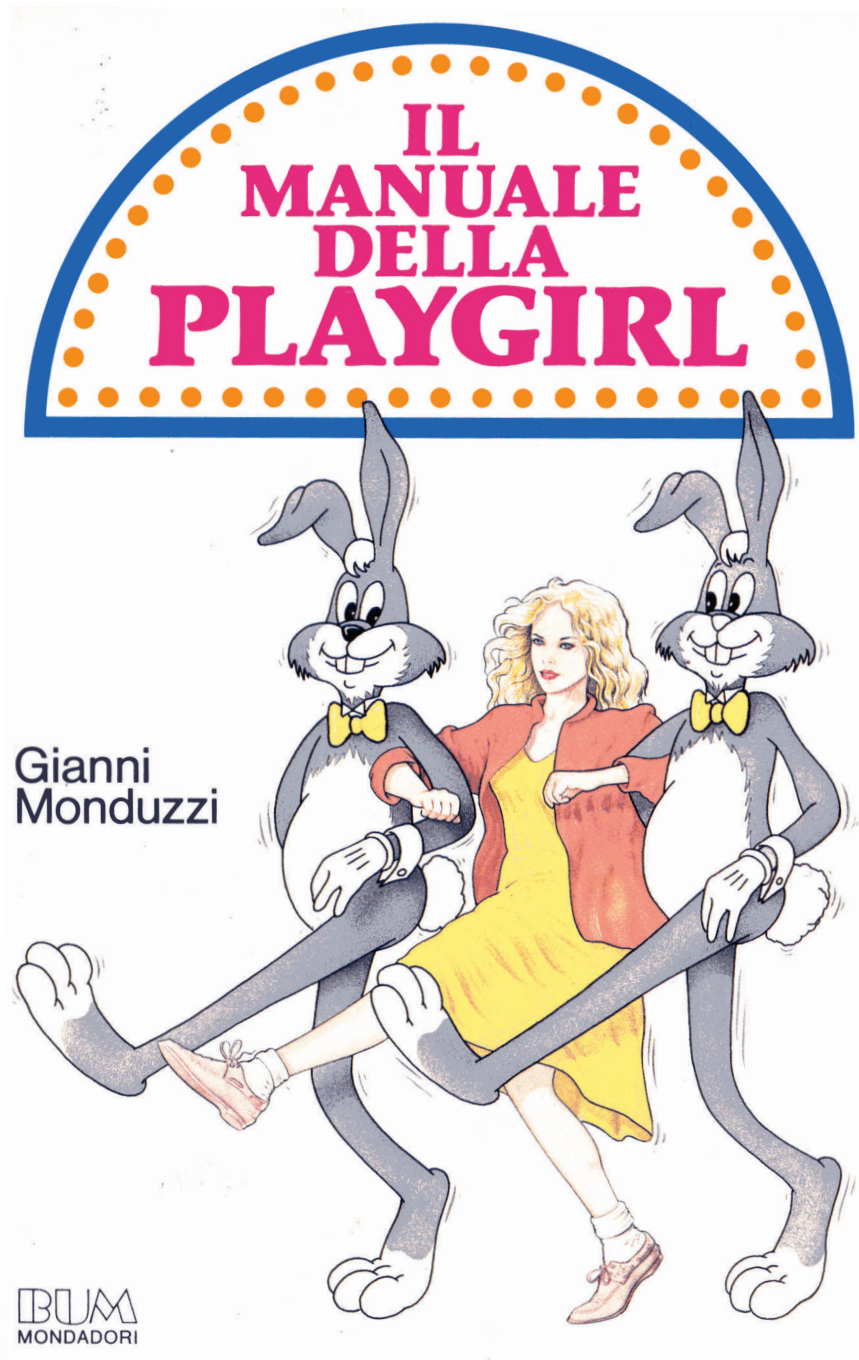
Playgirl di tutto il mondo, unitevi!

Finisce l'epoca dei playboy, s'apre quella della playgirl. Cala l'astro di Hugh Hefner, sale quello di Gianni Monduzzi. Alla definitiva emancipazione della donna era necessario il contributo di un maschio collaborazionista.

Eccolo. E' *il Manuale della playgirl*.

L'autore, sfuggito ai campi di concentramento universitari del '68, bollato da una infamante laurea in Medicina, tentò di riabilitarsi specializzandosi in Psichiatria; riuscì in tal modo a frequentare per tre mesi un ospedale psichiatrico stando dalla parte più elegante della barricata, in un ambiente dove i medici si distinguono dai malati per la camicia di forza abbottonata davanti. Gettato il camice, si è dedicato all'attività di editore, un mezzo piuttosto contorto per trasformare la carta in cartamoneta, sempre ossessionato dall'idea di snellire la procedura stampando direttamente banconote. Nelle notti di plenilunio, da anni rincorreva invano il sogno di scrivere un romanzo di trecento pagine, senza mai riuscire ad arrivare alla seconda pagina. Si ritrovò così un giorno con trecento romanzi di una sola pagina. Decise di pubblicarli tutti e trecento insieme, con il titolo riassuntivo e megalomane di *Romanzo Totale*. Non trovando un editore disposto ad assecondarlo, nemmeno tra i suoi ex pazienti, si ricordò di essere editore lui stesso e li pubblicò da solo. Nessun critico si prese la briga di stroncarlo e così fu un *Fiasco Totale*; peccato che non se ne accorse nessuno. Con qualche dollaro in meno, ma per nulla demoralizzato, l'autore si ricordò che una competenza l'aveva: era un esperto in fatto di donne, o meglio, le donne erano esperte in fatto di lui. Comunque fosse, c'era materiale per fare un libro. Forse anche due. E infatti, appena finito *Il manuale della playgirl*, ha già cominciato *Il morbo di Monduz*.

Scarica gratuitamente il libro dal sito internet: www.giannimonduzzi.it.



Biblioteca Uморistica Mondadori

Gianni Monduzzi

**IL MANUALE
DELLA PLAYGIRL**

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Il manuale della playgirl

Dedico questo libro alle donne
passate, presenti e future
nella speranza che vincano sempre:
sono loro, la mia squadra del cuore.
Nella speranza che comprino il libro:
tanto, i soldi guadagnati,
li tornerai a spender con loro.

© 1985 Arnoldo Mondadori Editore S.p.A., Milano

I edizione giugno 1985

III edizione luglio 1985

Premessa

Ebbene, lo confesso: sono un uomo.

Un libro come questo può sembrare un'invasione di campo. Però nella mia attività di maschietto ho conosciuto parecchie playgirl. Questo libro lo hanno scritto loro, sulla mia pelle. Io mi sono limitato a prenderne nota.

E poi, sono un caso particolare. Fin da piccolo mi son sentito «diverso» dai miei compagni. Ho sempre odiato il pallone e la raccolta di figurine; preferivo giocare alla bambola con le bambine, con una sola variante: le mie «bambole» preferite erano le bambine.

Anche tra le femmine, dunque, ero un «diverso»: mi rassegnai di buon grado a essere lesbico.

Questo mio tradimento dei «valori maschili» potrebbe sembrarti sospetto. Eppure è logico: non avevo simpatia per i maschi, perché non mi sembravano adatti per l'unico svago che appassionò la mia infanzia: il gioco del dottore. Che invece mi riusciva benissimo con le compagne d'asilo.

Così nacque, anni fa, la mia inclinazione per le playgirl.

Tuttora ho poca simpatia per gli uomini, perché sono geloso: quei guastafeste distolgono dal mio affetto troppe playgirl.

Ho fatto il conto: ogni giorno due miliardi di donne mi tradiscono con un altro uomo.

Come potrei amarlo, costui?

Introduzione al Manuale della playgirl

$$e = mv^2$$

Il successo è uguale
all'illusione moltiplicato
per il quadrato della fatica

Spettatori e protagonisti

Ci sono due differenti approcci alla vita.

Uno, starsene tranquilli tra il pubblico e godere dello spettacolo dalla platea. Lo può fare chiunque: basta pagare il biglietto. E poi ci sono un sacco di comodità. Ti identifichi nell'attrice protagonista e vivi le sue emozioni, senza alcun rischio. Ti limiti a fare il tifo per lei.

Ma lei non farà mai il tifo per te.

L'altro approccio è quello di intrufolarsi dietro le quinte a spiare gli spettatori, per conoscere il meccanismo dello spettacolo. Lì troverai sempre qualche Cerbero che sbraita perché vuole mandarti via. Ma tu non dargli retta. Solo così, riuscirai un giorno ad allestire uno spettacolo dove la protagonista sei tu.

E ci sarà sempre qualcuno che farà il tifo per te.

L'universo dovrà darti spazio: fagli capire al più presto che sei una playgirl.

È naturale che, appena ti affacci alla scena, tu abbia

la mente confusa. Ma se non cominci subito a chiarirti le idee, troverai qualcuno disposto a chiarirtelo a modo suo.

Tutte le ideologie sono vantaggiose per chi le ha inventate e dannose per chi le pratica.

Fatti dunque una scala personale dei tuoi valori, del genere: amore, sicurezza, famiglia, denaro, successo, stima degli altri. Da' loro un punteggio, poi abbandonati ai compromessi. Anche se questi sono tutt'altro che facili. Il denaro, ad esempio, non va sempre d'accordo con la stima degli altri; il successo e la famiglia poi, sono sempre sul punto di divorziare.

Però tu un vantaggio ce l'hai: sai benissimo che la coerenza è un impiccio di cui vanno fieri gli sciocchi. La mancanza di coerenza è segno di genialità. Essa costituisce il marchio di qualità della playgirl.

Modelli di riferimento

Diffida dei modelli che ti propongono i mass media. La vita purtroppo non è quasi mai all'altezza. È logico che i giornalisti abbiano bisogno di qualche piccola trovata, per vendere i loro giornali.

Diciamo prudenzialmente che un periodico onesto mette un 60 per cento di balle negli articoli, e nei titoli il 90 per cento. Ci sono però riviste in cui le fandonie raggiungono il 100 per cento. Sono alcuni rotocalchi e tutte le riviste di moda.

Prendiamo ad esempio una fotomodella, che beve il suo drink con l'immane sfondo di Rolls Royce e velieri, dotazione minima per questo tipo di donne,

a quanto pare. Più guardi la fotomodella e più ti senti uno scorfano, al suo confronto. Magari sei meglio di lei.

Vediamo insieme come si monta una «pin-up girl».

Naso. Rifatto, almeno due volte: la prima non era venuto perfetto. Se ti interessa la cosa, i chirurgoplasti non si contano, guarda sulle pagine gialle.

Occhi. Le ciglia son finte: si incollano come farfalle in un album. Il colore degli occhi è fasullo: la ragazza porta lenti a contatto colorate. Sono scomode, perché ci si vede meno delle talpe, però le puoi trovare da un ottico di quelli cari. Il «taglio» è disegnato con la matita e la profondità dello sguardo è ottenuta con l'ombretto. Quanto all'espressione sognante, è stata ottenuta con un artificio: mostrando alla ragazza un barattolo di Nutella, di cui è golosissima.

Bocca. Carnosa? No! Pennellosa. È istoriata con la tecnica dell'affresco murale. Hai presenti quelle facciate che ti sembrano guarnite di vere colonne, e invece sono soltanto dipinte sul muro?

Capelli. Sono smontabili. La ragazza ci mette la testa (o perlomeno l'involucro), il parrucchiere tutto il resto.

Pelle. È liscia, vellutata e senza un brufolo perché i ceroni e i fondotinta non hanno i brufoli. Quanto alla pelle che ci sta sotto, a furia di creme e belletti, è devastata come la superficie lunare.

Seno. Le vere fotomodelle non hanno seno. Ne esiste però una varietà con tette esplosive. Ogni tanto qualcuna di loro è vittima dello scoppio, e viene ritrovata in un bagno di silicone.

Statura. Fotografando dal basso, l'immagine fotografica si allunga. Per questo i migliori fotografi hanno

una buca simile a quella usata dai meccanici per cambiare l'olio al motore.

Rolls Royce. A noleggio. Centomila lire al giorno. Centocinquantamila, se equipaggiata con tutte e quattro le ruote. Duecentomila, se fornita di motore marciante.

Veliero. Modellino in vendita presso i migliori negozi di giocattoli. Disponibile anche in kit di montaggio.

Riassunto. Una mattina di pioggia, il fotografo ha preso una fotomodella spalmata di cerone in faccia, imparruccata con chioma di finti capelli, siringata di silicone e plasticata. L'ha messa di fianco a una Rolls Royce con solo due ruote (quelle che si vedono nella fotografia), dopo aver sottratto al figlio il modellino di un veliero, per fare da sfondo. Una batteria di lampade alogene ha creato l'atmosfera tropicale.

Ora, se ti guardi allo specchio, ci vedrai la tua faccia, la tua faccia soltanto. Come potresti competere con questo trionfo della tecnologia?

Prendere come riferimento modelli del genere è come decidere di passare le feste dentro a una cartolina di Auguri, con Babbo Natale, le renne e la slitta.

Lasciamo perdere le pin-up girl e riassumiamo invece i risultati di sofferiti studi antropologici intorno ai tre principali tipi di donna: *l'imbranata*, la *spacciatrice di sesso* e la *playgirl*.

L'imbranata

Hai presente quelle ragazze di «buona famiglia» tanto apprezzate dai galatei e dalle mamme per bene? Quelle

che nascono già prenotate dai futuri mariti? Sono più numerose di quanto pensi. Non si notano perché sono tanto silenziose e fanno parlare di sé in tre sole occasioni: nascita, morte e matrimonio.

L'imbranata versione oca giuliva è quella che ha sempre in bocca un sorriso senza giustificazione. Che chiede il permesso in ogni cosa e dà così poco disturbo. Che, sforzandosi di compiacere il prossimo, lo nausea di esorbitanti premure. E poi piange, se viene disapprovata.

L'imbranata versione oca belloccia appartiene alla categoria di quelle che «non la danno per non spettinarsi».

L'imbranata versione oca scorfanetto è candidata a fare gli oroscopi o la medium, a leggere la mano e a coltivare altre stramberie per sentirsi qualcuno.

C'è poi *l'imbranata versione oca ribelle*. È quella che dà sempre tutte le colpe agli altri. Così non impara mai nulla. Si limita a recriminare contro l'ingiustizia del mondo, la presunzione del prossimo e l'egoismo umano. Subisce a lungo, mugugnando fra sé e sé. Poi, quando si è ben caricata, sbraitava come un'ossessa, schizzando rabbia impotente.

Se una ragazza del genere vuol rimanere così, c'è poco da fare. Questo libro non è stato scritto certamente per lei. Però qualche consiglio glielo vorrei dare, prima che restituisca il Manuale al libraio.

- Cerchi di assumere un'aria intelligente: non tutti sono abbastanza intelligenti per potersi permettere un'aria idiota.

- Ascolti il prossimo con occhi sgranati, sorrida a trentaduedenti, annuisca come un colombo: gli altri avranno sempre pronto un consiglio per lei.

- Nella conversazione, si tenga su argomenti sicuri, che non procurino guai: ristoranti, alberghi e viaggi ai tropici, per non sbagliare.

- Si renda utile sbrigando piccole incombenze, come comprare il giornale ai vicini di casa ogni mattina, o restare in città, a Ferragosto, per annaffiare le piante di tutto il quartiere.

Ti sta venendo il sospetto di essere anche tu un'imbranata? Vediamo subito.

- Hai provato almeno una dozzina di diete e non sei mai calata più di due etti in tre settimane di privazioni?

- Ti innamori tutte le volte, specialmente di bellimbusti, fannulloni e mezzibanditi?

- Stai male se qualcuno ti biasima e cerchi l'approvazione del prossimo?

- Quando ti senti al centro dell'attenzione, ti viene una gran voglia di sprofondare?

Se la risposta a queste domande è un terribile sì, niente paura: purché tu ne abbia piene le tasche, questo libro fa al caso tuo, e può servirti per cambiar vita.

La spacciatrice di sesso

È il tipo opposto all'imbranata, l'esagerazione sull'altro versante.

Costei il sesso non lo consuma: lo spaccia soltanto. Cosa che le dà una forza terribile.

La spacciatrice scambia i sessi per due blocchi armati divisi da una cortina di ferro e quindi vive i rapporti

sentimentali con la tenerezza di una guerrigliera. Non riesce a fare l'amore senza far danni al prossimo ed è sempre circondata da disperati e aspiranti suicidi. Dopo aver reso il suo ragazzo impotente, non lo vuole lasciare, forse per una tardiva generosità, o perché teme che possa riprendersi.

La spacciatrice versione *schiaava superba*, sempre elegante e abbronzata, vive alle spalle di qualche riccastro, e ne va fiera. Di solito viene definita in altro modo.

Nel suo passato c'è sempre qualche pena d'amore che le offre il pretesto per ogni sorta di malefatte.

In attesa che la legge punisca le spacciatrici di sesso, ogni uomo assennato dovrebbe tenerle alla larga. Figuriamoci se io dedico il Manuale a una tipa così.

La playgirl

A una playgirl le cose piacciono così come sono. Prende atto delle regole del gioco. Con qualunque regola, e in qualunque gioco, si può sempre vincere.

Niente è impossibile, per lei. Solo il preconconcetto che una cosa sia irrealizzabile la rende tale. In questo la religione cristiana ha visto giusto: se credi in Dio, Dio esiste.

Se sei una playgirl, tu credi in te stessa, che è ancora meglio. Nessuna concorrenza ti spaventa. Le regole si basano sulla legge della domanda e dell'offerta. Tu sei l'offerta e sei unica: vedi dunque che l'offerta è scarsissima.

Non credi nel bene e nel male. Il bene è ciò che ti fa bene e il male ciò che ti fa male. Chi ti giudicherà cini-

ca, va assicurato: digli che ha ragione. Perché contrariare gli sciocchi? Non hai idea di quanto ti potranno essere utili.

Non ti lasciare etichettare in alcun modo. La tua professione? Playgirl. Tanto nessuno capirà cosa vuol dire. Penseranno che tu sia la coniglietta di una nota rivista maschile. Lascialo credere.

Le «etichette professionali» servono alla società per imprigionare i suoi sudditi, per ghezzizzarli entro spazi definiti. Sono come le parole: servono a strappare i concetti dalla loro indefinitezza, sono camicie di forza del pensiero. Tu non credi alle parole, credi nei concetti: le parole le usi soltanto. Gli imbecilli hanno molto bisogno di parole. E di galloni.

Tu non indossi galloni: li distribuisce; non indossi abiti firmati: li firmi.

Chi ama il successo, non è mai felice. La felicità è un derivato del fallimento. Solo i falliti si compiacciono di se stessi: è la loro maniera di consolarsi.

La playgirl è piena di contraddizioni. La vita è in continua trasformazione, e anche tu non puoi essere immutabile. La mancanza di coerenza è il segno del genio, lo abbiamo già detto.

Non hai inibizioni, ma hai il massimo rispetto per le inibizioni degli altri: sono il tuo conto in banca. Gli illusi vanno protetti.

Quante più persone si identificano in te, tanto maggiore è il tuo successo: li hai affascinati. Non temere, non hai inventato nulla di nuovo: il mondo si è sempre retto sul plagio.

Identikit della playgirl

La playgirl è giovane. E se ne infischia se all'anagrafe le vogliono affibbiare tredici anni oppure settanta. Arrivata ai vertici della carriera, esce di scena, non perché sia rimbambita, ma perché si è già tolte fin troppe soddisfazioni.

La playgirl è generosa. Non le sfugge che per essere felici è inevitabile essere circondati da persone contente. È altresì consapevole che un uomo ridotto all'impotenza non è più divertente.

La playgirl è studiosa. Fa tesoro del parere dei consulenti. A questo proposito si fida solo di esperti professionisti. Se vuole estorcere ai genitori un congruo aumento della paghetta settimanale, studia il comportamento dei sindacati. Se vuole rimandare all'infinito un compito sgradevole, si attiene all'esempio dei politici.

La playgirl è magnanima. Sa accontentare una volta se stessa, una volta gli altri e un'altra volta se stessa. In pratica: due a uno. Questa risoluzione nasce da un sapiente compromesso tra egoismo, generosità e amor proprio.

La playgirl è indulgente. Se riceve un torto, reagisce con una rappresaglia lievemente inferiore all'offesa. Questo atteggiamento è un compromesso tra vendetta e perdono. Se l'umanità prendesse esempio da lei, con il tempo le spirali di violenza si spegnerebbero gradatamente: una mano per un braccio, un dito per una mano. Le vendette mafiose scemerebbero via via in bastonate, pacche sulle spalle, buffetti e boccacce per strada.

La playgirl è originale. Sceglie le vie che gli altri non prendono, anche se sono più scomode. L'affollamento

ha reso le strade maestre improponibili. Chi va al mare per Ferragosto, farà senz'altro più presto seguendo i sentieri che in autostrada.

Del resto l'umanità si è stufata dei «comportamenti normali»: non sono più praticabili. Prendi esempio dall'Università. La condotta di un laureato è scontata e prevedibile: cercherà come un ossesso un «posto» nella Pubblica Amministrazione; qui è atteso a piè fermo, in appositi uffici, dagli addetti alle Pubbliche Frustrazioni. Costoro sanno già a menadito i lamenti e le postulanze tipiche del poveraccio, e hanno elaborato risposte adeguate a procurare sconforto e disperazione.

La playgirl è modesta. Non ha la presunzione di essere l'unica artefice del suo successo. Sa che la Fortuna conta moltissimo: ed è per questo che va aiutata. Facciamo che tu abbia visto per strada un ragazzo interessante e voglia incontrarlo di nuovo.

- Ti informi dove abita e ti piazzì al semaforo dopo casa sua a fare l'autostop. Ok, questa è strategia.

- Lui trova rosso il semaforo e si ferma: questa è soltanto fortuna.

- Se convinci il vigile a mettere il rosso a un tuo segnale, questo è «correggere la fortuna», il comportamento della perfetta playgirl.

La playgirl ha le idee chiare. La maggior parte degli insuccessi è dovuta alla mancanza di chiarezza nell'esprimere i desideri. Persino la fortuna spesso si sbaglia procurando vantaggi che non sono stati richiesti. La gente poi ha sempre da parte un bel po' di sogni insoddisfatti da spacciare a chi non sa cosa vuole. Così qualche don-

na di mezz'età, facendo un bilancio dei propri successi, scopre talvolta di avere avuto tutto nella vita, tranne le cose che avrebbe voluto! Ricordati che gli spazi lasciati sguarniti dalla tua volontà vengono prontamente occupati da quella degli altri.

La playgirl predilige il «comportamento rock». Quando la situazione diventa difficile e consiglierebbe la resa, è giunta l'ora della ribellione: la playgirl stringe i denti e tiene duro. La competizione si fa più interessante quando le persone «ragionevoli» cominciano ad arrendersi.

L'estetica

Quand'ero ragazzino
la moda era per i fianchi larghi:
tutte le donne erano prosperose.
Ora va di moda il sedere stretto:
tutte ce l'avete stretto.
Togliammi la convinzione
che i fianchi femminili siano regolabili.

Ogni uomo, in un angolo del cervello, porta impresso un modello di donna desiderabile, al quale paragona tutte le ragazze che incontra. Insomma, ha in testa un concetto di bellezza noto a lui solo. E qui hai davanti due strade: cercare di adeguarti, oppure inculcargli un nuovo canone estetico a cui tu assomigli.

Per quanto tu sia uno schianto di donna, guardandoti bene allo specchio, noterai che qualche bonifica non guasterebbe: segui allora la regola fondamentale:

NASCONDI I DIFETTI PER QUANTO POSSIBILE
E OSTENTALI PER LA PARTE CHE RESTA.

Ogni pecca estetico comporta due conseguenze spiacevoli: una minore attrattiva, di cui ti puoi anche infischiare, e il senso d'inferiorità che può derivarne. Questo è l'aspetto più preoccupante: non c'è nulla che renda brutta una donna quanto la mancanza di sicurezza.

È ozioso analizzare se questi difetti siano veri o solo presunti: quel che conta è eliminarli. Tutto ciò che è umanamente possibile, va tentato: lampade UVA, mas-

saggi, ginnastiche, anche novene alla Madonna, nei casi più disperati.

Se ritieni necessario un miracolo estetico, ti consiglio di andare a Lourdes. In caso di successo, non scordarti di ripassarci ogni anno, per fare il tagliando.

Tutto ciò che torna utile per sentirti «in forma», va fatto. Non è importante che alla fine degli interventi tu sia bella (in fondo, cos'è mai la bellezza?), quel che conta è che tu ti senta attraente.

Il trucco e altri trucchi

Solo le dilettanti pensano che il trucco si limiti al restauro del volto. Il trucco invece è una scienza totale che contempla la correzione di ogni parte del corpo e dell'anima.

La prima cosa che si impone agli occhi maschili, in una donna, è il didietro. Ma se hai il culetto largo, basso, piatto e informe, non disperare: esistono in commercio degli stampi, denominati «guêpières», capaci di far assumere a qualunque posteriore la forma voluta.

Quest'orpello è realizzato, col calco, sul sederino di una modella opportunamente selezionata. Il risultato dipende dalla tensione impressa all'arnese. Solitamente, per far assumere a un culetto una forma decente, è necessaria una pressione di due o tre atmosfere.

L'unico guaio della guêpière a tre atmosfere è l'impaccio nel camminare. A ogni passo bisogna tirare indietro la pancia, fare una profonda inspirazione e trattenere il fiato fino al passo successivo. È per questo che una ragazza a tre atmosfere, quando cammina sbuffando,

sembra, soprattutto d'inverno, una locomotiva a vapore.

Sotto i pantaloni, opportunamente nascosti, una ragazza a tre atmosfere porta tacchi altissimi: per la precisione, con guaine da tre atmosfere sono consigliati tacchi da diciotto centimetri. Esistono comunque delle tabelle che ogni donna dovrebbe consultare.

Facciamo l'esempio di una ragazza alta un metro e quarantatré, con didietro di novanta centimetri, che voglia ritoccare le sue misure, portandole rispettivamente a uno e settantacinque, per la statura, e trenta centimetri per il culetto: dovrà mettere tacchi da trentadue centimetri e indossare una guêpière a sette atmosfere. Certo, le sarà indispensabile qualche corso di rieducazione motoria e di respirazione artificiale. Ma potrà poi circolare liberamente, se avrà l'accortezza di esporre il cartello arancione, previsto dal codice stradale per il trasporto di esplosivi.

Fondamentale è anche indossare la camicetta corazzata, stretta in vita e larga sul seno. Il compito di questa armatura è di far risalire le lardosità dai fianchi, convogliarle verso l'alto, fino a iniettarle nel seno. In tal modo si possono trasformare fianchi obesi, riciclandoli in tettine ben tornite.

Altri consigli utili.

1. Fa' studi cromatografici sul colore degli occhi ed esamina tutta la scala delle tinte Pantone per trovare la sfumatura che più li valorizzi: quel colore deve essere presente, come un'ossessione, in ogni tuo abito, ma in forma discreta: basta un filo, una righina che sia di richiamo.

2. Consulta il tuo medico per conoscere la massima esposizione ai raggi solari compatibile con la sopravvivenza: quello è il limite che devi rasentare costantemente, come fanno i piloti di formula uno, affrontando le curve.

3. Studia un'acconciatura che nasconda ogni possibile imperfezione residua, a costo di far compiere strani giri ai capelli per tutto il corpo, per coprire magagne qua e là.

4. Se hai i brufoli, ingurgita dosi industriali di acidi lattici, crusca e lieviti naturali. Ma se non ottieni risultati apprezzabili, tanto vale che ti rimpinzi di cioccolato.

A questo punto è inammissibile che tu non sia diventata uno schianto. Però, se qualcosa ancora non va, cambia tattica: vanne fiera!

Quando un difetto non si può togliere, va ostentato come un pregio raro.

L'abbronzatura

L'effetto estetico dell'abbronzatura è fuori discussione: tutti ne sono convinti. Ma sarà poi vero che la gente sta meglio abbronzata?

Due secoli fa, una faccia esangue faceva chic: era il biglietto da visita della razza bianca. Quando uno era smorto, non c'erano dubbi che fosse un viso pallido DOC.

Nel Settecento la tintarella l'avevano solo contadini, marinai e braccianti, costretti a lavorare sotto il sole.

L'abbronzatura dunque era uno «status symbol» al negativo: chi poteva si riparava dalla luce per evitare l'infamia dell'abbronzatura. D'estate, in campagna, si vedevano solo enormi cappelli, che difendevano l'onorabilità dei bifolchi.

Così pure nei galeoni, in mezzo agli oceani: i marinai stavano tutti accaldati sotto coperta, sudando come forzati, e non c'era verso di farli uscir fuori, sotto il sole abbronzante. Nacquero così le leggende sui Vascelli Fantasma.

Gli aristocratici si coprivano di ciprie diafane e di fondotinta cammeo. Fu coniata allora l'esclamazione «Ma che bella cera» per significare: «Ti trovo bene, sembri smorto come una candela!».

Dopo due secoli la vita è cambiata: oggi si lavora al coperto. L'abbronzatura invernale dice che hai soldi e tempo per andartene ai tropici. Due cose pressoché inconciliabili: ora, che siamo in democrazia, gioie e dolori sono ripartiti equamente. Chi guadagna non ha tempo per spendere e chi il tempo ce l'ha, non ha denaro per farlo.

Certe femmine europee o americane sono l'unico mammifero che resiste al sole anche d'estate a mezzogiorno, rischiando insolazione e coma profondo. Creature singolari davvero, visto che il sole nuoce alla loro pelle e ne favorisce le rughe. Basta guardare certe vecchie signore, che hanno passato tutta una vita abbronzata. Hanno tali grinze da sembrare capi Sioux.

Dunque, il mio consiglio? Abbronzati pure, naturalmente! Se la tintarella ti sembra una gran fesseria, mica per questo devi evitarla. Una playgirl ha il privilegio di

andare contro le sue convinzioni, se le conviene. La coerenza è un fardello scomodo: lascialo agli sciocchi. Certi miti come l'abbronzatura, sono troppo radicati nella gente comune: non conviene violarli apertamente. Sarebbero crociate inutili.

Una playgirl non ha nulla contro le crociate, ma non ama le crociate perdute.

Il parrucchiere

I capelli, chiunque li può vedere. Ma nessuno vede cosa nascondono: questa dunque è la funzione primaria dell'acconciatura. Tempie sfuggenti, fronti bombate, brufoli irriducibili, mancanza di idee: la chioma ricopre tutto.

I parrucchieri ne sono consapevoli e fanno soldi a palate. Questi artigiani sono i fornitori più importanti della tua impresa di seduzione. Loro sanno come comportarsi con la tua chioma a seconda che tu sia alta, bassa, mingherlina o paffuta. Ti faranno tagli corti, per calare i tuoi anni, o tagli lunghi, per un look più romantico.

Tra le ragazze che ho conosciuto, quelle che avevano acconciature «romantiche» erano tutto fuorché romantiche; quelle con pettinature «ribelli» erano le più facili da sottomettere. Le più pestifere hanno pettinature da santa, e mi fregano sempre.

I massaggi

Per quanto ti dia da fare, certe masse lardacee saranno comunque riottose a farsi incanalare nel modo dovuto. Per questo sono stati inventati i massaggiatori.

I massaggi sono una derivazione artigianale dell'arte vasaia: anziché la creta, qui si modella la ciccia informe.

Un bravo massaggiatore sprema dai fianchi le lardosità ribelli al lavoro della camicetta ortopedica, le rimpasta con la ciccia raccolta qua e là dai glutei e dall'addome, quindi ne fa un unico ammasso, che insacca con perizia nelle zone carenti.

In tal modo caviglie cicciose si trasformano in stinchi esilissimi; il grasso residuo viene riciclato e va a rimpolpare tettine sparute e culetti smunti. Nulla si crea e nulla si distrugge.

Il vestiario

Vèstiti sempre come la gente si aspetta, perbacco. Perché dovresti stupirla ancor prima che ti conosca? Hai tutto il tempo per farlo dopo.

Scegliendo un vestito, ricorda che il suo prezzo è variabile non per la fattura o la stoffa, ma per il tipo di gente cui è destinato. Ognuno di noi, acquistando un abito, compie infatti un gesto simbolico: dà un contributo alla diffusione della moda italiana nel mondo. È doveroso impegnarsi in proporzione alle proprie risorse, secondo la logica del prelievo fiscale.

Per favorire questa naturale tendenza, gli stilisti si

sforzano di rendere «importante» il prezzo dei loro vestiti, ma non sanno più cosa inventare. Hanno ormai sfruttato mille espedienti: modelle costose, passarelle galattiche, copertine patinate...

Per quanto si dannino a spendere, non riescono a sperperare tutto il loro guadagno. E allora si angustiano ad aprire negozi con scintillanti vetrine, decorandoli poi con raffinate commesse. Ma si danno la zappa sui piedi: le impiegate dei negozi di moda ipotecano il loro stipendio e fanno anche dei debiti, per comprarsi gli stessi vestiti delle ricche clienti.

Queste, a loro volta, quando scoprono di avere abiti uguali a banali commesse, non vogliono indossarli mai più: e così la moda si rinnova a ogni stagione, con la stessa logica della corsa agli armamenti.

Quando compri un vestito, con il tuo gesto interferisci su delicati equilibri: un abito subisce enormi variazioni di prezzo in base al tipo di gente che se lo mette. Tutte le volte che viene portato da un personaggio famoso, da un'attrice riconosciuta, da qualche donna di «bon ton», il suo prezzo cresce parecchio; quando invece lo indossa una sciattona, subisce un tracollo d'immagine, diventando più dozzinale.

Ecco perché gli stilisti lungimiranti fanno abiti strampalati: vogliono evitare che cadano in mani sbagliate. Così, per star nel sicuro, accettano il rischio che non li metta nessuno.

Tu però non sei una donna qualsiasi, sei una playgirl: indossando un abito piuttosto che l'altro, gli fai parecchia pubblicità. Non sei certo tu che hai bisogno di «firme»: sono loro, anzi, che ti dovrebbero sponsorizzare.

Una playgirl, il vestito lo porta, mica ci si fa portare.

La chirurgia estetica

Se la tua convinzione di non essere bella raggiunge livelli patologici, non basta più un modesto restauro: è opportuno qualche ritocco alla struttura. Per questo ci sono i chirurgoplasti.

Avere un naso «firmato» da un grande chirurgo fa sempre chic. Un tempo era di moda il naso alla «Sanvenero Rosselli». Oggi il massimo è quello alla «Pitanguì: peccato che il Maestro viva in Brasile.

Ogni scuola ha il suo modello di naso, esattamente come ogni stilista ha un «taglio» caratteristico. Ma i nasi rifatti una cosa comune ce l'hanno: sono tutti corti e all'insù. Si vede che sono prodotti in serie: un esperto riconosce subito la scuderia a cui appartengono.

Oltre al naso, oggi si plastifica tutto: pappagorge, rughe, smagliature e borse degli occhi. Un intervento curioso è quello del «lifting». Consiste nel tirare la faccia indietro, verso le orecchie, eliminando la pelle che resta in più. Una persona «liftata» è subito riconoscibile per l'aria di grande giocondità: con la faccia stirata all'indietro, le manca materialmente la pelle per assumere un'aria corruciata.

Così, volente o nolente, resta allegra per tutta la vita.

Il colpo d'occhio

A questo punto mi permetto di farti un ripasso. Una veduta d'insieme del look conquistato.

Occhi mimetici, labbra carnose, naso firmato, pelle di seta, capigliatura oceanica, abbronzatura corsara, gambe lunghissime: praticamente il culetto dietro alla nuca.

C'è tutto. Anche tu ora sei una donna-bionica: puoi riguardarti allo specchio. Se ti procuri un modellino di panfilo, puoi competere ad armi pari con le fotomodelle di Vogue.

Le diete

La ciccia dà noia specialmente in due occasioni: d'estate al mare e al cambio di stagione, quando non riesci più a entrare nei vecchi vestiti.

Quest'ultimo fastidio si avverte solo con abiti occidentali: i bottoni mancano di flessibilità. Gli arabi invece, che si drappeggiano, non si accorgono di ingrassare. Per questo gli sceicchi sono panciuti e senza complessi.

Gli abiti, custoditi dentro gli armadi, si ritirano di qualche centimetro ogni anno, probabilmente per una qualità sconosciuta della naftalina. È un fenomeno preoccupante: quando li tiri fuori per indossarli, ti prende un accidente, perché credi di essere diventata la donna cannone.

Al mare il problema si fa più acuto. Ogni minimo peccato di gola resta scritto sui fianchi a caratteri di ciccia indelebile. È ingiusto che una focaccia alla panna, buona com'è, si trasformi in un rotolo di cellulite. Eppure è così.

Mangiare è un'attività sollazzevole. Un buon appetito suscita la simpatia dei commensali.

A tavola, dunque, una playgirl fa tutto il contrario

dell'imbranata. Questa, quand'è con gli amici, continua a parlare di diete, e al ristorante si fa compatire, ma poi, vittima di un raptus notturno, prende d'assalto il frigorifero. La tua soluzione invece, se tendi a ingrassare, sarà ben diversa: mangiare in pubblico e digiunare in privato.

Anche in compagnia dovrai comunque prestare un po' d'attenzione a quello che mangi.

Ricordati che tutti i cibi reclamizzati come dimagranti sono quelli che fanno ingrassare di più. Solo perché hanno un cattivo sapore, molti credono davvero che siano benefici, per analogia con le medicine.

Evita dunque le mozzarelle in bustina, che scoppiano di calorie e sanno di plastica. Una playgirl preferisce la pastasciutta, che oltretutto ingrassa di meno.

L'olio di oliva e quello di semi, quanto a calorie, sono tali e quali. La differenza è che l'olio di semi fa schifo. Definire un olio «magro» è una trovata geniale: l'olio è un grasso, per definizione. Sarebbe come dire che l'acqua è «asciutta».

Fare le schizzinose a tavola è antipatico. Non bere vino poi, in Italia, è addirittura antipatriottico. Ma le imbranate astemie, per loro disgrazia, hanno il vezzo di esserne fiere, da brave cornacchie.

Se «bere» è una debolezza, a maggior ragione val la pena di farlo: sono le debolezze a creare complicità, le virtù procurano solo antipatie.

Tutte le diete sono concordi nell'abolire il sale, e i cuochi nell'usarlo. La crusca pare dotata di grandi virtù, ma non è compatibile con la buona cucina. I grassi fanno tutti malissimo, infatti sono buoni e saporiti.

Anche lo zucchero è da condannare. Lo sospettavo:

è indispensabile nella cioccolata e nei dolci, due cose che rendono la vita degna di essere vissuta.

Chissà perché mai una gustosa alimentazione dovrebbe essere incompatibile con la buona salute. Alcune fanatiche lo pensano: si sono convinte che basti mangiare male per essere sani. Ogni imbranata si riconosce in una dieta speciale e ne fa il suo martirio.

Manuali di diete ce ne sono a bizzeffe. Me ne sono procurati un buon numero da un'amica che ne fa collezione. A proposito, la mia amica è magrissima, grazie alle diete.

Soffre un poco d'insonnia, quello sì: sono i crampi della fame. Ma lei resiste, ha una volontà ferrea. Soffre pure di qualche tic nervoso: strabuzza gli occhi e ripete frasi interlocutorie, come: «Certo, certo», «Hai capito come», «Non c'è problema». Ma è un giusto prezzo per la silhouette.

Mangia da sola, chiusa dentro il ripostiglio: con gli altri, a tavola, la tentazione sarebbe irresistibile.

Per il resto conduce una vita normale, o quasi. La sua cucina è un laboratorio: bilancini scientifici, manuali, strane boccette zeppe di crusche, sesami, avene e altre granaglie frequentate dai polli.

Ovunque biglietti appiccicati al muro con messaggi imperiosi e inquietanti: «Cicciona, go home!», «Giù le mani dal frigo!», «Spizzicare? Grazie, no!».

In bagno ha una bilancia elettronica parlante, programmata con un gergo provocatorio, indegno di uno strumento di precisione. Questo ordigno affligge la mia amica, coprendola di insulti e villanie progressive, in giusto rapporto col peso raggiunto: «Sessanta chili, sei un vero bidone!», «Sessantun chili, sei una fognal!»,

«Sessantadue chili: sei una cloaca mefitica!». Oltre i settanta chili il linguaggio non è riferibile.

Ogni manuale di diete può essere riassunto in una pagina sola, che sta di solito a metà del libro. Tutto quello che precede sono chiacchiere di introduzione alle meraviglie del metodo: rigoroso elenco delle persone che ne hanno beneficiato, ringraziamenti alla dattilografa, al marito, all'amante o all'editore, ecc.

Le pagine che seguono invece sono divagazioni sul tema, in cui si illustrano i molti modi di mangiare una coppia di pompelmi: un pompelmo a colazione e uno a pranzo (ricetta base), oppure uno a pranzo e uno a cena (variante 1), tutti e due i pompelmi a colazione (variante 2), tutti e due a cena (variante 3). In appendice ci sono combinazioni supplementari: un pompelmo a mezzanotte e uno da tenere in tasca per ogni evenienza.

Ti faccio una sintesi delle diete più diffuse, così eviti di leggere una dozzina di chili di carta, per smaltire appena qualche chilo di ciccìa.

Dieta ipocalorica

Ogni vivanda nasconde nelle sue viscere un insidioso fardello di calorie. È un antico retaggio dei tempi in cui gli uomini si nutrivano per vivere. Oggi mangiamo solo per golosità e le calorie sono una gran seccatura. Non c'è alimento che non ne sia infestato.

In testa alla classifica ci sta il burro e a pari merito la margarina. L'olio di oliva e quello di semi (il falso magro!) anch'essi alla pari. I formaggi, comprese le mozzarelline strette in cintura, vengono subito dopo.

Poi la pasta, le uova, ecc., per finire con frutta e verdura, che sono le più scarse di calorie. Meno calorie ce l'hanno solo l'acqua e l'aria da respirare.

Dicono che un essere umano, per vivere, necessiti di circa 2500 calorie al giorno. Questo lo dicono i dietologi, e va bene per le persone magre. In realtà si ingrassa con molto meno. Lo confermano gli esperti, cioè le persone grasse. Specialmente se hanno già sperimentato qualche dieta per dimagrire.

Pare infatti che, dopo ogni dieta, bastino sempre meno calorie perché il corpo ingrassi. È grazie a questo meccanismo che mezza umanità è costretta a dieta, mentre l'altra mezza soffre la fame. Così giustizia è fatta.

Da quello che mi è parso di capire, un grammo di grasso corporeo è la conseguenza di circa sette calorie. Quindi, sette calorie in più nella dieta farebbero ingrassare di un grammo. E non immagini con che pignoleria il nostro corpo tiene la contabilità.

Se vuoi dimagrire, bisogna dunque che ingolli meno calorie di quelle che consumi. Hai di fronte due strade: mangiare poco o fare molto movimento.

Nel primo caso soffrirai la fame, nel secondo la fatica. Comunque vada, si soffre: per questo motivo, molte imbranate sono giunte alla conclusione che sia la sofferenza a far dimagrire. Alcune di loro sono state beatificate dalla Chiesa cattolica. Del resto non è improbabile, con frequenti digiuni, raggiungere l'estasi mistica; dimagrire è assai più difficile.

Se la via degli stenti alimentari non fa per te, puoi passare al metodo della dispersione energetica.

Percorrendo 140 chilometri a piedi si perde un chilo

netto di grasso. In altre parole, la nostra «macchina» fa 140 chilometri con un litro. Un bel risparmio energetico, rispetto a una Ferrari.

Se hai fretta di dimagrire puoi correre: il vantaggio è notevole, si perdono anche cento grammi di grasso all'ora.

Dieta Weight Watchers

Niente grassi, niente zuccheri e carboidrati: ma che bel vivere. Pesare tutto quello che si mangia: uno stress. Molto spadellare: le diete sono elaboratissime.

La Weight Watchers dura tutta una vita. Chi tenta la fuga da questo ergastolo alimentare recupera il peso in quattro bocconi: c'è il pericolo di diventare WW-dipendenti.

Per apprendere questo brillante modello alimentare ci sono scuole WW in tutta Italia. Gli adepti si pesano a ogni lezione. Chi riesce a dimagrire quanto ha fissato viene applaudito, portato in trionfo, premiato. Non con budini al cioccolato, purtroppo. Medaglie molte, mangiare poco: è come combattere al fronte.

Chi perde la sua guerra privata contro la ciccia superflua viene invece fischiato, sottoposto alla gogna e ad altre sevizie psicologiche.

Le esperienze personali (tentazioni, languori e patimenti) vengono discusse in comune, in modo che i compagni di sventura possano aiutare con i loro consigli a superare i momenti difficili. I WW vivono in gruppo, si incontrano due volte alla settimana, si consolano come possono.

La scuola è diretta da una bilancia elettronica che troneggia nell'aula. Una moderatrice le fa da assistente. Circoli di questo genere sono la Mecca per le imbranate, che confondono il lavaggio del cervello con l'igiene mentale.

In pratica, la Weight Watchers è una dieta studiata per rendere compatibile il dimagrimento con la professione di casalinga. Una playgirl non ha nulla contro la dieta WW, ma ha molto da ridire sulla professione della casalinga.

Dieta punti

Ogni alimento ha un punteggio. La somma dei punti non deve superare 60, se vuoi restare nel peso, e 40 se vuoi dimagrire d'un fiato.

Un etto di carne è zero punti: interessante! Un bicchiere d'olio, zero punti: incredibile! Due etti e mezzo di burro, zero punti anche loro: ma quale dieta, questo è il bengodi!

Aspetta a dirlo. Una pera: venticinque punti. Un etto di pane: sessanta punti. È proprio il caso di affermare: «Al contadino non far sapere quant'è buono il pane con le pere». Basta dunque un frutto e un panino al giorno per ingrassare di colpo.

In pratica, devi astenerarti dalla frutta, dal pane e dalla pasta, per il resto puoi satollarti finché vuoi. Ti puoi trangugiare un chilo di tonno sott'olio, due faraone e una dozzina di pernici rosolate nell'olio a bicchierate. Le peggiori bestemmie della dieta ipocalorica qui sono vangelo. Basta però che non ti azzardi a toccare una

sola ciliegia, altrimenti si innesca una reazione a catena che trasforma in ciccia ogni pietanza.

I sostenitori della dieta punti non vanno d'accordo con i tifosi della dieta ipocalorica. Questi ultimi, sempre alle prese con bilancini da orefice, sono animati da profondi rancori verso i secondi, che si spolpano allegramente interi prosciutti. E aspettano con ansia che qualche dietapuntista ci resti secco.

Cosa non rara, del resto: senza gli zuccheri, grassi e proteine avvelenano.

Avrai già capito che una playgirl non può seguire la dieta punti. Essa usa troppo il cervello, che ha bisogno di zuccheri per funzionare.

Dieta afrodisiaca

La dieta afrodisiaca non ti farà calare, ma in compenso ti farà arrappare. Il dimagrimento verrà di conseguenza, con l'esercizio fisico che il sesso comporta.

Tra le sostanze afrodisiache non ti scordare: aglio, alcool, avena, basilico, cacao, cola, dragoncello, ginseng, ibisco, miele, parmigiano, pepe, peperoncino, salsapariglia, salvia, scalogno, semi di zucca, vaniglia, verbena e zafferano.

Nessuna di queste «droghe» è proibita.

Ti consiglio alcune ricette gustose, di derivazione marinara: salse di ostriche, scampi, gamberoni e altri frutti di mare; e triglie, polpi, calamari, seppie e aragoste in guazzetto.

Tra i vegetali: salse di asparagi, sedani e carciofi. Avocado in salse piccanti. Tartufi e funghi, in tutte le salse.

Fra le carni: lumache, rane, oca e selvaggina, con particolare riguardo per fagiani, quaglie e beccaccini. Con tutte queste leccornie piccanti corri solo il pericolo di diventare una zombie sessuale. Fossi in te non me ne preoccuperei.

Dieta radicale

C'è un fatto che non sa quasi nessuno: digiunando per due giorni di seguito, non si sente più la fame per nulla.

Alla luce di questa premessa, i digiuni dei radicali sembrano più sopportabili. Evidentemente il Padreterno, inventando la fame, aveva pensato anche a Pannella.

Facendo digiuno totale si raggiunge una notevole lucidità, con i pensieri che volano leggeri come gabbiani. Bisogna fare attenzione a evitare gli eccessi: la mente potrebbe volar via del tutto. Potresti anche cadere in uno stato d'estasi mistica non richiesto. Non sta bene che una playgirl invada il campo dei santi e degli asceti.

Dieta macrobiotica

Quando l'uomo si alimentava di prodotti naturali, meno raffinati, non soffriva di intestino pigro. Per fortuna: con i pestilenziali WC di quei tempi, gli stitici sarebbero morti asfissati.

Gli alimenti macrobiotici sono coltivati secondo metodi

naturali dei bei tempi andati: concimi animali, niente antiparassitari. Crusche e fibre grezze vengono lasciate al loro posto, quando addirittura non vengono aggiunte. Semi di sesamo e granaglie dimenticate ritornano in auge.

Il miele ha riguadagnato terreno rispetto allo zucchero, e pare che faccia benissimo. Usalo pure, se ti sa di pulito. Dall'odore che ha, a me pare che le api non si lavino i piedi.

I semi di sesamo, nella scala alimentare, sono la prima sostanza commestibile, dopo i veleni. Quanto alla segale e all'avena, pare che anche i cavalli ne siano golosi.

Altre sementi e becchimi sottratti ai pennuti sono delizie, nella dieta integrale. La quale favorisce il dimagrimento, con la logica della disassuefazione alle droghe. Piano piano, perdi del tutto il vizio di mangiare.

Personalmente amo la dieta macrobiotica, e te la consiglio. Ti aiuterà a comprendere la psicologia dei polli.

La psicologia dei polli

A forza di mangiare granaglie, mi sono talmente immedesimato negli usi e costumi delle galline, che ho sentito invincibile il richiamo del pollaio: il desiderio di finire i miei giorni dentro una stia.

Fin da piccolo ho sempre avuto una particolare inclinazione per le galline, che hanno il solo difetto di non essere belle e intelligenti come le foche dei mari del Nord, così nessuno ha mai speso una parola per loro. Non trovo giusto che una gallina sia giudicata poco dotata di sex appeal, solo perché ha un'unica chiappa.

Mi sono fatto una pelliccia di piume d'oca incollando fra loro le penne dei cuscini del letto, ho sistemato la cresta sul capo e ho dato l'addio al mondo degli uomini, per trasferirmi in quello dei polli. Mi sono presentato un bel mattino in una grossa stia di campagna come se fossi stato uno di loro. In principio c'era parecchia diffidenza: non avevano mai visto un pollastro gigante della mia stazza, ma quando hanno sentito i miei versi hanno capito che facevo sul serio.

Nessuno sospetta che le galline abbiano un loro linguaggio, invece parlano, e come! L'ho scoperto a mie spese: se fanno tanto di prendere confidenza non la finiscono più. I loro fonemi purtroppo sono cinque soltanto: coot, chiit, caat, cheet, cuut. Eppure riescono a capirsi benissimo. Per compensare il numero esiguo di suoni a disposizione, hanno inventato vocaboli lunghi e ripetitivi, con ottimi risultati, anche se certi discorsi filosofici non riescono bene.

All'inizio ho faticato a comprendere, perché molte loro parole e allocuzioni hanno un significato diverso dal nostro.

Un uovo fritto, ad esempio, è considerato interruzione della maternità, reato che prevede una condanna a tre ore di forno. Il granoturco lo chiamano «coc corn», i lombrichi «che Chicche!» e i contadini «che Kitsch!».

La religione dei polli

La cosa più sorprendente fu di scoprire che le galline sono devote. Dopo aver preso fiducia in me, un vecchio capponne mi rivelò l'arcano: si fece con l'ala uno strano segno sul corpo e con un colpo di becco mosse un congegno. Una porta segreta si aprì, e davanti a me comparve, come un miraggio, la «Sacra Stia»!

C'erano pulcini in prima fila che pigolavano in coro e vecchie galline prossime alla pensione e alla pentola di Natale che chiocciavano un canto dimesso. I galletti stavano inginocchiati sui trespoli, con la cresta abbassata in segno d'umiltà. Su un piolo più alto c'era un nero fagiano che farfugliava nell'antico linguaggio dei Galli Cedroni:

- Santa Gallina Martire...
- Fa buon brodo! [rispondevano i fedeli in coro]

In fondo alla Stia, imponente, troneggiava l'immagine dello Spiedo Santo, il simbolo del martirio dei Polli Cedroni. Ciascun pulcino aveva nel becco il suo spiedino e un gallinaccio mezzo zoppo girava tra i trespoli a raccogliere le offerte di granoturco.

Alle pareti non mancavano le Sacre Immagini: Santi Pollastri trafitti da spiedi, Beate Galline martirizzate in pentola, Chiocce Sante in graticola.

Rimasi sconvolto decifrando un'iscrizione che suonava pressappoco così:

Grande Pavone che regni nei cieli
in attesa che la notizia trapeli
riempi di grano la nostra gola
e non ci indurre in casseruola
ma liberaci dalle grinfie della contadina
e, già che ci sei, togli l'idea cretina
frutto della sua greve arroganza:
che tu sia fatto a sua somiglianza!

La dieta strazio

È una sintesi di tutte le diete esistenti. Modestamente, è di mia invenzione. Non si soffre di fame, ma solo di incubi.

La dieta parte da un presupposto indiscutibile: non si può guadagnare un peso superiore a quello degli alimenti introdotti. Per essere certi di non sballare, è sufficiente mangiare seduti sopra una bilancia. Quando si è raggiunto il peso voluto, si interrompe il pasto e si digiuna fino alla volta seguente.

Come la famosissima *I love New York*, anche la dieta

strazio è a sviluppo settimanale. Nel senso che è impossibile resistere una seconda settimana. Vediamo come e perché.

Primo giorno, dieta radicale. Così si purifica l'organismo e si avverte il piloro che qualcosa di sopra sta cambiando. Perdita di grasso garantita: 350 grammi.

Secondo giorno, dieta ipocalorica. Un chilo di peperoni alla griglia, sconditi. Perdita garantita: 300 grammi.

Terzo giorno, dispersione energetica. Otto ore di nuoto, scalata di una montagna impervia e corse a gamba zoppa. Perdita garantita: 3000 grammi.

Quarto giorno, dieta Weight Watchers. Umiliazioni allo specchio e autocritica. Perdita garantita della dignità.

Quinto giorno, dieta afrodisiaca. Peperoncino, chiodi di garofano e una rubrica di indirizzi sicuri. Cerca di evitare l'infarto. Perdita garantita dell'innocenza.

Sesto giorno, dieta macrobiotica, a base di granaglie. Inizio delle allucinazioni affollate di polli. Astenersi dal mangiare pollastri alla griglia. Perdita della coscienza.

Settimo giorno, preghiere. Visioni mistiche garantite. Si presenterà il Maligno in abito da salumiere. Vincere la tentazione di strappargli un cotechino. Astenersi dal fare il Maligno alla griglia.

Alla fine della dieta strazio, si presenterà la Madonna con una mozzarellina: così si mangia nel regno dei cieli. Cosa ti aspettavi, dal Paradiso, del resto?

Le ginnastiche

Prendi esempio dagli americani, il popolo più servoassistito del mondo. Telecomandi, ascensori, servosterzi, sono i primi segnali di una civiltà di paraplegici. Grazie a ritrovati del genere, il movimento sta diventando un'istituzione: la ginnastica.

La quale è una forma di moderna penitenza, tanto più efficace quanto più molesta. Sollevare pesi e pedalare alla cyclette rappresentano le vette della liturgia. Oltretutto c'è il vantaggio di fare migliaia di chilometri, senza spostarsi dalla stanza: un bell'espedito per conciliare moto e inerzia. Del resto, il piacere di un giretto in bici sarebbe in contrasto con la logica dell'espiazione.

Una playgirl, per tenere sotto controllo la linea, ha molte alternative anche tra le mura di casa.

Eccoti comunque una tabella esemplificativa.

<i>Tipo di esercizio fisico</i>	<i>Perdita di grasso corporeo (grammi all'ora)</i>
spazzare il pavimento	15
stirare	35
dare la cera	40
andare svelti in bicicletta	50
giocare a tennis	60

<i>Tipo di esercizio fisico</i>	<i>Perdita di grasso corporeo (grammi all'ora)</i>
spalare la neve	90
nuotare veloce	120
sciare in salita	160
camminare nella neve fresca	170
compiere fatiche più intense	infarto

L'aerobica

La comune ginnastica scandita a tempo di musica si chiama «aerobica», per intendere che ti mozzerà il fiato: ti salverà soltanto l'istinto di sopravvivenza.

Ogni esercizio ha un nome simbolico. Vediamone alcuni.

LUSSAZIONE DELL'ANCA. Basta piegare in fuori una gamba, quel tanto che basta per udire un caratteristico «ptocl!». Fermarsi subito: lo scopo dell'esercizio è stato raggiunto. Dopo aver osservato la testa del femore, si può passare dal traumatologico per farlo ricomporre.

STIRAMENTO DEI TENDINI Allungare le braccia e le gambe fino a sentire una fitta lancinante. Purtroppo non si avverte alcun rumore, per cui è difficile capire quando l'esercizio è compiuto. Udirai soltanto una voce interiore che dice: «Ti stai abbreviando la vita».

LAVORARE IL CORPO. Eufemismo, per verificare se è vero che il corpo si piega e non si spezza. Non è vero.

SCONVOLGIMENTO DELLE NATICHE. Saltellando vivacemente, associare un movimento di rotazione del baci-

no. Le natiche cominceranno a disegnare nell'aria strane circonvoluzioni, e lo scopo dell'esercizio sarà raggiunto. Però non forzare troppo: intrecciarle è impossibile.

Lo yoga

Dopo l'aerobica, e il ricovero in ortopedia, non c'è di meglio, per superare la convalescenza, che fare lo yoga. Questa sana disciplina orientale è tutto il contrario della ginnastica precedente: mentre con l'aerobica rischi di sbarazzarti del corpo, con lo yoga te ne «riappropri». Ma in modo così noioso, che ti torna subito la tentazione di sbarazzartene.

Le posizioni, comodissime per asceti orientali (un po' meno per playgirl occidentali), consentono una formidabile padronanza di ogni fibra muscolare. Dal controllo del corpo passi subito a quello della mente: una volta imparato a vincere la noia, la conquista della serenità è una bazzecola.

Comunque vada, acquisisci una tale malleabilità da sentirti come una gomma da masticare.

Vediamo insieme un po' di tecnica yoga, a cominciare dalle «posizioni».

POSIZIONE DELL'ANATRA SCIANCATA. Stando seduta, butta una coscia in avanti e l'altra indietro: sentirai una fitta acuta. Buon segno, sei passata alla figura seguente.

POSIZIONE DELLA RANA BOCHEGGIANTE. Basta tenere la bocca spalancata (cosa naturale, dopo la posizione dell'anatra sciancata). Approfittane, per passare subito alla figura seguente.

POSIZIONE DEL LOTO. Si comincia con lo stare accovacciati, a gambe incrociate, col piede destro sopra la coscia sinistra. Fin qui, tutto tranquillo. Poi viene il difficile: prova a mettere il piede sinistro sopra la coscia destra. Naturalmente ti sguscerà via il piede destro dalla coscia sinistra: è l'istinto di conservazione. Se tieni fermi i piedi (contrastando la loro naturale inclinazione a sfuggire) sentirai nuovamente il famoso «ptocl», caratteristico della «ginnastica aerobica». Così ritorni in ortopedia, dove comincerai a farti degli amici.

Il training autogeno

Se hai problemi con le posizioni yoga, eppure ti vuoi rilassare, non ti rimane che il training autogeno. Questo funziona in modo semplicissimo. Basta pensare che il corpo si rilassi, e questo si rilassa per davvero: se il corpo si distende, anche la mente si ricrea. Così dimentichi i tuoi guai (anche se loro non si dimenticano di te).

Per imparare la tecnica ci sono corsi di sei settimane. Evitando i corsi, la puoi imparare in dieci minuti. (Le scuole son fatte apposta per allungare i tempi dell'apprendimento: per questo ci si va da ragazzi, quando si ha tutta la vita davanti.)

Vediamo dunque in cosa consiste.

Comincia col dire a te stessa che sei calma e serena. Per convincerti, puoi tirare qualche piatto contro una parete. Di' che sei calma e tranquilla. Se non ti senti rilassata al punto giusto, prova a gettare per terra un altro po' di vasellame.

Poi passa al rilassamento. Comincia da un braccio. Se non lo senti abbastanza pesante e rilassato, prova con l'altro. Male che vada, ti restano sempre le gambe. Procedendo così, pezzo per pezzo, bisogna rilassare tutto il corpo.

La respirazione è basilare: l'aria va inspirata lentamente, tenuta a lungo nei polmoni, e poi buttata fuori piano piano. Tutto il contrario di come siamo abituati. È naturale: quanto a respirare, ciascuno di noi è autodidatta, e c'è molta improvvisazione.

Con l'esercizio, farai notevoli progressi: ogni volta riuscirai ad appesantire qualche frattaglia in più. Quando la tua mente avrà imparato ad allontanarsi dal corpo, non ti resta che fuggire insieme a lei dal training autogeno.

Come far l'amore a un uomo

I manuali di tecnica erotica hanno finalmente chiarito che l'amore è una ginnastica: certi orgasmi profondi è davvero una bella fatica tirarli in superficie.

Ogni uomo ha il terrore di trovarsi a letto con un'autodidatta formata sui libri di testo. Si è documentato, e si mette in sospetto di fronte a una che si agiti troppo. Fremiti e grida, inarcamenti e convulsioni, strepiti ed estasi strabiche lo mettono in guardia.

Il piacere, somministrato da ragazze del genere, è il suo incubo. Un amplesso diventa un pericoloso esercizio da circo Barnum. Il letto si trasforma in un ring di alte competizioni orgasmiche. Manca solo la giuria a dare i voti.

Il suo vero terrore però sono le donne che si mostrano sin dall'inizio piene di comprensione, se lui dovesse fare cilecca. Quelle che invitano a rilassarsi, e dicono che c'è tutto il tempo. Se vuoi mettere in angoscia un uomo, sii magnanima con lui.

Secondo i manuali, un uomo va manipolato come un tortellino, e soprattutto va massaggiato sopra e sotto come un prosciutto in salamoia. Una vera esperta, poi, non rinuncia agli unguenti al rosmarino, nonché alla sua trousse di olii canforati.

Un rapporto sessuale non sarebbe completo se la milza non rischiasse di scoppiare ripetutamente. Nessuna donna fa più l'amore in modo passivo. Ora, in pratica, fa tutto lei. La cultura sessuale è arrivata dappertutto. Le zone sensibili di un uomo le fanno anche i puffi.

Una cosa soltanto ti raccomando: quando ghermisci un uomo, non scaricare subito su di lui tutta la tua scienza erotica. Lo rintroneresti: lui non è ancora all'altezza dal punto di vista tecnologico.

Il Tao dell'amore

L'amore ispirato al Tao nasce dalla stessa matrice delle torture cinesi.

Si tratta di un rapporto sessuale interminabile, che va avanti per ore o per giorni. Se, a lungo andare, ti capitasse di annoiarti, puoi sempre leggerti un libro, lavorare all'uncinetto o farti un caffè. Finché il tuo partner resiste, non c'è da preoccuparsi.

Non lasciarti sfuggire le ventisei varianti principali e

le innumerevoli secondarie. Alcune posizioni sono di grande effetto scenografico, come la «cicala sul ramo» e il «salto del cavallo selvaggio».

Le maggiori difficoltà sono nella fragile tempra maschile. Nel peggiore dei casi, una piccola esplosione ti segnalerà che la prostata del tuo partner è scoppiata. Forse è opportuno sostituirlo.

Sintesi: ginnastica erotica

Ginnastica di mia invenzione. Raccoglie gli aspetti più interessanti delle tecniche sopra esposte.

Prendi un disco a trentatré giri e fallo andare a quarantacinque: il ritmo ci guadagnerà. Seguendo il tempo, inizia uno sfrenato rapporto sessuale. Se il tuo compagno dà segni di cedimento, rincuoralo con la borsa del ghiaccio ed eventualmente con trenta gocce di coramina.

Per riposarti, ogni mezz'ora fai un po' di relax tipo Tao. Ti metti seduta su di lui senza interrompere il rapporto, naturalmente, e suoni la chitarra o il flauto.

Un po' di respirazione yoga per te e artificiale per lui vi rimetterà in sesto. Potete ricominciare poi al ritmo di un buon pezzo di disco-music.

Vedrai che il tuo amico comincerà a sentirsi il braccio pesante: è segno che il training autogeno sta funzionando.

Se il tuo amico grida pietà significa che ha raggiunto un buon rilassamento, come previsto dallo yoga, o perlomeno lo sta cercando. Tu rincarala dose con la danza delle «marionette» (specialità aerobica); facendo

L'amore, l'esecuzione sarà un po' complessa, ma confido nel tuo senso di equilibrio.

Se lui diventerà paonazzo, o per la lussuria, o per la mancanza di ossigeno, buon segno: vuol dire che le sue zone erogene sono state opportunamente sollecitate. In ogni caso evita la respirazione bocca a bocca: potrebbe interpretarla come un nuovo preliminare.

Metti in pratica questi piccoli accorgimenti, e il ragazzo non si scorderà di te, almeno per tutta la convalescenza.

Gli accessori

La borsetta

La borsetta è un privilegio femminile concepito secondo una formula magica, come la lampada di Aladino: nei suoi recessi misteriosi si trovano le cose più impensate.

Da essa possono sbucar fuori oggetti rari e preziosi: biglietti aerei vecchi di anni, asciugacapelli in perfetta efficienza, campionari di profumeria, passaporti, biglietti di auguri natalizi in estate, castagne secche e sassolini colorati.

L'uomo, geloso di questa cornucopia, ha cercato invano di copiarne la formula segreta, inventando il borsello: un aborto sciagurato, che suona stonato anche solo a pronunciarne il nome.

L'automobile

Non ha importanza il modello o la marca, basta che sia in perfetta efficienza, ossia scassata quanto basta da non far gola ai ladri.

Quanto ai furti, la playgirl ha una precisa posizio-

ne: l'auto non va mai assicurata. È meglio farsela rubare tutta in un colpo, da un ladro bisognoso, piuttosto che poco per volta, dalle compagnie di assicurazione, già abbastanza ricche anche senza ulteriori contributi.

Un'auto anonima ti consente di passare inosservata: una playgirl non ama la pubblicità. Se non resisti al fascino della fuoriserie, prendi una Panda con il tetto apribile, una Cinquecento giardinetta o una «Due cavalli» con la marmitta truccata.

Una playgirl si reca spesso nelle grandi città, come Roma o Milano, dove ha più libertà di movimento. Ma c'è il problema di riuscire a raccapezzarsi: le metropoli sono infestate dai sensi unici. Ecco perché ti consiglio di avere sempre sul cruscotto la pianta delle città e una bussola in perfetta efficienza.

Un buon sistema per evitare perdite di tempo, se hai fretta, è quello di chiamare un taxi e di seguirlo con la tua automobile.

Nei casi davvero disperati (assenza di taxi e bussola impazzita), dovrai ridurti a chiedere informazioni ai passanti, anche se è inutile, perché le grandi città pullulano di immigrati, che ne fanno meno di te.

Il denaro

Il denaro è come l'acqua di Lourdes: sarà piena di microbi, però si dice che faccia miracoli.

Una playgirl non ha bisogno di soldi. Quanto al divertimento, il denaro è come la barca: ci si prova più gusto

quando si è ospitati. Solo chi non ha fantasia pensa che, con il denaro, potrebbe risolvere tutti i suoi problemi. Purtroppo, senza fantasia non si fa denaro.

Questo dimostra che il denaro è necessario soprattutto a chi non ce l'ha.

Gli amici

Amici nessuno, ma buoni: questa è la regola della Playgirl.

Però ci vuole qualcuno che ti porti in macchina dal parrucchiere in centro dove non si trova mai parcheggio, qualcuno che ti accompagni alle feste. Uno che ti ascolti se sei depressa e che venga con te per i negozi: un «cavalier servente» con braccia allenate a portare pacchetti.

Un amico gay può andare bene: non scoraggerà eventuali tuoi corteggiatori e non ti farà mai nessuna avances. C'è solo il pericolo che ti pianti in asso, se trova un maschietto.

Le amiche

Requisito indispensabile di una buona amica è di avere la patente e un'auto a quattro posti: i sedili posteriori saranno riservati a te e al tuo occasionale boy-friend.

Scegliendo un'amica brutta, vedi di non esagerare: se è troppo repellente, può spaventare i ragazzi per strada.

Il fidanzato

Se il tuo fidanzato ti invita a pranzo in un ristorante alla moda quando è chiuso per turno, e poi ti offre di ripiegare su una pizzeria, complimenti! Hai incontrato il classico uomo-economista, poco valido come boy-friend, ma molto adatto come marito. Sposalo subito, prima che cambi carattere.

Essere disponibile per lui a ogni momento non è una strategia da vera playgirl. Digli di non disturbarti perché resti in casa da sola a dormire. Se soffri d'insonnia, infilati nel letto di qualcuno che ti racconti le favole: così confermi di essere ingenua.

Invece, per rompere un fidanzamento, il sistema migliore è convincere lui che è stanco di te. Nei casi più renitenti presentagli un'amica carina e fa' in modo che i due se l'intendano alle tue spalle. Un buon senso di colpa (da parte sua) chiuderà in bellezza il vostro rapporto.

Il marito

Due sono i giorni lieti
che un marito ti concede:
il dì che ti conduce in matrimonio
e quello in cui
tu lo conduci alla sepoltura.
(La moglie del poeta Ipponatte,
Grecia, VI secolo a. C.)

Se credi nei diritti umani, evita il matrimonio. Secondo le più diffuse statistiche americane, il matri-

monio allunga la vita. Non è affatto vero, e forse è meglio così.

Se entri nell'ordine di idee di cercare un marito, stai bene attenta che un coniuge non lo puoi buttare, devi consumarlo. Il che non ti sarà comunque difficile: è dimostrato che gli uomini muoiono prima delle donne. I maschi sono dotati di scatto, ma non di resistenza (vedi il capitolo «Come consumare un uomo»).

Quando hai selezionato un buon marito, sposalo in fretta. Se lo hai scelto come marito, non potrà certamente essere un buon fidanzato. I criteri di cernita sono ben differenti. Un marito è fatto per durare fino alla tua vedovanza. Deve essere quindi sano e robusto, tenace lavoratore, entusiasta dei bambini, eclettico nel bricolage e versatile nelle riparazioni domestiche. Tutto il contrario di un buon fidanzato: simili doti, in un boyfriend, sono controindicate.

Questo non significa che un marito non debba passare attraverso lo stadio del fidanzamento. Ma per un breve periodo di prova, in cui dovrà dimostrare di essere sprovvisto di un forte carattere. Il carattere di una playgirl basta e avanza per tutti e due.

L'amante

Una donna, per essere realizzata,
deve avere un amico, un marito e un amante.
Con l'amico dice quello che non pensa,
col marito non dice quello che fa
e con l'amante fa quello che non dice.

Un marito tradito di solito tende a lamentarsi, ma a

torto: una donna, quando ha un amante, è più allegra, e con le donne allegre si vive meglio. Oltretutto un marito gode pur sempre di privilegi che un amante non si sogna neppure: può disporre della compagnia di sua moglie con molta più assiduità, e ha sempre un diritto di prelazione su di lei. L'unico vantaggio che ha l'amante è quello di sentirsi più furbo.

Le dimore

La casa

Siccome la mania dell'ordine è una malattia incurabile, ti sei rassegnata a sopportare per anni il brontolio dei tuoi genitori. Ma in casa tua, finalmente, puoi sistemare le cose a modo tuo.

Decidi tu quando è ora di mangiare o dormire: puoi regolare l'orologio sul fuso orario da te preferito.

In bagno puoi allestire la tua esposizione di articoli di profumeria, accatastando ombretti, rossetti e tutto l'armamentario indispensabile a una playgirl.

Levare la polvere è del tutto inutile: la polvere torna sempre al suo posto. Meglio dunque convivere. Anche rifare il letto è inutile: tanto ti tocca disfarlo ogni volta che vai a dormire. Inoltre il letto disfatto ha il suo fascino particolare.

I mobili comprati dal rigattiere costano poco; poi basta aspettare perché diventino d'antiquariato. Tutti i mobili antichi hanno cominciato la loro carriera quando erano nuovi.

Alle pareti puoi metterci dei quadri firmati. Da te, naturalmente. Di che hai paura? L'arte è al di sopra del giudizio dei profani.

Su grandi e sfacciati vassoi, potrai tenere in mostra

tutti i tuoi vizi capitali: caramelle gommose, cioccolatini ripieni, marrons glacés e altri frutti proibiti.

I sei comandamenti della perfetta casalinga

1. Il pavimento non è un generico supporto per camminare, ma è fatto soprattutto per specchiarsi. Per renderlo più riflettente, sono nate le cere e i pattini (o «pedanini»). La cera dovrebbe bastare da sola, a rendere sdruciolevole il tuo pavimento, però con i pedanini si hanno maggiori garanzie di stramazzone al suolo.

2. Notoriamente lo Sporco, grande nemico dell'Igiene, abita nel pavimento. Una volta sfrattato, si rifugia nei suoi pied-à-terre preferiti: gli angoli impossibili. Qui condurrebbe un'esistenza agiata, acquattato sotto il battiscopa e dentro le crepe del muro, se tu non intervenissi con decisione. Un provvedimento radicale richiederebbe la demolizione delle pareti. Ma se tu non sei disposta a tanto, puoi ripiegare su spray velenosi, che uccidono il sudiciume a prima vista. Basta propinarli con accanimento, per vedere lo Sporco, stanato e vinto, venir fuori dal suo rifugio con le mani alzate. A questo punto finiscilo senza pietà, con una scarica di DDT.

3. Aspetta a cantar vittoria, c'è sempre la tazza del water da tenere sotto controllo. In virtù della sua delicata funzione, questo accessorio igienico va sorvegliato. Ti consiglio di mettere deodoranti nell'acqua della cassetta, di usare scopini tenuti in ammollo con potenti veleni, e di neutralizzare lo sporco residuo usando scongiuri, come se fosse di origine soprannaturale.

4. I vetri debbono essere così trasparenti che d'estate le mosche ci vadano a sbattere contro. Se poi non temi il freddo, elimina del tutto i vetri dalle finestre: farai impazzire d'invidia tua madre, che non riuscirà mai a capire il segreto di tanta trasparenza.

5. Il lavello dev'essere tenuto in condizioni d'igiene perfetta: a qualcuno, che ha visto la televisione, potrebbe venire lo sfizio di mangiarci dentro.

6. Ma sono le stoviglie, gli oggetti igienicamente più delicati: la tua bocca è già piena di microbi; se ce ne metti altri, presi dal piatto, potresti farne indigestione. Ecco dunque arrivare in tuo aiuto i detersivi sgrassanti: essi levano il grasso ai microbi obesi, rendendoli snelli e più digeribili. Per avere certezza che il piatto è perfettamente sgrassato, ci devi passare sopra con un dito: se emette un gemito raccapricciante, allora è pulito. Ma non insistere: le diete sgrassanti rendono i piatti nevrastenici. Lo stridio è solo il primo segnale: basta un niente, per mandare in pezzi il loro fragile sistema nervoso.

Il telefono: tutto quello che dovrete sapere e che la Sip non ti ha detto

Perché tu telefoni a un uomo
bisogna che lui sia eccezionale
oppure un imbecille.
Gli uomini normali si devono rassegnare
a chiamarti loro.

Una telefonata è un'esplicita dichiarazione di interesse nei confronti di un uomo. Se incappi in una

segreteria telefonica, il minimo che puoi fare è di buttar giù la cornetta: è un naturale meccanismo di difesa della tua dignità. Lasciare un messaggio in una segreteria, è come dare un'opzione in bianco all'interlocutore. Già il gesto di chiamare è di per sé rivelatore, ma lasciare la tua voce in balia di qualcuno è davvero troppo. Se poi quello non richiama e ti riduci a doverlo rifare tu, è una vera disfatta.

La base operativa

Una playgirl che si rispetti deve avere una seconda casa. Naturalmente nella stessa città. In caso di difficoltà economiche, una playgirl si procura innanzitutto la seconda casa, poi penserà con calma a trovarsi la prima: per l'indispensabile c'è sempre tempo, quando si ha già il superfluo.

La seconda casa, tra noi addetti ai lavori, è chiamata familiarmente «trappolo».

Primo requisito di un trappolo è la penombra e un impianto stereo. Intorno allo stereo, che dev'essere acceso 24 ore su 24, allestirai gli accessori: letto, bagno, cucina e guardaroba di emergenza, che è utilissimo. Se, per avere un alibi, dovrai uscire di casa in completa divisa da tennis, qui troverai abiti di ricambio, anche da sera.

Gli usi del trappolo sono infiniti: per raccogliere le idee (con l'aiuto di un uomo si raccolgono meglio), come ritiro spirituale (per rivedere le tue strategie), per dormire tre giorni di seguito (anche in compagnia).

Naturalmente, un trappolo dev'essere allestito con una certa cautela. Nessuno deve sapere che esiste. L'ar-

redamento andrebbe affidato ad arredatori di un'altra città, il telefono intestato a una vecchia zia, le bollette pagate tramite banca, utilizzando un conto segreto.

Sul campanello metti solo le tue iniziali: P.G. (Play Girl). Nessun uomo deve saperci arrivare da solo, per questo è prudente bendarlo, quando sei a duecento metri dal portone.

È sconsigliabile prendere socie, ma se decidi per la società, tanto vale che la fai con due ragazze, l'una all'insaputa dell'altra: così la prima divide le spese con la seconda, e tu ci metti soltanto l'organizzazione.

Con questo metodo, sono arrivato a mettere insieme fino a cinque soci: il trappolo era così affollato, che non sono mai riuscito a entrarci, ma in compenso ci guadagnavo parecchio.

Le attività

Il lavoro è un diritto dell'uomo:
se l'uomo è povero,
è addirittura un dovere.

Giustamente le tasse colpiscono il profitto, e non il capitale, per punire gli ingordi che lavorano pur di arricchire, invece di lasciare le cose così come stanno.

Distingui subito tra lavoro e voglia di lavorare, che sono due cose diverse. Il lavoro è un'esigenza, per vivere; la voglia di lavorare invece è una malattia, che colpisce specialmente i popoli nordici per mancanza di sole e di alternative.

Se ti fai prendere la mano dal lavoro, rischi davvero di far quattrini. Arricchire però ha i suoi vantaggi: ci si trova finalmente a pari merito con quelli che ricchi ci sono nati.

Di questi tempi sono molto invidiati i bottegai. Costoro, passando la vita dentro un negozio, non solo fanno enormi guadagni, ma non trovano nemmeno il tempo per spenderli, così arricchiscono ancora di più.

La studentessa

Se sei la prima della classe,
domandati se per caso non sei
nella classe sbagliata.

Come ho già osservato, le scuole son fatte apposta per allungare i tempi dell'apprendimento. Non preoccupartene, tanto a scuola ci vai da ragazza, così hai tutta la vita davanti per recuperare, e imparare sul serio.

Gli insegnanti non sono altro che alunni molto ripententi: hanno capito che il loro unico metodo di apprendimento è quello di insegnare agli altri. La scuola regolare a loro non bastò, e allora insistono nell'insegnamento, sperando di imparare a vivere: la loro mèta è di raggiungere compensi parificati agli idraulici.

Imparare dai libri è un vero affare: in poche ore puoi raccogliere i frutti di estenuanti studi ed esperienze altrui.

Purtroppo la scuola non prevede l'insegnamento del modo di studiare, perché ritiene che in questo basti l'istinto naturale. D'altronde questa istituzione ha ben altri problemi che insegnare ai fanciulli: gli organi collegiali, le riunioni di circolo, la graduatoria permanente (vedi più avanti).

Se fai la studentessa, devi sapere che l'apprendimento si svolge in tre fasi.

1. *Preparazione.* Prima di iniziare lo studio, bisogna eliminare ogni distrazione liberando la mente da pensieri ingombranti. Con l'attenzione così ripulita, l'inconscio non ha più un'idea con cui bamboleggiare e si ritrova triste e solitario. Dopo un po' che non vede arrivare notizie, tenderà di dormire, ma tu lo hai prevenuto, bevendoti un caffè. Allora comincerà ad agitarsi,

facendo capolino, curioso e pronto a buttarsi sulle prime novità.

2. *Applicazione.* È giunto il momento di propinargli cinquanta pagine di nozioni pesantissime, che lui trapperà senza dir bao. Ma l'operazione non finisce qui: l'inconscio ha abboccato alle nozioni, ma non le ha mica mandate giù, a memoria. Il furbastro aspetta un tuo momento di disattenzione per sbarazzarsene, sputacchiandole via.

3. *Ritenzione.* Per questo motivo, dopo aver studiato, devi stare un bel po' senza pensare a niente. Così tieni d'occhio l'inconscio (che ti osserverà bieco e ostile con la bocca piena di notizie): ma prima o poi dovrà rassegnarsi a ingoiarle.

L'insegnante

L'insegnamento è una professione multiforme, che riunisce alcuni aspetti di tre mestieri diversi: il dirigente, il fattorino e il domatore di leoni.

Da dirigente sono la responsabilità e l'impegno: riunioni serotine, programmazione, budget didattici e consuntivi a fine anno. Da fattorino è il livello retributivo. Da domatore di leoni è l'approccio con gli scolaretti: ogni tanto viene addentata una maestra, anche se son rari i casi di spolpamento totale.

I ragazzini oggi sono un po' vivaci, ed è meglio così: non si vuole che da grandi rimangano repressi. Del resto, dopo il «riflusso», le cose sono cambiate: oggi un'insegnante può dare un'insufficienza senza venire aggredita sotto casa.

Ogni insegnante è un pubblico ufficiale: non porta la divisa, per modestia, ma ha giurato di essere fedele alla Patria e di non tirare il collo agli scolari, anche se spesso la voglia ci sarebbe.

Un tempo le insegnanti godevano di grande rispetto: venivano fermate per strada dai genitori con il berretto in mano e ricevevano capponi in regalo, per Pasqua e Natale. Poi qualcosa è cambiato: oggi, quando incontrano i parenti degli alunni, le insegnanti si nascondono fra le colonne fingendosi Cariatidi.

Le insegnanti parlano spesso di pensione e di stipendi. Pur lavorando tutti i giorni, vengono retribuite per un solo giorno al mese (il 27): hanno quindi una valanga di arretrati, che non riusciranno mai a farsi liquidare.

Quanto alla pensione, il fatto è controverso. C'è chi sostiene che si vada a riposo dopo quindici anni di servizio, chi dice dopo venticinque. Altri giurano che sia possibile andarci al venticinquesimo anno, ma non di servizio: di età.

Comunque, dipende dal punteggio della Graduatoria Permanente. Questa classifica è una specie di Hit Parade che accompagna le insegnanti per tutta la carriera. Le maestre sanno che ogni loro benemerita viene puntualmente registrata, ai fini del punteggio. E sono sempre a caccia di «punti» attraverso titoli di studio, corsi integrativi, concorsi, matrimoni, figli, raccomandazioni in Provveditorato.

Arrivata a certi livelli di punteggio, un'insegnante può finalmente prendersi le sue soddisfazioni: occupare tre cattedre contemporaneamente in tre città diverse; tenere col fiato sospeso dozzine di supplenti, ammalarsi impunemente senza perdere il posto. Tutto ormai le è

concesso: trasferimenti, aspettative, trasferte e orari solo al mattino.

Certi privilegi, naturalmente, si raggiungono solo quando è completamente passata la voglia di insegnare; poco male, tanto è ormai sopraggiunta l'età della pensione.

A proposito, visto che questa subisce variazioni quasi quotidiane, quando te la offrono, prendila al volo prima che ti scappi: oggi potresti andare in pensione a trent'anni, domani chissà, forse nemmeno a novanta.

La baby-sitter

Questa professione ha un pregio indiscutibile: consente di godere in anticipo le «gioie» della maternità alle giovani ragazze che non hanno ancora bambini.

Ogni mamma di nomina recente si trova spesso ad avere trascurato, per via della corsa al matrimonio, molti passatempi che richiedono libertà dall'impegno di un figlio. Così cerca un'assistente baby-sitter. Questa viene di solito ingaggiata la sera, per vedere la televisione mentre il bimbo dorme, ed è pagata perché non lo strangoli, se si sveglia e piange.

Se vieni chiamata con questo incarico, ti ricordo che è vietato propinare all'infante sonniferi in dosi da cavallo, usare il telefono per chiamare il Giappone, dare feste invitando in massa gli amici.

È invece consentito giocare con i video-game, mangiare cioccolatini di nascosto, succhiare a metà le caramelle e poi rimetterle nella loro carta.

In ogni caso è istruttivo passare una serata col mar-

mocchio: così ci pensi meglio, prima di deciderti a diventare mamma.

L'imprenditrice

È sempre attentissima a quanto succede intorno a lei e ha un fiuto speciale per prevedere il futuro. Ma, al contrario di una chiromante, si guarda bene dal diffondere le sue profezie: preferisce farne un uso riservato.

È conoscitrice dell'animo umano e riconosce le debolezze e i desideri altrui; ma al contrario di una psicologa, non si avventa sulla parcella: utilizza le analisi per realizzare i suoi scopi.

Non trovando sbocchi alternativi per la sua creatività, si butta negli affari con lo slancio di un'artista. Prima che faccia troppi danni, viene fermata da un providenziale infarto.

La fotomodella

Se pensi di essere carina è bene che tu faccia la fotomodella.

Ma, iniziando questa professione, non illuderti di fare molti soldi: tutti i guadagni vanno nell'acquisto di cosmetici e in mille altre spese: parrucchiere, estetista, palestra e diete dimagranti.

Contrariamente all'opinione diffusa, il mondo della moda non sarà per te una Babilonia di tentazioni, ma una specie di Disney World: i migliori fotografi e stilisti non sono esempi di virilità, i fabbricanti pensano solo a far

soldi, le fotomodelle fanno l'amore con lo specchio e corrono il rischio di diventare frigide. Sentirsi guardate e lodate provoca in loro uno spostamento delle zone erogene, che si concentrano negli occhi e nelle orecchie. Da qui, certe loro difficoltà nell'accoppiamento.

Il mestiere della fotomodella dona alle ragazze un fascino speciale: il tuo telefono squillerà più spesso, ma non cercare il tuo boy-friend tra gli indossatori, avresti troppa concorrenza, soprattutto maschile.

La disoccupata

La disoccupazione è un fenomeno mondiale, che ha colpito specialmente le donne e i giovani, figuriamoci poi le donne giovani. La cosa però non ti riguarda: fare la playgirl è una occupazione che assorbe totalmente.

Oltretutto, quella del disoccupato è un'attività troppo febbrile. Basta esaminarne una giornata tipo.

- Consultazione mattutina degli annunci economici, evidenziati sui giornali con il pennarello dalla redazione familiare (che si riunisce ogni mattino in assemblea).

- Risposta alle inserzioni, che coinvolge tutta l'équipe domestica. Unica eccezione, il nonno, che ha la mano tremolante ed è adibito a leccare i francobolli.

- Pellegrinaggio all'ufficio postale per la spedizione e la raccolta delle eventuali risposte.

- Passaggio in chiesa a dare il cambio alla nonna, che fa le novene a San Giuseppe perché salti fuori un posto. Candela alla Madonna e bustarella al parroco: un investimento nel soprannaturale e uno di ricalzo (non si sa mai, con la potenza dei preti nel mondo del lavoro).

- Colazione nel negozio del lattaio (che sa tutto degli impieghi vacanti nel quartiere) e visita d'ossequio a parenti introdotti (uscieri, bidelli, guardiani notturni e portinai).

- Incontro finale, dopo tre ore di attesa, con la fattucchiera, che in una goccia d'olio, dal costo simbolico di cinquemila lire, vede un'occupazione molto redditizia. Senza precisare per chi.

I consulenti

Scegliendo il consigliere
hai già preso la decisione.

La cartomante

Conosco una cartomante così brava che è capace di prevedere il futuro anche di persone sconosciute. Ne ho approfittato per chiederle che ti facesse le carte.

«Mica male, questa ragazza: piena di corteggiatori, per questo è così invidiata. Vedo qui un sacco di soldi. Cos'è, ricca, per caso? O ha fatto una vincita, o lavora in banca, comunque ci sono soldi a palate. Vedo dei bambini, sì, molti bambini. Quanti figli! Ma no, forse sono soltanto fratellini... O fa l'insegnante? Comunque, come minimo abita vicino a una scuola.»

«Dio, quanta invidia! Come mai è così invidiata? È perché ha un ragazzo sportivo? Oppure ha vinto al Totocalcio? Comunque ha qualcosa a che fare con lo sport. Cos'è, innamorata di Cabrini? O ha uno zio che ripara biciclette, oppure fa la commessa in un negozio di articoli sportivi.»

«Nella sua vita ci sono molti uomini. Non giurerei che siano tutti spasimanti, comunque con qualcuno ci ha avuto a che fare. Mah, forse sono soltanto vicini di casa.»

«La salute potrebbe andare meglio. L'importante è

che non vada peggio. Deve stare attenta con l'auto. Cos'è, un incidente? No, non è mortale, vedo solo un graffio sulla carrozzeria. Ma forse è stato qualche ragazzino con un chiodo.»

«Vede questa carta? È un brutto segno. Dice che, se suo marito la vede a letto con una squadra di pallacanestro, chiede subito il divorzio. Vede quest'altra carta? È l'allenatore! È incazzato lui pure, anche se non pretende il divorzio. Alla fine, comunque tutto si sistema.»

L'astrologo

In un manuale di questo respiro non poteva mancare un oroscopo dedicato a te.

I nati sotto il tuo segno posseggono un dono speciale, perché hanno il Sole posizionato nella seconda casa per il weekend, con Giove che si dà al giardinaggio e Mercurio affaccendato nel bricolage. Per questo le donne del tuo segno sono piene zeppe di qualità. Sono impulsive anche se riflessive, gaiamente depresse, malinconiche con euforia, volubili in forma stabile, esitanti perché risolte.

La salute è ragionevole tutte le volte che non è buona, anche se le doti di ripresa non sono comuni, in un senso e nell'altro. Siete soggette a morbillo, rosolia e scarlattina, almeno una volta nella vita. Più rare la lebbra e la malaria, specialmente se passerete il Natale a casa vostra. Guardatevi dal cianuro, che è il vostro elemento negativo. La pietra favorevole è il diamante da venti carati, con montatura di Bulgari. Amate le bestie e ne siete riamate: i vostri animali preferiti sono la lin-

ce, il visone e lo zibellino. Odiare invece le vipere, nonché le sanguisughe e le tarantole.

Per i nati sotto il tuo segno è specialmente pericoloso scalare tralicci dell'alta tensione, maneggiare esplosivi e schiaffeggiare i gorilla. È consigliabile invece lavarsi i denti mattina e sera, fare ginnastica e non dire mai le bugie.

I mestieri più indicati per te sono i seguenti.

In politica: camorrista, parlamentare, militante, attivista, fiancheggiatore, pentito, dissociato, spia, pacifista, rinnegato, guerrafondaio, intellettuale impegnato, secondino, filantropo.

Nell'arte: masturbatore, missionario, pittore post-moderno, imbianchino, enigmista, disperato, paroliere, gastronomo.

Nella finanza: cittadino svizzero, idraulico, bottegaio, lustrascarpe, usuraio, faccendiere, cane antidroga, ruffiano.

I personaggi famosi nati sotto il tuo segno non mancano: il Milite Ignoto, la Ragazza Perbene, Adamo ed Eva, il Cittadino Esemplare, l'Uomo Qualunque, l'Onesto Contribuente.

E poi ci sono i «cattivi» altrettanto famosi: il Vile Imboscato, la Poco di Buono, il Serpente e la Mela, il Brigatista Impenitente, l'Evasore Fiscale.

Come vedi, c'è solo l'imbarazzo della scelta. Del resto non puoi pretendere di più, con il solo ausilio degli astri. Per avere ulteriori dettagli devi porgermi la mano sinistra.

La chiromante

Fa' vedere... hai una mano bellissima! Guarda la vita, che lineal! Peccato quell'interruzione: vedi qui, c'è il segnale di lavori in corso. Però dopo riprende in doppia corsia. Incredibile, hai due vite che van parallele. Una di queste è piena di brio (vedi il solco dell'entusiasmo, tutto zig-zag?). Questa venuzza è la vena poetica, hai un futuro nell'arte, lo sapevi?

L'altra corsia invece è più razionale, eccola che va diritta senza tentennamenti, aggira il Monte dei Misteri Insolubili e si perde in due o tre rametti di follia. Sai essere incredibilmente logica, quando vuoi.

E la Montagna di Venere? È gonfia di desiderio! Ho capito, hai impulsi erotici non comuni che però sai dominare benissimo, quando ci riesci (non sempre ci riesci). A volte ci riesci anche troppo: hai una specie di blocco sessuale, che poi passa, quando ti passa. Per saperne di più, guardati le dita della mano sinistra. Scommetto che hanno tre pieghe ciascuna! I casi dunque sono tre in tutto: sei ninfomane, o frigida, oppure normale. Il pollice chiarisce ogni dubbio: se le pieghe sono due soltanto, sei normale, se ne vedi tre, allora hai gravi disturbi alla vista.

Lo psicoanalista

Se ti capita di entrare in una clinica psichiatrica, cerca di non fare confusione: gli psichiatri si distinguono dai malati per la camicia di forza abbottonata davanti. (Uno psichiatra non è altri che un pazzo che ha deciso di curarsi in proprio, per risparmiare.)

Se in un momento di tensione nervosa, ti capitasse di vedere insetti inesistenti che vagano per la stanza, un buon psichiatra farà al caso tuo: ti indicherà senz'altro l'insetticida migliore.

Gli psicoanalisti hanno capito che per far guarire i pazienti bisogna farli pagare salato: così si impegnano per rinsavire più in fretta. I Freudiani hanno addirittura diviso la personalità in tre parti distinte (Io, Es e Super Io) per farsi pagare da tutti e tre, moltiplicando le loro parcelle.

Anche i Transazionalisti, pur convinti che in ciascuno di noi convive il Bambino, l'Adulto e il Genitore, non concedono sconti-famiglia.

Una mia amica aveva la mania di raddrizzare i quadri alle pareti, era più forte di lei. Aveva un occhio eccezionale: notava la minima imperfezione. In tutto il condominio, quando c'era un quadro da montare, si chiamava lei. Ma non sempre il suo vezzo era gradito. Al Louvre, venne addirittura arrestata: aveva fatto scattare l'allarme, tentando di raddrizzare la Gioconda. Così dovette visitare lo psichiatra.

Grazie a lui, ora è guarita. Adesso non tocca più i quadri: raddrizza le pareti.

La ricreazione

Le fughe

Una playgirl tiene sempre una valigia pronta, per partire. Potrebbe capitare un'occasione di quelle che non concedono neppure il breve tempo di fare la borsa: perché pregiudicarsela? Basta riporre l'occorrente per assentarsi un periodo variabile da un giorno a un mese: non si sa mai. Un phon, make-up da viaggio, pigiama, un cambio di biancheria, il passaporto, piantine delle principali città, orari dei treni e degli aerei, numeri telefonici di emergenza (amiche di copertura, zia compiacente, ecc.).

Per uscire la notte in incognito non è detto che sia necessario narcotizzare la famiglia al completo. Ricordati che la guerra chimica non sta bene. Comunque, il Roipnol sciolto nel brodo non ha alcun sapore.

La discoteca

La musica va gustata col corpo, mica con le orecchie. Provare per credere: basta mettersi alle orecchie dei tappi di cera e appoggiarsi con la pancia contro gli al-

toparlanti. Si hanno fantastiche sensazioni viscerali e benefici notevoli per l'intestino pigro.

In discoteca, il volume del suono è di solito un tantino alto, così si ha il vantaggio di evitare la conversazione e si offre una buona opportunità a coloro che hanno tutto da guadagnare stando zitti.

Se per far colpo non ti basi sulla conversazione, qui giochi in casa. Basta che impari come si comunica in discoteca: slogan brevissimi, frasi a effetto, flash studiati appositamente per essere urlati tutti d'un fiato. La durata di ogni colloquio dipende dalla capacità polmonare: il tempo di fare un respiro e hai già perso l'interlocutore.

In ogni discoteca c'è un gergo diverso, che la caratterizza culturalmente: le frasi più ricorrenti girano da sole su e giù per la sala, rimbalzando sui muri come palle da squash. Se stazioni in un angolo per un paio d'ore, le impari subito e ti guadagni il titolo di «habitué».

Ogni due o tre mesi gli slogan mutano, per consentire un salutare rinnovamento culturale. È anche un sistema per isolare chi è uscito dal giro, identificandolo subito.

Dopo circa un'oretta di discoteca, verrai colta da una forma di catalessi per l'assuefazione al frastuono: questa inizia con un lento torpore che degenera in grave apatia e sfocia in uno stato di totale incoscienza per tutta la sera.

Prima che ciò accada, esci all'aperto e cambia locale. Tieni presente, però, che è pericoloso un brusco passaggio dal frastuono al silenzio assoluto: potresti avere allucinazioni acustiche (udire campane, martelli pneumatici, ecc.). Perciò, durante il tragitto in automobile, è più prudente che tieni l'autoradio a tutta potenza: farà

da ammortizzatore sonoro, tra una discoteca e l'altra. Solo alla fine della serata è salutare lo stereo dell'auto a basso volume: una disassuefazione graduale ti eviterà una notte di incubi.

Il ritiro spirituale

Non è necessario essere cristiani osservanti per comprendere la necessità dei ritiri spirituali. Una playgirl ha le sue brave crisi di misticismo, forse un tantino anormale, ma comunque degne di ogni rispetto. Ogni tanto ti sarà necessario fare il check-up della tua situazione, esaminare i risultati raggiunti, impostare nuove strategie.

Il luogo più adatto per questo è il trappolo, naturalmente.

I ritiri spirituali non si possono fare in compagnia di nessuno, tantomeno di un uomo, ed è un vero peccato.

Calendario play

Essere nel posto giusto al momento opportuno è l'obiettivo della playgirl. Ci sono manifestazioni e ricorrenze a cui non devi mancare, dove potrai conoscere persone che, come te, non hanno rinunciato a rincorrere i propri sogni: così ricarichi le batterie.

Se non hai l'invito, non ti formalizzare! Una playgirl si presenta senza bisogno di cerimonie. Gli inviti ufficiali, lasciali ai timidi e ai formalisti, che ne hanno bisogno.

In casi del genere basta essere disinvolti. I Cerberi

addetti a sorvegliare le entrate, di fronte a qualcuno senza biglietto, sono programmati su due procedure: beffe e insulti, per i portoghesi, lodi e inchini, per le persone importanti. Ma hanno sempre paura di sbagliarsi: entrambe queste categorie si presentano alla porta con gli stessi modi gentili, sta al bravo Cerbero saper distinguere.

Di solito, i portoghesi hanno una gentilezza che sale dal basso, mentre, nei VIP, la gentilezza scende dall'alto. Tu sta' dunque attenta a non sbagliare la direzione e vai tranquilla, che ti faranno entrare con tutti gli onori.

Per fare amicizie con persone importanti, rammenta che costoro non riescono a ricordarsi di tutte le persone che incontrano. Così, soffrono del complesso della smemoratezza: si sentono in colpa di fronte a chiunque li saluta con aria di familiarità.

Il successo arriva in genere a chi è ormai spompato: ecco perché è così frequente che i VIP siano ossessionati dall'arteriosclerosi. Se ti presenti con naturalezza, ricordando un incontro precedente, non oseranno contraddirti per non far la figura dei rimbambiti.

Calendario manifestazioni nazionali

Febbraio	: Carnevale di Venezia
Marzo	: Rassegna della moda invernale a Milano
Giugno	: Festival dei Due Mondi a Spoleto
Luglio	: Festa del Redentore a Venezia
Luglio/Agosto	: Il Palio di Siena
Settembre	: Festival del Cinema a Venezia
Ottobre	: Rassegna della moda estiva a Milano

Calendario manifestazioni internazionali

Febbraio	: Carnevale di Rio
Aprile	: Feria di Siviglia
Giugno	: Stagione estiva a Ibiza
Luglio	: Festa dei tori a Pamplona
Settembre	: Salone della moda a Parigi
Ottobre	: Oktoberfest a Monaco di Baviera

Stages all'estero

Ogni playgirl che si rispetti, in un'età variabile dai sedici ai quarant'anni, viene colpita da un irrefrenabile desiderio di conoscere le lingue e i costumi dei popoli più remoti. È inutile contrastare questa naturale inclinazione: la sete di cultura va assecondata.

In tale prospettiva, è una vera fortuna che in Italia non si parli inglese, così potrai andare all'estero per impararlo.

Un buon inizio è costituito da un breve soggiorno in Inghilterra presso una famiglia di costumi integerrimi (scoprirai con gioia che i costumi integerrimi di una famiglia inglese non corrispondono a quelli italiani). Poiché i ragazzi della famiglia ospite non danno sufficienti garanzie di sregolatezza, sarà opportuno che frequenti un college (in tal modo la garanzia è assoluta).

Un soggiorno del genere sarà soltanto una testa di ponte per aver occasione di conoscere altre playgirl delle nazionalità più disparate, comprese africane, thailandesi e australiane.

Queste amicizie andranno coltivate con cura: lettere,

telefonate, scambi di visite, se sarà possibile. Sono altrettanti alibi per vivere lontana da casa.

Poi verranno i soggiorni di studio più impegnativi, nei Campus universitari, per approfondire le lingue e ogni altra forma di comunicazione tra giovani.

La Société internationale des trappoles

Immagina un portachiavi con un numero imprecisato di chiavi. Ognuna di queste apre la porta di un «trappolo», in una diversa città. Ecco, in sintesi, la «Société internationale des trappoles».

Basta che ti associ ad altre playgirl, sparse dovunque, e il gioco è fatto. Ognuna di voi curerà le pubbliche relazioni e la manutenzione del trappolo che le compete: ciascuna città rappresenta infatti una filiale della «Société».

Questa organizzazione è indispensabile: una playgirl che operi sempre nello stesso posto, a lungo andare, si annoierà e darà nell'occhio. Di qui l'importanza di costruirsi altre vite parallele, altrove.

Se stai in provincia, hai una bella fortuna: non ti mancherà il pretesto per andare alla scoperta di vere città, come Roma e Milano.

Ogni sei mesi i membri della «Société» s'incontreranno in un meeting estivo (al mare) e invernale (in montagna) per esaminare le strategie di sviluppo. Non è da sottovalutare la possibilità di aprire filiali all'estero, prime fra tutte: Londra, Parigi e New York.

Le vacanze

Basta andare in villeggiatura con i genitori, se sei «signorina», o con la famiglia se sei maritata per scoprire come si fa a sprecare le vacanze in modo scientifico.

Ti troverai al confino in qualche impervia località, sfuggita al Ministero di Grazia e Giustizia come sede ideale per un carcere di massima sicurezza. E tale ti sembrerà: non mancheranno nemmeno i secondini (i tuoi cari congiunti) a rendere vana ogni speranza di evasione dalla noia totale.

Le vacanze della playgirl sono flessibili, anarchiche e libertarie; non c'entrano nulla con le ferie, che sono fatte per chi vive la vita come un impiego.

Nella scelta del luogo bisogna tenere presenti il clima e la geografia, per evitare incontri spiacevoli. Se non sopporti i bambini, cerca posti con vita frenetica e scegli aguzzi, possibilmente dotati di profondi burroni: da luoghi simili, i bambini, solitamente, non tornano vivi.

Se invece ti piacciono le vacanze popolose, ti puoi intruppare nei villaggi turistici. Qui ti danno il premio «Maria Goretti» se riesci a evitare l'ammucchiata.

La vacanza flessibile

Una saggia playgirl non prenota mai: parte tranquilla senza prenotazione, tanto un letto lo rimedia comunque. Ma se proprio non vuoi rischiare, prenota solo il punto di partenza delle vacanze, e per pochi giorni. Se all'albergo accettano prenotazioni esclusivamente per lunghi periodi, falli contenti: non costa nulla. Non ti mancheranno valide scuse, se vorrai andartene in anticipo.

Una volta sul posto, con un bel giro di perlustrazione vedi subito se val la pena di rimanere. In caso contrario, riceverai una telefonata improvvisa dalla vecchietta che ti chiama al suo capezzale.

Sarai sempre sul piede di partenza, così potrai aggregarti senza problemi alle compagnie che ti garbano.

Costa Smeralda

L'Universo è fatto
di buone e di cattive stelle.
I pianeti non contano.

Il Pitrizza è un albergo a quattro stelle, o meglio, per quattro tipi di «stelle»: la Finanza, la Celebrità, il Blasono, il Potere. Se non sei nata sotto uno di questi Astri, non presentarti nemmeno alla porta di servizio; ti sentiresti dire che di personale non ce n'è bisogno.

Non ci sono mai stato, però mi hanno detto che è confortevole: puoi chiedere la sveglia all'ora che vuoi e, quando ti chiamano, aggiustare il tuo orologio: l'ora della Costa Smeralda viene tenuta in considerazione anche presso l'Osservatorio di Greenwich.

I prezzi sono da fantascienza: quando ti presentano il conto, ti domandi su che pianeta sei capitata. In compenso puoi chiedere succo di pompelmo spremuto in senso antiorario e rimandarlo indietro, disgustata, se ti accorgi dal sapore che è stato spremuto dozzinalmente, in senso orario. Puoi avere a colazione latte di vaccherella giuliva della Valbadia, marmellata di mirtilli adolescenti, zucchero brasiliano di alta montagna.

Puoi farti portare in barca all'isola di Mortorio e rimandare in albergo il marinaio col motoscafo a prendere la pinna destra. Poi rispeditcelo poco dopo, a pigliare quella sinistra: che c'è di strano, visto che ti infili una pinna per volta?

Se ingaggi duelli finanziari a colpi di mance per ottenere un tavolo panoramico al ristorante, non se ne accorge nessuno; se invece accendi preziosi falò di cartamoneta, richiami molto di più l'attenzione dei camerieri.

La massima affermazione mondana, da queste parti, è uscire la sera in compagnia di gente che prova gusto a «smerdarti»: per questo l'amena costa è chiamata dagli habitués «Costa Smeralda».

Costa adriatica

Se passeggi soprappensiero sognando di trovarti alle Bermude, e ti si avvicina qualcuno che infrange il tuo sogno con queste parole: «Dove vai, bella penna, ven ben qui, che ci porto a vedere la luna!», hai incontrato un «playboy» della costa adriatica, e probabilmente ti trovi a Riccione.

Bada che dietro a un impatto un po' rozzo, il play-boy adriatico si rivela tutt'altro che stupido. Anzi, di solito è colto: spesso ha fatto le medie. Si finge analfabeto e superficiale, in quanto è astutissimo e sa che dalle sue parti la cultura è antipatica: gli intellettuali qui non hanno molto successo, in società.

L'Adriatico è un gran bel posto se si escludono alcuni piccoli inconvenienti. Di notte l'afa è un po' pesante e, se ti azzardi ad aprire la finestra, rumore e zanzare ti puniscono subito.

Dolomiti

Le vacanze estive in montagna sono rilassanti, specialmente per i vecchi e i bambini.

Cortina è giustamente considerata la perla delle Dolomiti ma, contrariamente all'opinione diffusa, vi si svolge una vita ascetica e contemplativa, tanto che dovrebbero gemellarla con Lourdes: l'acqua non sarà altrettanto miracolosa, ma in compenso è buona da bere.

Se passeggi per il centro, sta' attenta a non farti investire da una carrozzina: mamme e bebè qui scorrazzano a briglia sciolta. Non ti devi però preoccupare per il chiasso, gli infanti appartengono a una razza speciale che non strilla mai: l'eletta progenie dei Figli di Papà. Normalmente i bambini berciano e frignano di buon grado, a questi invece non si riesce a estorcere il minimo suono. Se ti permetti di far loro qualche moina, ti squadrano con un'aria solenne, che è un invito a rivolgerti alla baby-sitter per fissare un appuntamento, se ci tieni a parlare con loro.

Qualora ti piacciono le passeggiate, hai da scegliere; e se arrivi stremata, niente paura: nei luoghi più impervi esistono i centri di rianimazione, chiamati «rifugi». Qui la gente si rintana e temporeggia, bevendo ogni sorta di intrugli, pur di rimandare l'incresciosa prospettiva di ridiscendere.

Sulle vette farai incontri curiosi con gli Assatanati delle Sommità, sempre alla ricerca di gonzi da trascinare con loro sui più impervi cocuzzoli. Non perdere tempo a cercare le stelle alpine: la loro raccolta è stata proibita per far credere che esistono ancora, ma sono scomparse da anni.

D'estate, la montagna ha di bello che ti «rilassa» talmente da farti apprezzare il ritorno in città. Normalmente una playgirl finisce in montagna d'estate, perché non ha saputo dire di no ai genitori. A quel punto ne approfitta per fare lunghe dormite e per riordinare le idee: così non ci cascherà la prossima volta.

Consigli estivi alle playgirl motorizzate

Entrando in autostrada, ti avranno consegnato un opuscolo con i consigli per chi si mette in viaggio nei giorni di punta. Questo manualetto è di una noia tale da diventar pericoloso: il conducente, se glielo leggono, s'addormenta alla guida provocando incidenti. Eccotene comunque un riassunto.

«Si sconsiglia, dato il grande traffico, la percorrenza delle autostrade e delle strade provinciali dal 1° Luglio al 31 Agosto, specialmente nelle ore di punta: tra le 00 e le 24. In caso di necessità assoluta (pallore verdastro

e voglia irrefrenabile di fare il bagno) si raccomanda di seguire percorsi alternativi: sentieri, mulattiere, strade impraticabili, sterrati e campi di patate.

A chi rimanesse bloccato è consentito eccezionalmente di trascorrere le vacanze in auto sul luogo della sosta obbligata, grazie a un emendamento della legge sul vagabondaggio. In mancanza delle colonnine di SOS, rarissime nei campi di patate, si potrà chiamare il carroattrezzi utilizzando piccioni viaggiatori.

Chi proprio non sapesse resistere al fascino delle autostrade, ricordi almeno di esporre il suo gruppo sanguigno, di fianco al bollo dell'assicurazione, lasciando le proprie volontà in un sacchetto di amianto, prezioso in caso di carbonizzazione.

È consentito tallonare le auto della Croce Rossa, senza però intralciarne il fitto viavai con gli ospedali. Ricordiamo che all'entrata dei caselli ci si può assicurare sulla vita. Se vi trovate sprovvisti di contante, potete ipotecare la vostra abitazione e gli effetti personali: è un vero affare, considerando che la casa, in vostra assenza, sarà già stata svaligiata dai ladri. Durante le soste in coda, è severamente vietato giocare a tennis usando il guard-rail come rete e fare tiri in porta centrando i caselli del pedaggio.

Qualora la sosta superasse le quarantott'ore, verrà proclamato lo "stato di necessità": è allora concesso friggere le uova sul tetto dell'auto rovente e cuocere la pasta con l'acqua del radiatore in ebollizione. Lo scavalco dello spartitraffico invece è consentito solo se avete terminato le ferie durante il viaggio d'andata.

Chi arrivasse vivo a destinazione può ringraziare la Madonna. A consolazione dei restanti, ricordiamo che

il Santo Padre, che ha avuto il buon senso di starsene tranquillo a Castelgandolfo, celebrerà per Ferragosto una solenne messa di suffragio, in memoria dei «Caduti del Traffico.»

Previsioni meteorologiche

Cara playgirl, prima di metterti in viaggio, controlla le previsioni meteorologiche sull'Italia, valevoli in qualunque momento, per le ventiquattr'ore successive.

«Su tutta l'Italia è previsto tempo bello, con locali annuvolamenti e precipitazioni, nebbie nelle valli, possibili piogge sparse, temperatura in aumento con diminuzioni locali, stazionaria altrove.

Possibili tempeste e raffiche di vento, particolarmente in località esposte. Grandinate a carattere temporalesco, con chicchi duri e ghiacciati; bufere di neve sopra i 5000 metri, in certi casi anche sotto. Afa pomeridiana con possibili gelate notturne. Smog sulle zone industriali, nubi sui rilievi e pipì di cane sui bassorilievi.

Nubi di metano su Milazzo, Ravenna, Cagliari e altre località turistiche, situate di regola nei pressi delle principali raffinerie.

Dagli Stati Uniti c'informano, via satellite, che sull'Italia c'è tempo buono, ma non è detto che duri, per cui si consiglia di uscire con il cappellino da sole e le calosce.

Nelle dodici ore successive: tendenza alla variabilità.»

Quindi tieni in borsetta un paio di bermuda e un colbacco col pelo.

Avvisi alle naviganti

«Mare mosso, altrove poco mosso, talvolta agitato, con bonacce furibonde, quieti uragani, vortici e mulinelli. Sono segnalate pericolose correnti, che non si sa dove portino.

Si consiglia di lanciare l'SOS ancora prima di uscire dal porto, per prenotare in anticipo i soccorsi, che non arrivano mai.

Situazione delle chiazze petrolifere. La chiazza formatasi nello scontro dell'incrociatore *Garibaldi* con un pattino russo è in movimento nel Tirreno meridionale, ma è sotto controllo.

Un'altra chiazza, situata a nord di Posillipo, è già sotto il controllo della Nuova Camorra Organizzata. È previsto il suo arrivo sulla costa amalfitana per l'ora dell'aperitivo.»

Letture estive

C'è uno scrittore americano che scrive due libri all'anno di oltre cinquecento pagine e ne vende milioni di copie. Ha un giro d'affari talmente colossale, che ha sempre le mani impegnate a contare quattrini ed è costretto a scrivere con i piedi.

Tra i suoi romanzi ce n'è uno talmente geniale, di cui sono pazzo d'invidia. Mi sono permesso di parafrasarne alcune pagine particolarmente ispirate, sperando che mi portino un po' di fortuna.

Il pirata

Era un mattino d'estate, ma faceva buio: c'era un'eclissi di sole che andava e veniva con un effetto fastidiosissimo. In ufficio per giunta si era bloccato il condizionatore e faceva un freddo polare. Dalla finestra sigillata, Madison guardava con invidia i passanti che boccheggiavano nei 32 gradi all'ombra dell'eclissi.

Madison pensò che sia con quel freddo (dentro), che con quel caldo (fuori), giocare a tennis doveva essere tremendo e telefonò per disdire il campo, poi chiamò Jordana perché si disponesse a lasciar perdere lo sport per fare un po' di sesso a tu per tu.

Jordana non cercava di meglio. Dopo cinque minuti era sotto la garçonnière di Madison ad aspettare con malcelata impazienza, battendo il piedino. Poco più tardi Madison arrivò, a bordo di una Maggiorati Masturbo nuova fiammante.

Jordana a quel punto non voleva più salire: si era stizzita per l'attesa, ma gli occhi di Kabul (Madison era un araboamericano, di nome si chiamava così) sprigionavano richiami magnetici generati da un Indomabile Desiderio.

Le venne in mente l'ultima volta che aveva fatto l'amore con Jussuf, altro arabo Superassatanato, molti minuti prima. L'episodio le sembrava lontano, ma le procurava ancora una strana tensione nel corpo, sudore sotto le ascelle, un'inquietante umidità tra le cosce e, per associazione di idee, le ricordava di avere un appuntamento con il ginecologo.

Kabul lesse nello sguardo di Jordana tutto questo (fatta eccezione per il riferimento al ginecologo) e sentì ancora più violento il desiderio di possederla, penetrarla, sodomizzarla e kamasutrarla. Pareva che le vene del collo gli scoppiassero nello sforzo di pompare litri di sangue nel cervello inturgidito, aveva gli occhi iniettati di violetto, la bava alla bocca e bisogno di fare pipì. Si infilò una mano nella tasca dei pantaloni e, attraverso uno squarcio creato allo scopo, cominciò a trastullarsi come un forsennato.

Mentre salivano le scale i due sentivano che il Desiderio si faceva insopportabile e rischiava di farli uscire di senno. Kabul, che aveva sei bottiglioni di champagne Dom Perignon '64 in una mano e dodici di Chateaux Margaux 1815 nell'altra, chiese a Jordana di sfilargli le chiavi dalla tasca dei calzoni, perché lui aveva le mani impegnate.

La tensione era tale nella donna, che soprappensiero gridò: «No, non ancora, aspettami, vengo...!», poi, accortasi di essere stata intempestiva, arrossì d'imbarazzo, tossicchiando goffamente.

Infilò una mano in tasca a Kabul e, per darsi un tono, ne afferrò con indifferenza il contenuto. Madison dapprima urlò come un pazzo nel sentirsi afferrare l'arnese, ma poi mugolò voluttuosamente perché Jordana, trovandoselo in mano, non intendeva mollare la presa. Il che non le impedì, con l'altra mano, di aprire la porta e di sospingere l'amante che già rantolava.

L'appartamento, di poche pretese, era però arredato con quella sobria raffinatezza che contraddistingue gli

araboamericani. Un quadro di Picasso era fissato a una parete, con una serie di razzetti conficcati a rosa nel centro della tela: Kabul lo usava per esercitarsi nel tiro a segno.

A terra un tappetino (metri 24 x 24, cento per cento cachemire), firmato sui quattro lati rispettivamente da Dior, Valentino, Fontana e Stupazzoni (Stupazzoni l'aveva realizzato su richiesta dei primi tre signori).

Su una console una collezione di porcellane cinesi firmate da Louis Vuitton (seguono ventiquattro pagine di descrizioni).

Un impianto stereo, composto da diciotto casse acustiche, inondava la stanza di musica; tre giradischi erano contemporaneamente in funzione, giorno e notte: infastidiva un po' la sovrapposizione dei Parsifal con i Rolling Stones e con Pupo.

Kabul aprì la porta del frigo e consegnò le bottiglie di champagne a un eschimese che abitava là dentro in un igloo, con la famiglia e i cani da slitta.

Jordana tirò un filo nascosto nella cintura della gonna e in un istante si ritrovò nuda completamente: a terra giacevano slip, giarrettiere, calze, reggiseno, collane, camicetta e pancera. L'ultima trovata in fatto di strip per donne in calore.

Kabul non ebbe bisogno di spogliarsi, appena la vide nuda, gli scoppiarono la cintura e i pantaloni, crepitando come cocomeri maturi: Jordana si trovò puntato contro un orpello di sessanta centimetri che, ondeggiando in senso verticale, la segnava a dito con aria ammonitrice.

La donna incrociò gli occhi alla vista di un simile menhir e cadde in ginocchio, adorandolo come in un rito pagano. Kabul ne approfittò per introdurle in corpo quindici centimetri buoni di Feticcio.

Jordana aveva gli occhi che le bruciavano di lussuria, forse anche per mancanza di ossigeno. Kabul aprì allora una credenza e ne estrasse una scatola con una fila di siringhe già pronte. Le iniettò una dose da un quartino di oppio nel costato. La donna si inarcò come un serpente, fremette, sussultò, guardò l'orologio (che non fosse tardi) e si mise a contare diligentemente gli orgasmi.

Kabul la contemplò con soddisfazione constatando che, con metodiche pressioni, era riuscito a penetrare di altri quindici centimetri.

Rovesciò un flacone di eroina formato famiglia sotto il naso di Jordana, che cadde in preda a delirii e sensazioni paranormali, si slogò una caviglia, perdette il conto degli orgasmi e programmò l'orologio da polso per il conteggio automatico.

Kabul era visibilmente soddisfatto e le disse serafico: «Ora comincia il bello, mia cara». Prese un sacchetto da un chilogrammo di cocaina e con un mestolo gliela versò nelle orecchie. Jordana si mise a saltare come un pesce impanato in padella: gli orgasmi le erano già andati in fuori giri e l'orologio al quarzo, impegnato nella conta, stava fondendo.

Kabul era quasi al culmine della voluttà, nel constatare che altri quindici centimetri di brando si erano conficcati nel corpo di Jordana, la quale però accusava una leggera rigidità alla nuca. Madison se ne preoccupò: le tastò il polso e si scottò con l'orologio, che si era completamente liquefatto; pensò allora che la ragazza avesse qualche linea di febbre e premette il pulsante di emergenza.

Il salotto si trasformò all'istante in una sala di rianimazione, con macchina cuore-polmone, maschera a ossigeno e due medici in camice bianco, pronti per ogni evenienza.

Kabul si sentì rassicurato: prese un'altra mestolata di cocaina e, sollevando le sopracciglia di Jordana, gliela pigiò dentro tra palpebra e congiuntiva.

La ragazza diventò violaciocca, in preda a un tremito diffuso e a contrazioni spastiche che tradivano uno stato di Libidine Totale. Vedeva mandrie di bufali che la penetravano, branchi di cani da salotto leccarle i capezzoli e un bulldozer perverso che la sodomizzava. Le allucinazioni comprendevano un noiosissimo programma sul Biafra e una trasmissione televisiva con Pippo Baudo.

Kabul, ormai soddisfatto, preparò la Fleboclisi Finale, che era la sua specialità. Un cocktail dalla formula segreta: 35 per cento di eroina, 25 per cento di cocaina, 20 per cento di morfina, 20 per cento di ormoni depravati, colorata con E 114 (colorante proibito).

Jordana, pur con gli occhi ancora impolverati di droga, vide Kabul che le infilava l'ago nella vena. Quando il liquido cominciò a scorrere, le parve che un oleodotto di lussuria attraversasse il suo braccio e che Kabul con la tuta dell'Agip gestisse una pompa di benzina.

A quel punto Jordana riuscì a ingurgitare gli ultimi quindici centimetri di Kabul, che ormai vagava per le sue frattaglie, indisturbato.

Costui sentiva a sua volta che l'orgasmo premeva; si esibì dapprima in una serie di movimenti sconclusionati, poi in una danza del ventre alquanto approssimativa e quindi in un numero di tip tap di grande effetto. Proruppe infine con urla e guaiti selvaggi, di potenza sovrumana: la vasca dei pesci andò in frantumi, il vetro delle finestre scoppiò, e gli inquilini del piano di sotto chiamarono il 113.

Come per magia la tempesta cessò. La donna giaceva per terra, tra uno squalo e alcuni tonni usciti dall'acquario, che boccheggiavano penosamente. Subito però si riprese e aprì un occhio sussurrando: «Mica male, ragazzo!». Poi si alzò pesantemente, parecchio intontita, per andare in bagno.

Ne uscì ritemprata e scattante, mentre Kabul si era già rivestito da cavallerizzo, per la partita di polo.

«Come sai fare l'amore tu, non lo sa fare nessuno!» miagolò soddisfatta Jordana.

«Con questo caldo non si può fare di più!» si schermì pronto Kabul.

Il pensiero della playgirl

L'intelligenza della PG

Se ti aspetti che gli altri
siano intelligenti sei già sospetta
di non appartenere alla categoria.

In quanto donna, sei per natura equipaggiata di un sistema intellettuale molto sofisticato. Gli uomini lo chiamano con stizza «intuizione femminile», volendo dire che non è quello il modo di ragionare.

Noi maschi infatti siamo costretti a riflettere secondo processi logici, con molte soste intermedie, così non ci fidiamo di un ragionamento che vada dritto allo scopo.

Per potenziare il pensiero creativo, devi assecondarlo: bada che il miglior rendimento non si ha concentrandosi, bensì distraendosi. Lascia che sia il cervello a lavorare, e nel frattempo dedicati a occupazioni più divertenti. I processi logici sono dei semilavorati inutili, una playgirl non cade nella trappola, bada soltanto al prodotto finale: le basta che l'idea funzioni.

Siccome è dimostrato che le più geniali intuizioni nascono dal caos, vivi nel disordine: le idee ti spunteranno come funghi. E non perdere tempo a riordinarle, come fanno i più, specialmente quelli che non hanno niente da riordinare.

Quando le idee son saltate fuori, le devi collaudare. Il metodo sperimentale è l'unico sistema per verificarle. Del resto, anche il Creatore, come tutti i creativi, ha dovuto sottostare a questa legge: per arrivare all'uomo ha fatto numerosi esperimenti e tanti errori: dinosauri, bisciacce, ragni repellenti e altri vicoli ciechi dell'evoluzione.

Test di intelligenza

Prova a misurare il tuo quoziente intellettivo.

«Mario e Alfredo sono due gemelli. Mario ha il doppio dell'età di Alfredo. Anche Alfredo ha il doppio dell'età di Mario. La somma delle loro età è dunque la metà degli anni di ciascuno.

Dimmi qual è il numero di scarpe di Mario e il segno zodiacale di Alfredo.»

Se sei riuscita a risolvere il quiz, sei davvero in gamba. Se invece, non riuscendo a risolverlo, ti ritieni poco intelligente, allora effettivamente sei poco intelligente.

Le tecniche di preparazione

Prima di uscire per un'occasione importante devi essere nello stato d'animo giusto. Ecco alcune tecniche di rivitalizzazione per trovarti su di giri al momento opportuno.

1. Ascolta un disco che ti rammenti situazioni felici: un pezzo da sballo, con volume adeguato (intensità sonora vicino al trauma acustico).

2. Inonda la casa di profumi che risvegliano in te ricordi felici. Gli odori non si scordano mai, per questo i profumi messi nelle belle serate vanno catalogati, così li potrai riutilizzare, al bisogno.

3. Anche il mangiucchiare cioccolato giova all'umore: è scientificamente dimostrato che è efficace contro la depressione, ed è più saporito dei normali antidepressivi.

4. Per rilassarti, puoi utilizzare le tecniche yoga, il training autogeno, o qualsiasi altro espediente, incluse le esercitazioni di boccacce, allo specchio.

5. Nei casi estremi, potrai ascoltare riproduzioni di applausi scroscianti, che avrai registrato ai concerti rock.

Quando la tensione emotiva si farà insostenibile, avrai raggiunto la «pressione» adeguata alle serate importanti.

La strategia della playgirl

AMATI MOLTO. Tu, con te stessa, hai un rapporto privilegiato: devi stimarti. Se ciò non accade, è perché disprezzi quello che gli altri hanno fatto di te. Ma questo è normale: i genitori educano i figli a commettere tutti gli errori possibili, eccetto quelli compiuti da loro. Niente però è irreversibile: amandoti un po' di più, potrai riconquistare la stima in te stessa.

VENDETTE. La miglior vendetta è il successo: vendicarsi è solo una perdita di tempo. In caso di offesa,

basta che amministri la tua angoscia con serenità, e vedrai che qualcuno la pagherà.

Se proprio non riesci a dimenticare, a ogni torto rispondi con una vendetta inferiore al danno subito. È già un bel passo avanti: un buon compromesso tra vendetta e perdono.

GIORNI NO. I giorni migliori sono quelli in cui riesci a neutralizzare gli effetti dei giorni peggiori.

Quando le cose non vanno per il verso giusto, allora si vede la tempra della playgirl. Nei periodi fortunati metti da parte un po' di ottimismo, da tirar fuori quando sei disperata. Oppure tieni sempre pronto dello spumante da stappare nelle giornate di iella. È un'esagerazione brindare a champagne nelle occasioni liete: e in quei frangenti la letizia basta e avanza. Sono i momenti neri che hanno bisogno di allegria, per passare.

UMORE NERO. La depressione è soltanto un trampolino di lancio, per volare più alta, quando verrà l'euforia: la devi accettare come un fatto tecnico. Prova comunque a superarla, nei modi seguenti.

Metodo delle persiane abbassate. Fare il buio assoluto, mettere sul giradischi il funerale di Gounod, prendere atto che la vita è una valle di lacrime. Procurarsi un pacco di Kleenex formato famiglia e piangere a dirotto. Quando non riesci a evitare la depressione, tanto vale che la cavalchi: così si sfoga per bene e passa più in fretta.

Metodo occupazionale. Tieni da parte regali inutili, soprammobili un po' sbreccati e paccottiglie fragili che facciano molto rumore rompendosi: ti serviranno per distendere i nervi, scagliandoli al muro.

Metodo della doccia scozzese. Non ti far impressionare

dal nome: basta alternare, sotto la doccia, acqua gelata con acqua bollente.

Metodo dello shock musicale. Accendere tre giradischi in simultanea, confezionando un bel cocktail di Beethoven, Mick Jagger e Orchestra Casadei.

OGNI RIFIUTO SUSCITA UN DESIDERIO OPPOSTO. Quanto ai desideri, è più redditizio farli nascere che appagarli. Come? Negandoti! Suscitando una voglia in qualcuno, apri una linea di credito nei suoi confronti. L'appagamento estingue il tuo conto: è la tomba dei desideri.

LA REGOLA DEL «NON SUBITO». Gli uomini si comportano come bambini: se desiderano qualcosa, la vogliono subito; poi le attribuiscono un valore proporzionale allo sforzo che hanno fatto. In ogni «conquista», non sono soddisfatti se non incontrano una certa difficoltà. Valuta dunque la cocciutaggine del ragazzo che hai scelto, poi mostrati «irraggiungibile» quanto basta per lui.

LA REGOLA DEL «NON TUTTO». Un grande artista non completa mai il suo capolavoro: preferisce lasciare l'osservatore in dubbio sui limiti del suo talento. Così resta più spazio per l'immaginazione del pubblico.

Per eccitare la fantasia del tuo ragazzo, evita che ti conosca troppo: avrà così modo di baloccarsi immaginando i tuoi lati oscuri. Un baloccarsi che non finirà mai perché nel «puzzle» di una playgirl c'è sempre qualche pezzo introvabile.

VIZI E VIRTÙ. Le virtù vanno sempre nascoste. Tienile da conto per il Giudizio Universale: pare che l'Altissimo ne sia affascinato. Nella vita, sfodera vizi per quanti ne hai, purché veniali. Ogni uomo ha la pretesa di apparire migliore della sua compagna, ma sa di essere peggiore di lei. Non gli levare mai questa certezza.

Le maniere della playgirl

Le buone maniere

«Le buone maniere sono espressione di animo elevato e nobiltà di cuore.» Ma soprattutto sono un buon investimento, nonché un dovere civico.

Ora che siamo in democrazia, abbiamo tutti diritto a modi aristocratici. Il «bon ton» infatti è un segno distintivo per elevarsi sopra le masse. Quando il galateo sarà patrimonio comune, finalmente il «popolo» non esisterà più.

A tavola, farai molta attenzione: nessuno nega che tu sia costretta a nutrirti per vivere, ma fallo almeno con stile.

Come sai, il gesto di imboccarsi è sconveniente: le mani e la bocca, prese separatamente, hanno funzioni rispettabili, ma se vengono tra loro in contatto sono scandalose. Per mantenere le dovute distanze vanno usati il cucchiaino e la forchetta.

Peccato che, facendo l'amore, non si possa seguire un'etichetta, che invece non guasterebbe: «Mi scusi se le volto le spalle...», «La prego, faccia pure!», «Ma no, dopo di lei!».

Un po' di bon ton, che diamine!

Se il cameriere ti augura buon appetito, tu rendigli pan per focaccia con un bel «grazie altrettanto!».

È maleducato interrompere una comunicazione telefonica chiamando il 197 (è molto più efficace il 113). Mettersi le mani nei capelli denota insicurezza: la vera sicurezza sta nel mettersi tranquillamente le dita nel naso.

Dopo aver fatto l'amore, non chiedere mai se gli è piaciuto: chiedigli invece di chiamare un taxi.

Al ristorante, dai sempre la precedenza al tuo cavaliere: all'entrata, all'uscita e soprattutto al momento del conto.

Usare gli stuzzicadenti è un segno di nevrosi ossessiva, di maleducazione, di denti larghi e di aver mangiato bistecche. I denti vanno ripuliti con le unghie, di nascosto.

Tagliare il pesce col coltello è da cafoni. La balena, che è un mammifero, può essere affettata.

Non mostrare le ascelle: è un luogo intimo. Se vuoi mostrare parti riservate, meglio le chiappe: saranno senz'altro più efficaci.

Parlando di un assente, non lo definire «distinto»: faresti nascere sospetti circa la sua reale distinzione. Perché usare eufemismi? Di' chiaramente che è un vero cialtrone.

Non chiedere un amaro qualunque, dopo pranzo: fa ragioniere alla prima uscita in società. Chiedere un amaro di marca, fa capufficio. Per fare «amministratore delegato», ci vogliono «sei piani di amarezza».

I camerieri distratti non vanno chiamati battendo sul

bicchiere: tanto sono quasi tutti sordi. Per attirarne l'attenzione, fai piccoli falò di cartamoneta. Vedrai come arrivano a spegnere l'incendio.

Se qualcuno sternuta, non gli dire «salute». Parlagli invece di come iniziò la polmonite che condusse tua nonna alla tomba.

Il dire a tavola «buon appetito» suona offensivo per la cuoca. Meglio ricordare l'ultima volta che si finì tutti al pronto soccorso.

C'è un avvocato che ha ottenuto molto successo lanciando la moda dell'orologio sul polsino. Puoi tentare con la sveglia a tracolla, se possiedi almeno una multinazionale.

Gli sguardi

Un uomo va guardato dritto negli occhi, con aria sicura e divertita, ma non troppo a lungo. Gli sguardi fissi sono sconsigliabili, salvo che per gli ipnotizzatori e gli ebeti.

Quando ti piace un ragazzo a una festa, tienilo d'occhio per tutta la sera. Se lo hai colpito, incontrerai sempre il suo sguardo, dovunque ti giri: è lui che, per averti sotto tiro, si sposta di continuo come un arbitro di pallacanestro.

Sono tutti capaci di mostrare ilarità con un comune sorriso, fatto con la bocca; una playgirl, invece, esprime allegria già nello sguardo e sa sorridere con tutta la sua persona.

La cosa non è poi così difficile, se procedi nel modo seguente.

1. Mettiti in piedi davanti a un grande specchio.
2. Comincia a ridere come tuo solito, anche solo con le labbra, al limite.
3. Sforzati di coinvolgere nel tuo «sorriso base» tutta la persona, concentrandoti su una parte del corpo per volta. Non ti incaponire con le orecchie, studia invece a fondo il movimento dei fianchi, delle mani e degli occhi.
4. Lasciando invariato tutto il resto, togli dallo specchio il sorriso base della bocca: per sottrazione, hai realizzato così lo sguardo giusto.

Con gli sguardi, vedi però di non esagerare, cadendo nelle trappole seguenti.

SGUARDO DI SFIDA. Passi un'occhiata un po' insistente, con il sottinteso «se ti aspetti che abbassi gli occhi io!», ma non ingaggiare duelli con gli sguardi, tipo la sfida tra il cobra e la mangusta.

SGUARDO DI INCORAGGIAMENTO. Nel tuoi occhi si deve leggere una vaga disponibilità, ma non tutto l'indice del Kamasutra.

La cavalleria femminile

Il baciavano non è più tanto in voga presso gli uomini, perché infatti ora tocca alle donne.

Accompagnalo a casa, così ti assicuri che vada subito a letto. Aspetta che spenga la luce, per essere ancor più tranquilla.

Insegnagli a truccarsi: la vera conquista femminile non consiste nel mascolinizzare te, ma nel femminilizzare lui.

Mandagli dei fiori. Oramai, regalare fiori a una donna è banale, mandarli a un uomo invece è una vera galanteria. Ogni fiore è indicato per un uomo diverso: a un ragazzo inconcludente, manda un candido giglio perché si dia una smossa; al tuo boy-friend, se ti ha fatto arrabbiare, spediscigli un crisantemo, affinché rifletta sul suo futuro. Le piante carnivore non sono adatte a un uomo: potrebbero suscitare in lui complessi di castrazione.

I regali

Un uomo che non riesce ad averti
ti farà ponti d'oro.
Senza capire che
sono l'unico oro che tu disprezzi.

I regali sono un'invenzione dei negozianti. È una fortuna per loro che esistano mamme, papà, figli e tutti i gradi di parentela, con i rispettivi compleanni, onomastici, anniversari.

Ma non si ritengono ancora appagati, e sono costantemente alla ricerca di nuove ricorrenze. Hanno saggiato il terreno, lanciando la festa della mamma. Dev'essere stato un successo, perché poi è venuta quella «del bambino», «del papà» e degli innamorati, per San Valentino. Sono in fase sperimentale il giorno «della zia», «del nipote», «del vicino di casa» e «del lontano parente».

Grazie a queste festose ricorrenze, i negozianti riescono a vendere paccottiglie incredibili, che nessuno comprerebbe per sé. Quando si acquista un oggetto a uso regalo si segue infatti una logica opposta rispetto

all'uso proprio. Qui si guarda alla sostanza, là invece si bada alla «figura», secondo un duplice parametro: ciò che si vuole far credere e quanto si è disposti a spendere.

Perciò si dà tanta cura al nastro e alla confezione. In questo senso, l'uovo di Pasqua è un capolavoro: la sua parte più consistente è la massa d'aria racchiusa dentro il sottile strato di cioccolato. Ci sono poi i Regali Interessati, tipo il trenino elettrico, che tanti papà regalano a se stessi, con la scusa dei figli.

I più patetici, sono i Regali Riciclati. Questi oggetti strani vagano da generazioni alla ricerca di un proprietario definitivo: sono libri scambiati come dispetti, stilografiche che fanno la macchia, pullover lunghi e stretti con maniche bislunghe, scimmiesche. Ogni tanto te ne vedi ricomparire davanti qualcuno: te lo avevano già regalato anni prima, ma non ricordi più a chi lo avevi girato. Ti verrebbe la tentazione di tenerlo, stavolta: ti fa quasi tenerezza, ma davvero non puoi, è troppo brutto.

Infine ci sono i Regali Propedeutici: oggetti costosi, offerti per spianare il terreno da uomini consapevoli dei loro scarsi argomenti di seduzione, convinti che tutto si possa comprare.

Un regalo fatto in circostanze del genere è da considerare un insulto, quand'è di scarso valore; se è prezioso, è un'altra faccenda.

Quando un regalo lo vuoi fare tu, cerca di usare la fantasia. Ad esempio, una rubrica telefonica nuova di zecca, con l'indicazione del tuo solo nome, come a dire: «Volta pagina, ragazzo mio!».

Il successo e la fortuna

Se vuoi essere premiata,
cerca di essere sana,
bella e fortunata:
tanto, piove sempre sulla terra bagnata.

Il successo

Il successo è il lato appariscente di una particolare forma di pazzia chiamata «Sindrome da Successo Acuto».

Già i primi sintomi con cui si manifesta sono preoccupanti: scontentezza, mancanza di appetito, impotenza o frigidità, umore instabile. A momenti di sfrenata euforia si alternano altri, di cupa disperazione.

In genere, quando insorgono allucinazioni e deliri di grandezza (visioni con applausi scroscianti e richieste di autografi), il morbo è arrivato alla fase irreversibile: sfocerà senz'altro in una delle seguenti forme.

1. DELIRIO GALOPPANTE. Caratterizzato da limpida follia, perdita completa di ogni senso critico, deliri di grandezza e distacco progressivo dalla realtà. È indispensabile il ricovero in ambiente ospedaliero.

2. DELIRIO COMPENSATO. Forma relativamente più benigna: tendenza alla polemica feroce, invidia biliosa, masturbazione psichica e acidità di stomaco. Anche in questi casi è prudente il ricovero in ambienti assistiti,

quali le redazioni dei giornali, i salotti acculturati e le mostre di pittura. Questi luoghi si rivelano propizi a compensare le frustrazioni del paziente, poiché gli consentono di criticare con asprezza altri malati, affetti dalla terza (e più grave) forma di pazzia.

3. DELIRIO REALIZZATO. È il «successo» vero e proprio: si manifesta con il vezzo di portarsi sempre dietro la penna e un pacco di foto autoritratto (attrezzatura indispensabile per concedere autografi); con lo studio metodico di ogni forma di facilitazione concessa ai personaggi pubblici; con l'evitare luoghi e situazioni che non consentano di essere sempre al centro dell'attenzione.

Nel nostro mondo, così democratico, il successo rappresenta una svista: per sua definizione, dev'essere concentrato nelle mani di pochi, come un privilegio; se viene spartito fra la gente, in modo egualitario, si corrompe e diventa anonimato. Il successo dunque rappresenta l'ultimo guizzo di aristocrazia.

- Esso sfugge a ogni controllo sindacale: non si è mai riusciti a inserirlo in una piattaforma rivendicativa. Nel contratto collettivo di lavoro non si è mai accennato alla spartizione del successo in fabbrica.

- Esso sfugge persino ai controlli fiscali: l'«Imposta sul Successo Aggiunto» non è prevista neppure nella Visentini. Allo stesso modo, chi nasce con un cognome celebre, lasciategli in eredità da un illustre genitore, non paga tasse per la successione. Eppure il nome è un prezioso bene di famiglia: ne sanno qualcosa Geraldine Chaplin, Christian De Sica e Isabella Rossellini.

- Esso sfugge addirittura alla giustizia: nessuno è mai finito in prigione per furto di successo. Anzi, caso mai

è capitato il contrario: c'è chi ha raggiunto il successo proprio andando in galera!

Quando una cosa ha il privilegio di sfuggire ai sindacati, alle tasse e alla giustizia, rientra nel regno del soprannaturale: nemmeno una playgirl può trascurarla.

Come conquistare il successo

Quando il successo non ti entusiasma più, vuol dire che oramai te lo sei meritato.

Se vuoi raggiungere il successo, non devi puntare sui campioni: quelli saranno i tuoi concorrenti. Devi puntare invece su quanti non nutrono speranze di essere mai protagonisti. Per avere almeno l'illusione del successo, costoro tenderanno a identificarsi in te: sarai tu il loro campione.

Quando la Civiltà era limitata a poche migliaia di individui, come ai tempi della Grecia classica, non ci voleva nulla ad avere successo: la concorrenza era tanto modesta, che bastava accoppiare qualche dozzina di Persiani per passare ai posteri.

Certi artisti di quei tempi, con un'opera o due, si erano già assicurati un posto nei libri di storia dell'arte. Talvolta non riuscivano nemmeno a finire il capolavoro, che il successo li aveva già travolti nella sua spirale di celebrazioni mondane. Per questo, le statue greche sono spesso incomplete di braccia o di testa.

Ai nostri giorni si richiede ben altro impegno: Socrate dovrebbe cimentarsi nella giungla dei concorsi universitari, per vincere una cattedra di filosofia, e Aristofane,

prima di trovare un vero impresario, dovrebbe farsi le ossa per anni, nelle cantine, con gli spettacoli di cabaret.

La conquista del successo può costarti la vita: molti personaggi famosi, per «arrivare» hanno consumato tutte le energie vitali lungo il percorso, cosicché al traguardo giunge soltanto il loro cadavere. Questo spiega la presenza di mummie in TV.

Il successo è sempre un po' lento: spesso costituisce un premio alla memoria, più che al valore attuale. Ne sanno qualcosa i «poeti immortali», che sarebbe più giusto chiamare «poeti morti».

Come farsi perdonare il successo dagli altri

L'invidia degli altri è nociva per il tuo successo, quindi devi evitarla. Peccato, essere invidiati è un piacere che non ha prezzo.

Seppure a malincuore, farai dunque credere agli altri che le loro debolezze sono anche le tue; ti accuserai di difetti veniali, inconsistenti; ti mostrerai imbarazzata di trovarti al di sopra degli altri. Sarai tu stessa sorpresa del tuo successo, l'applauso ti farà arrossire; chiederai consigli, senza la minima intenzione di tenerne conto (i consigli si chiedono solo per compiacere il prossimo). Di tutte le tue fortune, darai la colpa alla fortuna.

P.S. Il successo si ottiene spesso per caso. Solo in seguito, a cose fatte, torna comodo ricostruire le fasi dell'ascesa, in modo da conferire una logica attendibile alla propria biografia.

La fortuna

Il momento più importante della vita sono i tuoi primi cinque minuti: da come ti sorride l'infermiera riesci già a capire se sei nata, o no, figlia di papà.

Quando le cose vanno bene, ci sentiamo intelligenti: è solo quando vanno male, che ci riteniamo sfortunati. Comunque sia, vediamo un po' di tecniche per conquistare la fortuna.

CERCA DI ESSERE FLESSIBILE. Da piccoli, si può sognare di far l'attore nei film di cowboy e poi, da grandi, ritrovarsi Presidente degli Stati Uniti. Anche Papa Wojtyła ha cominciato con la recitazione: faceva così bene la parte di Giulio II, che l'hanno chiamato in vaticano. Se la vita ti offre un ruolo di protagonista diverso da quello che avevi pensato, salta sul treno e non ti incaponire.

NON DISPERDERTI. Ci sono ragazze che la mattina fanno le insegnanti, il pomeriggio studiano il piano e la sera scrivono poesie; la notte sognano di fare le attrici e la mattina, canticchiando in bagno, si convincono di essere nate per cantare. Queste ragazze «troppo dotate» non incontrano fortuna perché non sanno scegliere tra le loro infinite vocazioni.

CERCA ALLEATI GIUSTI. Nel primi tempi, se non riesci a conquistare l'amicizia delle persone in gamba, comincia almeno a inimicarti gli stupidi: l'aver nemici in comune è già una prima fase di alleanza.

DISTINGUI TRA FORMA E SOSTENZA. Entrambi gli aspetti però vanno curati, ciascuno a suo tempo e luogo. Un

cameriere può mettere le mani dentro alla minestra, ma solo mentre sta in cucina.

MOLLA RAPIDAMENTE, SE NON VA. In ognuno di noi si cela un istinto masochista, una predisposizione naturale al sacrificio: non ti affezionare ai «carboni ardenti», perseverando nelle situazioni sballate.

DACCI DENTRO, SE VA. Non c'è limite all'Umana Provvidenza. Molte donne si fanno prendere spesso da una strana forma di ritegno nello sfruttare a fondo le buone situazioni, come se per equità volessero guadagnare da ogni impresa un ricavo nella stessa proporzione. È bene che tu conosca, invece, la regola dell'80/20: una ragazza che ci sappia fare, con un 20 per cento di successi, si ripaga abbondantemente dell'80 per cento delle fregature.

Amore e seduzione

I preti non l'hanno mai capito:
Dio considerò peccaminoso il sesso
non per i piaceri che offre
ma per tutti i guai che combina.

L'amore

Un'équipe di psicoanalisti americani, dopo lunghi studi, è giunta a una sconvolgente conclusione: l'amore è una forma di esaurimento nervoso. Come ogni malattia, colpisce più facilmente soggetti debilitati e predisposti. Chi vive anni opachi e non nutre speranza nel domani, se manca del conforto di qualche religione o ideologia, non ha altro scampo che buttarsi nell'amore.

Un uomo non si innamora mai di una ragazza, ma dell'idea che si è fatto di lei; così nascono i suoi primi sentimenti, ai quali poi lui si affeziona. Li trova tanto sublimi, che non li vuole più mollare: in tal modo si riduce cotto marcio. Se alla ragazza dovesse capitare il medesimo incidente, allora l'amore è ricambiato. Una coppia felice, insomma, non è altro che un'associazione tra due ammalati della stessa malattia.

Quando un uomo ha una cotta in incubazione lo si vede subito, dallo sguardo perso. È come se covasse un'influenza: il primo virus di donna che incontra, lo farà secco con una sbandata da cavallo.

L'intensità dell'amore è in proporzione alla sensibili-

tà di chi lo prova e all'insensibilità del destinatario. Mostrandoti insensibile, stimolerai l'intensità della passione: di fronte a uno scarso effetto, l'innamorato pazzo rincarà la dose, infervorandosi ancora di più.

In una coppia, chi è più innamorato perde il controllo della situazione e corre i rischi peggiori, ma è anche giusto: è lui quello che si diverte maggiormente.

Come far innamorare un uomo

Disilluditi, non sarai amata per quello che sei, ma solo per quel che lasci immaginare. L'amore è perfetto quando è indefinito: per questo devi affermarti per un particolare della voce o un dettaglio del corpo, niente più. Viviamo in un mondo imbottito di pubblicità: il messaggio più efficace è in uno slogan. Ogni tanto scompari e poi riappari: anche il rapporto con un uomo va vissuto a puntate, come nei serial televisivi.

E non ti scordare la Regola Transitiva: l'amore si nutre di tutti i sentimenti che trova lungo il suo cammino e li offre al vincitore. Sarà più facile per te sedurre un uomo già semi-lavorato da un'altra: metà della fatica è stata fatta.

L'arte di non innamorarsi

Lecture sconsigliate:
Erich Fromm, *L'arte d'amare*.

Basterebbe essere credenti. A una playgirl non sfugge che l'amore per un solo uomo è una fissazione, peggio,

un insulto al Padreterno: il vero amore è quello Universale. Per questo, tu devi frazionarlo fra tutti gli uomini possibili.

Come disinnamorarsi

Quando un amore finisce, c'è sempre qualcuno che ci rimette la salute: fai dunque in modo da non esser tu. A questo scopo, basta avere un sostituto. Per smettere dall'eroina, non si usano droghe alternative? Anche tu, per la disassuefazione, cercati un uomo che ti faccia star allegra, pur senza farti vedere i fuochi d'artificio: altrimenti ricominci da capo.

Per questo, una playgirl tiene buoni i rapporti con i suoi vecchi spasimanti: possono servire in caso di perdita del nuovo boy-friend. Ogni ragazza sportiva tiene pronto di riserva qualche «uomo in panchina».

La gelosia

La gelosia non è altro che una forma di allergia, dove il «polline» è costituito dal rivale in amore. Per desensibilizzarti, basta che tu abbia la coscienza a posto: se commetti la tua parte di infedeltà, in via precauzionale, starai tranquilla. Male che vada, sarete sempre pari.

La cotta

Il sesso è una droga biologica
così terribile,
che è scabroso persino parlare
della sua via di somministrazione.

Il sesso è una droga molto pesante: dà forte assuefazione e una tipica crisi di astinenza, nota come «delusione d'amore».

La legge ha cercato di regolamentare questo mercato clandestino, costituendo un sesso legale, distribuito in sacrestia: ma il matrimonio fa un effetto simile al metadone per un drogato perso di eroina.

Il sesso da sballo, invece, si trova soltanto sul mercato nero. Guardati però dai Grandi Spacciatori. Questi si riconoscono per la fisionomia e la professione: fanno mestieri torvi e maliardi, hanno l'aria arruffata e misteriosa, il sorriso furbo e accattivante e, negli occhi, la strana dolcezza di chi ha vissuto fin troppo intensamente.

La seduzione

La seduzione è un raffinato duello di psicologia applicata: vinci se riesci a mettere in crisi l'avversario, facendolo cadere in una forma di sconfinata ammirazione per te, chiamata amore.

Chi subisce il fascino dell'altro si mette nella condizione di un bimbo davanti a una vetrina: se entra, compra. Poi gli arriverà il conto da pagare.

Come abbordare un uomo

Il metodo dell'abbordaggio non gode buona reputazione perché finora apparteneva al repertorio di bellimbusti, vitelloni e disperati, come ultima risorsa per evadere da un meritato isolamento. Ma, in mano a te, è tutta un'altra cosa.

Una vera playgirl solleva l'uomo prescelto dalle incresciose formalità dei primi approcci. Visto che comunque sarai tu a decidere se vuoi avere una relazione con lui, tanto vale che semplifichi le formalità, facendo il primo passo. Che senso ha che decine di uomini tentino invano di abbordarti, per ricevere soltanto un rifiuto?

Per superare la timidezza, esiste un sistema progressivo. Si inizia rivolgendo la parola a chiunque, senza tante cerimonie: se impari a chiacchierare con gente sconosciuta, acquisti la disinvoltura necessaria per fare approcci maschili. Prendilo come un gioco, basta che tu sia spontanea come da bambina: gli abbordaggi sono una cosa allegra. E non preoccuparti per il batticuore: non traspare dalla camicetta.

Naturalmente, la tattica migliore sarebbe fare sì che ti abbordasse lui, ma spesso lui è timido, e allora devi prendere tu l'iniziativa. In proposito, ricordati che ogni maschietto ha i suoi baluardi difensivi: sta a te aggirarli o travolgerli. Un sorriso a volte è sufficiente. Un «salve» è già più compromettente, per lui: se non è capace di raccogliere nemmeno un invito così esplicito, passerà il pomeriggio a darsi dell'idiota. Comunque vada, non darti per vinta. Ti resta sempre la dose da cavallo: chiedigli dove vi siete conosciuti. Se lui non corre dalla mamma, il gioco è fatto.

AL RISTORANTE. Mandare i fiori al tavolo di un uomo solo è un vero gesto di cavalleria femminile. Meglio ancora un biglietto galante, utilizzando come postino il cameriere. Allegaci anche la ricevuta di ritorno, da compilare e firmare a cura del destinatario.

IN TAXI. Se sei in attesa alla fermata quando le auto scarreggiano, e in fila c'è un ragazzo interessante, chiedigli dov'è diretto. Potreste fare un po' di strada insieme sul taxi, se la direzione è la stessa. Se poi il ragazzo è «a tre stelle», merita anche una deviazione.

PASSEGGIATE. Le corse mattutine nei giardini pubblici favoriscono molto le amicizie. Meglio ancora le passeggiate col cane. Se sei timida, procurati un cane disinvolto: i proprietari di cani sfacciati si conoscono tutti tra loro.

Una volta che ti sei fatta un amico occasionale, non metterlo da parte per l'inverno: consumalo subito. L'escalation sentimentale prevede le seguenti tappe progressive: simpatico aperitivo al bar, cena romantica al lume di candela, notte pazza in discoteca, alba eroica a casa sua, weekend erotico in baita di montagna, entusiastica convivenza a due, matrimonio fatale, divorzio ristoratore, simpatico aperitivo al bar.

Dove un amore finisce, un abordaggio comincia.

Spionaggio e controspionaggio

La verità è soltanto
una bugia più sottile.

All'inizio del vostro rapporto, c'è da scommetterci, il tuo ragazzo sarà scomparso talvolta senza dare spiegazioni: tu avrai temuto che avesse un'altra donna. Peggio: frequentava i corsi di spionaggio sessuale della CIA (Compagnia Infedeli Acrobatici).

Questi corsi trattano i vari stratagemmi per realizzare, all'insaputa della legittima consorte, i più loschi intrallazzi. Quelli che ogni uomo definisce con candore: «I Miei Spazi».

Il fedifrago risente infatti di un retaggio ancestrale, dai tempi in cui gli uomini vivevano a branchi, con un solo maschio per tutta la tribù. Ora che si è incivilito, a parole sostiene la monogamia, ma apprezza soprattutto i matrimoni altrui, a tal punto da volervi prender parte (fermo restando che la sua donna non si tocchi).

Nei corsi CIA si fanno simulazioni di pedinamento, prove di intercettazioni telefoniche, studi su alibi incrociati a copertura di tresche parallele. Si apprendono sofisticate tecniche per assicurarsi la complicità dei portinai e le norme internazionali per assumere segretarie biondo-platinato.

Non manca il materiale didattico, che viene dispen-

sato a fine corso. Mappe con i percorsi urbani meno frequentati. Guide Michelin truccate, che assegnano le stelle ai ristoranti più imboscati, buoni per non dar nell'occhio. Cassette registrate con strane sinfonie: ticchettio di macchine da scrivere, rumori d'aeroporto, frastuoni di stazioni ferroviarie, per simulare riunioni, partenze e arrivi fasulli.

Pur di avere un alibi sicuro, gli uomini arrivano a praticare gli sport più scriteriati. Quanto più sono repellenti, tanto più danno garanzie: nessuna donna si assocerebbe mai. Così il campo resta libero.

Con questa filosofia, sono nati il gioco del biliardo, la sauna, il poker e la caccia.

Ti sei mai chiesta il motivo della passione maschile per la pesca all'alba? E perché i pescatori usino schifosissimi vermi, come esca? Non crederai davvero che ai pesci piacciono i bigatti. Figurati che invece son ghiotti di marrons glacés!

Gli uomini inventano sempre nuove attività lavorative, per avere una scusa in più di far tardi la sera. Sono nate così aziende di cui non c'era affatto bisogno e che poi, naturalmente, sono andate in crisi.

Quando non sanno più cosa inventare, dichiarano l'avvento di una nuova congiuntura economica, così hanno il pretesto per riunioni di salvataggio notturne.

L'uomo ha inventato conflitti sindacali pretestuosi, per fissare assemblee notturne da usare come schermo. Queste assemblee poi vanno deserte, perché ciascuno si è imboscato per i fatti suoi: imprenditori, sindacalisti e operai, i maschi sono alunni della stessa scuola.

A copertura di tante aziende fasulle, nate da riunioni mai tenute, gli uomini qualche fabbrichetta giustificativa

l'hanno dovuta fare per davvero. Così si è costituita la nostra civiltà.

Comunque, è bene che tu ti dia da fare: se lui frequenta i corsi della CIA, eccoti allora qualche astuzia strappata al KGB (Kamikaze-play Girl Band).

IL CESTINO DELLA CARTA. Ogni seria operazione di spionaggio inizia dal cestino della carta straccia. Quanto più un foglio è strapazzato, tanto più è facile che contenga notizie interessanti. Ricostruirlo è un rompicapo divertente e proficuo, che oltretutto non ti costa niente.

LE TELEFONATE. Regalagli un telefono elettronico, con il tasto di ripetizione automatica. In questi apparecchi, l'ultimo numero composto rimane sempre dentro la memoria. Ti basta impostare la ripetizione, per scoprire chiamate sospette.

P.S. Se invece è lui a regalarti un telefono del genere, lascialgli memorizzato il numero del manicomio o quello della polizia. Che non si metta in testa di usare i tuoi stessi metodi!

IL CONTACHILOMETRI. Se sospetti che il tuo ragazzo abbia un'avventura fuori piazza, in un'altra città, puoi fare una verifica: controlla tutti i giorni il contachilometri della sua automobile.

I RITMI DELLA PASSIONE. Il tuo uomo dirada le sue attenzioni erotiche? Avrà trovato delle alternative. Anche un'eccessiva frequenza delle affettuosità, però, non deve lasciarti tranquilla: potrebbe essere una forma dia-bolica di preparazione. Non si starà per caso allenando, per far bella figura?

La sosia

La sosia è una ragazza che ti assomiglia talmente che sembrate due gocce d'acqua. Ha i tuoi stessi gusti nel vestire, la stessa camminata e una risata uguale alla tua.

Ma il suo carattere è esattamente il tuo opposto. Tu sei candida e ingenua, lei è astuta e maliziosa. Tu hai il ragazzo fisso, lei non la si vede mai due volte con lo stesso uomo.

Mentre tu conduci una vita tranquilla tra casa e lavoro, lei bazzica locali notturni, frequentando tipi sospetti.

Peccato che non si riesca mai a scoprire il suo nome o dove stia di casa: ogni tanto appare in un luogo diverso e poi scompare senza lasciar tracce.

Sono certo che hai capito l'utilità di inventare qualcuna che ti assomigli a tal punto.

Tradimenti

L'adulterio
è l'unico reato
per cui non è previsto il carcere,
ma, semmai, la libertà.

Come tradire tuo marito senza farti scoprire

Ti è venuto talvolta il ghiribizzo di tradire il tuo partner? Non devi sentirtene in colpa. La fedeltà, come la coerenza, è l'opposto della genialità. Non c'è nulla da vergognarsi, nell'essere geniali.

La scelta del complice per consumare il misfatto non va presa a cuor leggero. Un amante dev'essere completamente diverso dal compagno istituzionale, altrimenti non si vede dove stia il vantaggio. Difficilmente un uomo è completo: due uomini offrono maggiori garanzie, perché si compensano tra loro.

Il tuo uomo è troppo metodico? Ti serve un uomo scombinato. Il tuo amante è scialacquatore? Hai bisogno di un marito parsimonioso. Talvolta nemmeno due uomini bastano ad «assemblare» un individuo perfetto, secondo le tue aspirazioni. Ecco perché, a marito e amante, giova aggregare, occasionalmente, qualche amichetto.

La prudenza insegna a selezionare uomini che abbiano una reputazione da difendere e tutto da perdere, nel caso la tresca venisse scoperta. È la tua assicurazio-

ne contro i ricatti: in ogni rapporto fuorilegge, ci si regola come nella giungla.

Quanto a tuo marito, ti prego di osservare che un uomo soffre non quando viene tradito, ma quando lo viene a sapere. Una playgirl rispetta troppo suo marito, per avvilirlo facendosi scoprire.

Comunque, se vieni scoperta, negherai l'evidenza. Una ragazza che viene trovata a letto con un altro uomo, non è detto che fosse lì con malizia. Tu nega ogni addebito: la colpa esiste solo per i rei confessi. L'insufficienza di prove e il beneficio del dubbio sono capisaldi giuridici irrinunciabili.

E poi, l'incertezza del tradimento rende più piccanti i rapporti sentimentali.

Ci sono mariti che si mettono in testa di cogliere la moglie in fallo a tutti i costi. Le loro motivazioni sono disparate: curiosità morbosa, masochismo, autolesionismo. Tutti sentimenti meschini, che tu devi combattere.

Il peggior difetto dell'adulterio è che richiede un sacco di tempo. Così può dare nell'occhio e destare sospetti.

Devi essere dunque previdente come una formichina. Prepara in anticipo tutta una serie di giustificazioni da utilizzare al momento del bisogno. In proposito, è molto raccomandabile la visione solitaria di film, nel primo pomeriggio e in gran segreto. Questo ti permetterà di uscire un'intera serata con chi ti pare. Al tuo ritorno, potrai riferire la trama del film, per filo e per segno, allontanando così ogni eventuale sospetto.

Questo sistema, battezzato dagli esperti «metodo situazionale anticipato», prevede inoltre di fare la spesa all'alba, nascondendo poi le sportine nello scantinato.

Oppure di depilarsi nel cuor della notte, infilandosi poi un collant irto di finti peletti. Così avrai tutto un pomeriggio a disposizione, con la copertura delle compere o dell'estetista.

Ci sono alibi precostituiti, utili per assenze più o meno prolungate.

Il parrucchiere. Franchigia: due ore. Pericolo di essere intercettate: altissimo. Scartare assolutamente.

La vecchia zia da visitare in una lontana città. Immunità: dai due ai quattro giorni. La vegliarda è perfetta, se priva di impianto telefonico. Le vecchie zie vanno assecondate nel loro odio naturale verso tutte le modernità. Alibi fantastico: in un'altra città ti muoverai più liberamente.

La vacanza balsamica in alta montagna. Salvacondotto: dieci, quindici giorni. Ricordarsi ogni tanto di uscire all'aperto a prendere una boccata d'aria: occhiaie indecenti e pallore lascivo desterebbero sospetti, al tuo ritorno.

Essere travolta da un'insana passione. Metodo articolato in tre fasi:

1. Farti venire un'irrefrenabile passione per qualche attività noiosissima agli occhi maschili.
2. Trascinare a viva forza tuo marito ad assisterti.
3. Rafforzare il suo proposito di scantonare per sempre. Avrai così a disposizione un alibi perfetto e ripetitivo. Si consigliano corsi serali di macramé, conferenze notturne sui palinsesti, seminari antelucani di psicologia dell'età evolutiva.

Procurare un'amante anche a lui. Indulgenza: perpetua. Libertà: eterna. Alibi: perenne.

Per quanto riguarda la scelta dei posti da frequentare, per consumare il misfatto in tutta tranquillità, ci sono due opposti orientamenti di pensiero.

1. *Incontrarsi in locali imboscati, fuori mano.* Qui è molto remoto il pericolo di fare incontri indesiderati. Ma, in caso sfortunato, la situazione è davvero imbarazzante.

2. *Bazzeicare luoghi molto frequentati.* In caso di incontri sfortunati, hai una linea di difesa: chi volesse starsene in incognito, non sceglierebbe certo un posto simile.

Tutto sommato sono più opportuni i posti appartenenti al primo tipo. Anche se incontri un conoscente, costui avrà da nascondere qualcosa a sua volta. Così si instaura un corretto rapporto di omertà.

Un luogo da evitare senz'altro è casa tua. Potrebbero restare in loco tracce e reperti di ogni genere, per esempio qualche indumento non identificato. Pochissimi mariti credono nelle materializzazioni medianiche.

Gli incontri più propizi per una principiante sono in albergo, prendendo due stanze separate, beninteso. Mai lasciare tracce indelebili in un registro d'hotel.

Una vera professionista, naturalmente, ha una base operativa, dove dispone di tutta l'attrezzatura indispensabile (cambio di vestiti, biancheria, stiracapelli). Per questo ti rimando alla fine del capitolo «La ricreazione», quando si parla del «trappolo».

Se ti incammini per l'appassionante strada dell'avventura extraconiugale, devi perdere per sempre l'abi-

tudine di mettere in borsetta biglietti di cinema, fiammiferi col nome degli alberghi, conti del bar: sono tutte prove che documentano i tuoi movimenti. E tantomeno scambierai corrispondenza. Nemmeno una cartolina. L'avventura va vissuta al presente: guai a custodire ricordi.

Giunta a livelli elevati di specializzazione, potrai affittare una casella, per la corrispondenza segreta, presso il più lontano ufficio postale. Appena letta, la posta va distrutta subito.

Tra le varie tecniche per archiviare i nomi degli amanti c'è quella di trascriverli in agenda con il nome al femminile. Un Mario diventerà così Maria, un Luciano, Luciana.

Quanto ai numeri telefonici, è troppo diffuso il metodo di scriverli alla rovescia: 654321 invece di 123456. Puoi ripiegare sul sistema a coppie: così trasformato il numero diverrà 563412. È già più difficile da decifrare. Difficilissimo il sistema alternato: 142536. Impossibile quello «a gatto selvaggio»: 162534, ma è talmente complicato da essere indecifrabile anche per te. Tanto vale che tu consulti la guida telefonica.

Le telefonate vanno fatte solo dall'ufficio o da cabine pubbliche, mai da casa tua.

È prudente chiamare il complice sul posto di lavoro: gli uffici sono fatti anche per questo. Quando telefoni a casa sua, se viene lei a rispondere, non buttare subito giù la cornetta (a meno che tu non voglia, di proposito, mettere un po' di animazione in una famiglia troppo tranquilla). Dopo che lei ha risposto, forma altri numeri: all'altro apparecchio perverrà un rumore simile a un'interferenza o a un guasto della Sip.

A proposito di errori, questo è il mio metodo infallibile: componi il numero che intendi chiamare, sbagliando appositamente l'ultima cifra. Risponderà qualcuno che non c'entra nulla. Con la scusa di verificare l'errore, chiedigli nome e cognome. Mettiamo che sia: ingegner Bianchi. Ora ripeti il numero giusto. Se risponde lei, chiedi dell'ingegner Bianchi. Anche la moglie più sospettosa, controllando sulla guida telefonica, troverebbe l'errore plausibile: l'ingegner Bianchi ha un numero quasi identico al suo.

Gli amanti non vanno mai chiamati per nome. E così, per giustizia, nemmeno i mariti legittimi. In tal modo non corri il rischio di far confusione o parzialità. Caro, tesoro, cucciolone, sono nomi affettuosi garantiti a prova di lapsus.

Altro dettaglio degno di menzione: i profumi. Sarebbe opportuno che tutti gli uomini della tua vita usassero lo stesso profumo. Se non lo fanno, puoi sempre provvedere regalando tu. Altro sistema è di usare anche tu profumi maschili. Oltretutto costano meno e sono molto esclusivi: è difficile che un'altra donna li usi.

Se nascono sospetti in casa sulla tua doppia attività sentimentale, ricorda che la miglior difesa è l'attacco. Riferisci a tuo marito che circola voce che abbia un'amante. E che avresti intenzione di cavargli gli occhi. Se poi afferri una forchetta, con convinzione, acquisti credibilità. Nei casi più ostici, puoi mandare lettere anonime a te stessa, che confermino i sospetti.

Se invece le lettere anonime arrivassero a lui, puoi sempre sostenere che qualcuno vuol mettere zizzania fra di voi: non sarà la SUA amante, per caso?

Qualora venissi scoperta, nega sempre e comunque,

anche in caso di evidente flagranza. Te l'ho già detto: fossi anche trovata a letto con un altro uomo, puoi sempre sostenere che non te n'eri accorta. Tutt'al più ammetti che, effettivamente, avevi riscontrato qualcosa di strano.

Se poi, contro ogni logica, ti dovessi sentire un po' in colpa (nessuna playgirl è perfetta), punisciti da sola: negati una focaccia alla panna o il tuo rotocalco preferito. Non hai idea di come faccia bene scaricare la coscienza, infliggendosi un duro castigo.

Comunque il peggiore misfatto è la confessione. Confessare il tradimento è una forma di crudeltà, per cui il divorzio è ancor poco: sarebbe giusta la lapidazione.

Come scoprire un marito (che ti tradisce senz'altro)

Le «cornate» non danno tanto fastidio in quanto tali, ma per quella provocatoria allegrezza che pervade il tuo uomo, quand'è in odor di adulterio. Se poi è innamorato, allora è davvero contento: questo è veramente insopportabile. Bisogna, quanto meno, complicargli un po' l'esistenza.

Scoprirlo è una bazzecola: un uomo in genere non è molto dotato nell'arte del sotterfugio. Basta che tu sappia frugare nella sua vita.

All'improvviso lui lavora fino a tardi in ufficio, è più gentile e premuroso, intensifica i rapporti intimi; oppure, al contrario, ti trascura, dirada le sue attenzioni? Ha un'avventura, comunque.

Ebbene sì, quasi ogni uomo tradisce la moglie. Sta alla moglie decidere se intende scoprirlo.

Ha sempre in tasca qualche gettone telefonico? Gli hai trovato tracce di rossetto sulla camicia? Si è messo a usare un profumo più intenso? È un indiziato numero uno!

Trovi forcine per capelli sparse nell'auto? Non crederai davvero che l'abbia prestata a un amico, geloso com'è delle sue cose. Prova a lasciare in giro tu le forcine per l'auto. Se spariscono, vuol dire che si sta facendo più sveglio, il ragazzo.

Mangia svogliato, senza appetito? Non avrà un'amante che lo rimpinza con i suoi manicaretti?! Oltre all'esclusiva sessuale, ti sta togliendo anche il monopolio culinario.

Quanto al modo di fare l'amore, se noti in lui ignote miglione, hai tutte le ragioni di sospettarlo. Dove avrà imparato quelle nuove tecniche? Non ti venga a dire che si è esercitato da solo!

Come consumare un uomo

Se gli togliamo
Bacco, tabacco e Venere,
che rimane all'uomo
prima di ridursi in cenere?

Le statistiche parlano chiaro: la donna è più longeva dell'uomo. Ciò conferma la sensibilità femminile, che mal sopporta di lasciar vedovo il suo compagno. In questo, una playgirl deve essere una donna al quadrato. Facciamo insieme un ripasso dei metodi più diffusi per consumare un uomo come si deve.

Alimentazione

Un uomo è naturalmente ghiotto delle pietanze più pericolose. La guerra con il colesterolo è una guerra vinta in partenza dal colesterolo. E allora tanto vale allearsi a quest'ultimo.

Uova al burro con pancetta affumicata è un alimento dietetico di prim'ordine. Salumi col pepe e patatine rifritte in olio usato per mesi. Intingoli ristretti a fuoco lento per ore. Dolcetti allo strutto, ricoperti da strati alterni di panna e margarina.

Quando il suo esame del sangue rivelerà solo deboli tracce di globuli rossi in un brodetto di colesterolo, mancherà poco al trapasso. A quel punto basta qual-

che piccola scossa (non c'è bisogno di montagne russe, basta una strada sconnessa) per garantire al tuo uomo un finale di grand'effetto: il contenuto delle sue vene, montando, si trasformerà in una maionese Calvé.

Ginnastica

Dopo i trent'anni, noi uomini rischiamo la vita a ogni corsetta. Ed è proprio questa l'età in cui di solito decidiamo di recuperare la forma perduta. Tu asseconda in lui questi naturali istinti suicidi: la vecchiaia, per un uomo, è un'età triste davvero.

I decessi da footing non sono frequentissimi. Meglio convincerlo a correre in bicicletta. Così, oltre all'infarto, potrebbe anche finire sotto un'auto. Fare le scale di corsa può servire, mai però quanto la pesca subacquea.

Un uomo dall'aria ginnasticata, ha un fascino particolare. Con tutti gli acidi lattici che pervadono i suoi muscoli, risveglierà in te l'istinto materno.

Sesso

Compra una serie di dischi d'atmosfera, una cassa di spumante francese, dozzine di ostriche e un corredo di vestaglie audaci. Concentra su di lui tutte queste lusinghe. Non potrà sopravvivere al fuoco concentrico delle tue arti afrodisiache. Se ci saprai fare con manipolazioni e orgasmi incalzanti, la morte gli sembrerà una liberazione.

Bricolage

In ogni uomo si cela un appassionato del Fai da te. Lascialo fare e ti trasformerà il garage in un'officina di meccanica e di falegnameria. Con l'elettricità si corrono i rischi maggiori. Potrebbe avere la fortuna di rimanere fulminato, prima di farsi affettare dalla sega elettrica.

Televisione

La TV non è così innocua come sembra. Ci sono casi di soffocamento da sbadigli e di paralisi dei centri nervosi. Lussazioni del pollice per abuso di telecomando. Piaghe da decubito, per eccesso di parcheggio in poltrona. Perdita della vista e allucinazioni visive. Crepacuore da telenovela. Stupore catodico, paranoia e noia mortale.

Bestiario maschile

Il playmerlo

L'uomo ha sempre la velleità di fare il «playboy», ma spesso ci riesce solo a metà: così si trova a essere un po' play e un po' merlo: dunque un playmerlo. Vediamone alcune tipologie.

I POLITICI. Costoro praticano il sesso svogliatamente. Spogliare le donne li lascia indifferenti: per loro il massimo della libidine sta nello spoglio delle schede elettorali. Per rinnovare la goduria di essere votati, sollecitano sempre nuove elezioni. Se vieni portata nella garçonnière di un politico, ci resterai male accorgendoti che è arredata come un seggio. Se poi lui pretende la tua collaborazione in strani giochi d'amore, non esagerare nell'accontentarlo: rifiutati fermamente di fare l'urna elettorale.

GLI UOMINI DI CULTURA. D'amore ne parlano solo per iscritto. A volte ne accennano verbalmente. Quanto alla pratica, mai.

GLI UOMINI D'ARMI. Nella loro mania di conquista, vedono anche nella donna una fortezza da espugnare.

E partono all'assalto, dopo aver giocato alle grandi manovre. I loro racconti agli amici sono bollettini di guerra, le loro lettere d'amore sono ultimatum. Una playgirl li degrada sul campo.

QUELLI CHE «TANTO, NON SI INNAMORANO». Appena conosciuta, ti metteranno in guardia, per onestà: «È meglio che mi lasci perdere, tanto con me non c'è niente da fare!». Sono i playmerli più merli di tutti, potrai far di loro tutto quel che vorrai.

Il sesso

Senza dubbio il sesso, inteso come «potenza sessuale», è uno dei punti deboli del maschio; questa certezza si fonda sull'osservazione di certi meccanismi fisiologici, la cui precarietà è fuori discussione. È stata una vera spilorceria del Creatore, quella di affibbiare due funzioni tanto differenti a un unico organo virile: è nato così il membro convertibile, la vera angustia di ogni uomo. In queste condizioni, l'amplesso è una prova generale di capacità sessuale: un esame da superare ogni volta.

L'uomo è dunque terrorizzato dal sesso e ne parla di continuo, sperando di entrarci in confidenza, ma invano: la sua ansia ha radici profonde. Allora si rifugia nella fantasia, di cui si vanta con i compagni in disfatte. Così nascono leggende di prodezze sessuali sovrumane.

Ha pure cercato di difendersi contro la travolgente sessualità della donna, inventando virtù comode per lui, come il «pudore femminile» o la proverbiale «onestà della massaia». Ma non doveva proprio coinvolgere

nelle sue fobie entità degne del massimo rispetto, come la Legge, la Morale e la Religione, mettendone persino in pericolo il prestigio. Pensa che ha brevettato appositamente crimini fantasiosi, come il «reato di adulterio», e norme morali ipocondriache, come la Castità e la Temperanza. Ha forzato addirittura la mano al Padreterno perché introducesse il folcloristico comandamento: «Non commettere atti impuri».

Questi miserabili espedienti non hanno salvato il tapino, che è rimasto travolto dalla vivace sessualità femminile. È nata così, di rimbalzo, la gelosia maschile: ciascun uomo teme in modo patologico il confronto con gli altri maschietti, perché sa bene di essere un inetto.

Per esorcizzare complessi del genere, sono nate figure come l'Assatanato, il Copulatore Folle, il Don Giovanni: tutte caricature, che tradiscono nevrosi e complessi d'inferiorità.

Dallo stesso meccanismo, è nato lo strano cliché della coppia di un tempo: la donna, più dotata, che doveva starsene buona e zitta in casa, mentre l'uomo, incapace di far fronte agli impegni coniugali, pretendeva addirittura di cimentarsi in imprese aggiuntive, fuori dal letto regolamentare.

Sembra che molte donne del passato abbiano sopportato tutto questo più per compassione che per acquiescenza, senza nemmeno ripagare con la stessa moneta. Ma sarà poi vero? Stando alle chiacchiere, pare che gli uomini facciano l'amore di continuo, e le donne solo raramente: ma visto che lo debbono fare insieme, ci dev'essere qualcuno che bara!

Vanità maschile

La vanità maschile è infinitamente maggiore di quella attribuita alle donne.

In quasi tutte le specie animali, i maschi sono più ricchi di ornamenti estetici che danno risalto al loro «sex-appeal». Galli, pavoni, cervi e pesci rossi vanno giustamente fieri delle loro vistose livree.

Anche nella specie umana, in passato, i maschi non scherzavano, quanto a sciccheria; c'era stato un crescendo, nei secoli, finché nel Settecento si erano raggiunte le vette più alte, con belletti, stivali, ciprie e parruccone.

Poi, il crollo: in un quarto di secolo la moda ci ha tolto, pezzo per pezzo, ogni conforto estetico. Ci siamo così ritrovati senza galloni, merletti e trine profumate.

La parità femminile è stata infatti perseguita nel senso sbagliato: anziché riportare l'uomo agli antichi fasti, si è tentato di degradare la donna alla sciatteria dei costumi maschili. Sarebbe stata una ben strana vittoria, per la femminilità. Meno male che le donne non ci sono cadute.

Immagina dunque la nostra amara condizione: fino a pochi anni fa il nostro guardaroba era basato su quattro colori in tutto: grigio, blu, nero e marrone. Colpo di follia, il «principe di Galles»: un grigio plumbeo, timidamente interrotto da qualche righina rossa o blu. I calzini, come vincolati da un solenne giuramento, dovevano intonarsi al vestito e alla cravatta. La cosa era semplice, perché in fondo erano sempre quelle quattro tinte che giravano (grigio, blu, nero e marrone).

Quanto alla foggia dell'abito, non c'era da stare più

allegri: giacca e cravatta, senza alternative. Quando si allungarono i baveri e si assottigliarono le prime cravatte, ci sembrò un'innovazione audacissima: i pochi che osarono adeguarsi, mettendo piede fuori casa, si guardavano intorno, circospetti, temendo di essere notati dai vicini.

C'era un tempo anche il «vestito sportivo», semplicissima variante: bastava togliersi la giacca e infilare un pullover, preferibilmente color cammello, che si intonava comunque su tutto (grigio, blu, nero e marrone).

Il make-up: barba e capelli. Ho sempre sospettato che i barbieri di quei tempi facessero un tirocinio all'Accademia militare, perché andavano matti per il «taglio all'Umberto», dal nome di un certo re d'Italia. Esso partiva dal presupposto che i capelli fossero una cosa losca, da decimare con una piccola falciatrice, la famigerata «macchinetta». Credo che il taglio all'Umberto sia stato determinante per la caduta della monarchia.

Uomini!

Uno dei primi insegnamenti che ti impartiscono alla nascita è che ogni persona costituisce un individuo, ma è già la prima informazione sbagliata: ciascun uomo in realtà è un sodalizio, nemmeno tanto solidale, di minuscoli individui, chiamati «neuroni».

Costoro, vivendo stipati nel cervello in un affollamento esasperato, hanno davvero un pessimo carattere. Gli scienziati, sorpresi dalla loro estrema irritabilità, li hanno soprannominati «cellule nervose».

A renderli così «nervosi» contribuisce anche l'asso-

luta impossibilità di movimento, dovuta al fatto che sono privi di braccia e di gambe. La totale mancanza di una sana vita sportiva li ha resi tanto introversi, che passano tutto il tempo a meditare.

Naturalmente, ciascun neurone è molto fiero delle proprie idee e vede con sospetto quelle altrui. Potrai immaginare i litigi fra loro. Da lì nascono le nevrosi, i «tic» e le fobie, che danno tanto lavoro agli psichiatri. Quando i neuroni rivali si associano in squadracce, nasce una specie di guerra per bande, che porta allo sfascio cerebrale. I neurologi lo chiamano «schizofrenia».

Quando ti rivolgi a qualcuno, e quindi anche al tuo partner, tieni presente tutto questo. Non ti trovi innanzi a un individuo autonomo, ma solo a un delegato, a una sorta di parlamentare: il rappresentante della Comunità dei suoi neuroni.

Ti sarà capitato di convincere qualcuno e di ritrovarlo più cocciuto di prima, il giorno dopo. Ora avrai chiaro quel che può essere successo: nella notte, l'assemblea dei neuroni avrà deposto il suo delegato, con l'accusa di vigliaccheria, per sostituirlo con uno nuovo. Quello di prima sconta la colpa di essersi convertito alla tua tesi con la retrocessione a qualche umile mansione cerebrale, come il controllo termostatico.

Stando così le cose, se qualcuno ti accusa di essere lunatica, fagli notare che tutto dipende dal tuo intenso metabolismo cerebrale: ciò comporta frequenti variazioni di rotta, e gli stati d'umore conseguenti.

Al contrario, le persone sempre coerenti devono la loro linearità a un regime mentale così totalitario da fare invidia al Soviet supremo.

Quelli che ti fregano

Ci sono alcune categorie di furbacchioni che, grazie a doti naturali affinate con l'applicazione, si sono messi in testa di fare i furbi con te: devi stare in guardia.

I simpatici

La differenza tra uno showman e un uomo simpatico è soltanto che il primo vende simpatia all'ingrosso, il secondo al dettaglio. Ma qualcosa in comune ce l'hanno: ti faranno entrambi pagare il biglietto.

I belli

Non è vero che i belli siano poco intelligenti: sono i brutti, invece, che hanno troppo sviluppato il cervello per compensare le deficienze estetiche.

Il richiamo della bellezza è fra i più immediati, cosicché gli uomini belli sono la preda più ambita dalle tue rivali. Il guaio di un bell'uomo è che le sue qualità sono in perenne esposizione sotto gli occhi di tutte, mentre i difetti stanno dentro di lui, protetti da saettanti occhiate tenebrose. Per scoprirli ci vuole intimità: in pratica, i difetti te li devi sorbire tu.

Il tuo partner, se è bello, è continuamente esposto agli assalti delle altre, e dunque c'è il rischio che si faccia rimorchiare e sparisca. Ma la peggiore umiliazione per te sarebbe che venisse dapprima sedotto da un'amica,

e poi respinto per aver rivelato le sue pecche. Così te lo troveresti rispedito al mittente, come un pacco postale. Situazione davvero incresciosa.

Quando un «bellissimo» ti guarda con quegli occhi perduti in un alone di mistero, bisogna dirlo, fa il suo effetto. Specialmente se tu riesci a immaginarlo assorto in qualche (tuo) profondo pensiero. Lui non aspetta di meglio: che tu supponga la presenza di qualche idea in lui.

Questo è il problema, con l'amico bello: di immaginazione devi averne per due.

Quelli dai modi dolci

La dolcezza è un'arma che la playgirl tiene dal lato dell'impugnatura. Questa virtù non fa parte del naturale corredo di doti maschili: quando un uomo la sfodera, fa un gioco sleale, vuole rubarti il ruolo e la professione.

Tu lascia che sfoggi il suo repertorio di moine e salamelecchi, ma sta' attenta alle conclusioni: gli uomini felpati hanno sempre qualche loro progetto da farti realizzare.

Quelli di successo

L'uomo di successo è innamorato di sé. Agli inizi della sua carriera si voleva già bene, poi, frequentando molto se stesso, per perfezionarsi, dalla simpatia è giunto all'amore assoluto.

Per il resto, è poco dotato sessualmente: è per con-

quistare più donne che ha cercato il successo, ma per raggiungerlo si è spremuto il cervello fino a diventare impotente.

E c'è un altro problema: per sua abitudine, l'uomo di successo vorrà fare anche con te la «primadonna», cosicché tra di voi ci sarà sempre una donna di troppo: lui.

I grandi spacciatori di sesso

Questi signori hanno fatto profondi studi di psicologia femminile, con lo scopo preciso di fregarti.

Nel loro passato c'è sempre una storia d'amore e una donna che li fece soffrire (sarà poi vero?). Il loro vestiario ha qualcosa di sdrucito; in realtà è studiato nei minimi dettagli per dare un alone di vita vissuta o addirittura bruciata: tutto per far leva sul tuo istinto materno.

Camminano malamente, strascicato, anche perché indossano stivali con le zeppe dentro, per sembrare più alti e slanciati. L'aria spavalda e misteriosa, il sorriso astuto e naturale, sono frutto di lunghe ore allo specchio. Hanno un'aria arruffata anche senza avere un cappello fuori posto. Fanno mestieri maliardi e notturni, tipo disc-jockey e cantautore. Talvolta si appostano, come ragni nella tela, dentro i villaggi turistici, facendo gli «animatori». Oppure studiano per anni sport ossessivi come il tennis per potersi pavoneggiare insegnandoli a te. Anche sulle nevi, rischiano l'osso del collo pur di diventare maestri di sci. Ma questi sono solo paraventi: la loro professione resti tu.

Il playboy

La bella prigioniera,
attraverso le sbarre
mi mandava baci e languide occhiate.
Ma quando la liberai dal drago,
si mise con un altro.
Ci sono cavalieri che le liberano
e cavalieri che le rimorchiano.

Il playboy è un individuo dalla vita intensa: piuttosto che passare due ore con una sola donna, preferisce passare un'ora con due donne.

Il playboy non deve essere necessariamente bello, ma di solito è biondo con gli occhi azzurri. Può anche essere moro con occhi tenebrosi. Esiste anche una varietà di playboy brutto: quest'ultimo ha la caratteristica di non battere un chiodo.

Come riconoscere un playboy

Il classico playmerlo crede di essere affascinante perché ha tre lauree e tiene una conversazione pirandelliana con una bella ragazza a cui manda fiori australiani da mesi, quando arriva uno sconosciuto che fa: «Ven ben qui» e la donna lo segue. Quello è un playboy.

Il playboy, infatti, in una frase banale insinua significati reconditi, incomprensibili per gente comune; ma le donne afferrano il messaggio e restano folgorate.

Di fronte a un playboy le ragazze cercano di dissimulare la loro eccitazione, con frasi del tipo: «Quello lì, ma va, non ci penso nemmeno!»; ma chi è osservatore si accorge che

si slacciano un bottone della camicetta e si infilano distratamente il gelato in un orecchio.

Ci sono playmerli che si credono furbacchioni perché, pubblicando la loro denuncia dei redditi, hanno guadagnato un premio di letteratura umoristica; hanno magari inventato una fiorente industria di succhi di frutta riciclando un intero deposito di rifiuti; forse hanno anche estorto migliaia di voti, senza far rumore, alla maggioranza silenziosa.

Tutti surrogati, che non attenuano il disappunto per avere fallito proprio là dove il playboy trionfa sempre: nella conquista di una bella ragazza.

Il playboy è modesto, non ama mettersi in mostra: i suoi successi li consuma nell'intimità del talamo. Il suo altruismo è proverbiale: spesso rinuncia ad avere un'occupazione, perché non se la sente, nell'attuale momento di crisi, di portar via un posto di lavoro a un onesto padre di famiglia.

Quanto alla religione, il playboy è molto osservante. A modo suo, ha una vera devozione per i santi: ogni estate, va in pellegrinaggio a Saint Tropez, e d'inverno in ritiro a Saint Moritz.

Storie di playboy

Un mio amico, noto playboy, era andato a Cortina in compagnia di una ragazza conosciuta da poco, con la quale era convinto che avrebbe combinato cose turche.

Il furbastro aveva prenotato ufficialmente due camere singole ma, con una successiva telefonata, si era

assicurato la complicità del portiere, facendo appello alla solidarietà maschile, rafforzata dalla promessa di una mancia cospicua.

L'accordo prevedeva che, per una casuale svista della reception, le due singole sarebbero diventate un'unica matrimoniale. Trappola perfetta: data l'alta stagione, naturalmente, l'albergo sarebbe stato al completo.

Questo mio amico, appena ritornato, mi telefonò per raccontarmi l'avventura in tutti i particolari.

Secondo la sua storia, due terzi buoni del Kamasutra avevano trovato applicazione in quella stanza: le pareti avevano più volte tremato e gli ospiti dell'albergo avevano passato la notte in bianco, facendo scommesse sulla durata di quel terremoto.

Il playboy sosteneva di aver concluso le sue gesta sulle rovine fumanti del letto, che si era schiantato, nonostante fosse di noce massiccio.

La notte seguente non riuscii a prender sonno, roso dall'invidia e tormentato dai complessi d'inferiorità. Alcune settimane più tardi, casualmente, conobbi la ragazza dell'avventura. Fin dall'inizio, lei fece di tutto per farmi intendere che le ero simpatico: e io, duro, a far finta di non capire. Non era superbia, la mia: chi se la sentiva di reggere il confronto con le prodezze che avevo sentito?

Eppure un giorno lei sfoderò uno sguardo tale, che avrebbe traviato anche un santo. Cedetti, però mi sentivo a disagio: avevo sempre davanti agli occhi quel letto fumante, come le rovine di Troia.

A un certo punto la ragazza, forse leggendomi nel pensiero, mi volle raccontare la sua versione dei fatti. Quella sera, in albergo, iniziarono i prevedibili «attac-

chi» del playboy: si aprirono le ostilità con lanci di cuscini e pantofole, seguiti da una gragnuola di scarpe da tennis (e qualche scarpone da sci).

Gli ospiti dell'albergo, intanto, inveivano e bussavano alle pareti, come impazziti.

Ci fu anche un tentativo d'assalto all'arma bianca, con racchette da neve. Poi si stabilì una tregua in trincea: uno, dietro al divano, e l'altra a ridosso di una poltrona.

Alle prime luci dell'alba il playboy tentò il tutto per tutto, catapultandosi fuori dalla sua postazione per ingaggiare un decisivo corpo a corpo. Ma nella penombra aveva sbagliato la mira, franando tra i materassi e scavezzando le reti del letto.

Il giorno dopo furono cacciati via dall'albergo.

Alternative di vita

La vita con mamma e papà

È bene che un bambino
cresca in famiglia:
così impara, fin da piccolo,
che la vita è una battaglia.

Se i genitori sono in disaccordo tra loro, è una vera fortuna: sarà più facile trasgredire i loro precetti. Sono i monoblocchi ideologici che spezzano le reni a chiunque, persino a una playgirl.

Naturalmente, con mamme ragionevoli la ribellione sarà più difficile: per chi ha vissuto in famiglie serene la libertà è una conquista più ardua.

La mamma ti amerà non tanto per ciò che fai a lei, quanto per ciò che le permetti di fare a te. Con ogni tipo di mamma, comunque, si possono stabilire dei rapporti soddisfacenti; convincila che le poteva capitare di peggio.

Mamma e papà vennero plagiati dai loro genitori. Ora cercano in te la conferma della validità del metodo educativo da loro subito. Sta a te dimostrare che si sono sacrificati per nulla. La tua ribellione li renderà adulti, liberandoli da vecchi pregiudizi. Una playgirl si ribella

in modo garbato, senza far danni, e soprattutto senza subirne.

La vita da scapola

Felicità
è avere qualcuno
che ti insaponi la schiena.
Beatitudine
è riuscire a farlo da sola.

Una playgirl può decidere di vivere sola, ovvero senza intrusi tra i piedi. Decisione freddamente egoista, certo, poiché da qualche parte, nel mondo, ci sarà un uomo rimasto senza di lei. Le statistiche americane dicono che gli uomini soli sono i più infelici. Ma tu puoi ribattere che chiunque, trovandosi solo, e americano per giunta, sarebbe infelice.

Gli uomini che ti ispirano i sogni più belli sono poi gli stessi che ti impedirebbero di realizzarli, se tu li sposassi.

Il matrimonio

Qualcuno sostiene che il matrimonio è la più raffinata delle perversioni sessuali. Ha torto. Diciamo che è soltanto un compromesso tra la rassegnazione e l'istinto omicida.

Sposandoti ti accorgerai che oggi l'ordine della vita è capovolto: prima si gode liberamente del sesso, poi c'è il matrimonio, che dà inizio alla più perfetta delle intese sessuali: la castità.

Il più delle volte questo apprezzato sacramento costituisce la regolarizzazione di scelte giovanili, quando il colore degli occhi era un fattore di scelta prioritario.

Se consideri quanto è malvisto uno scapolo, ti renderai conto che la tua è una santa crociata: solo sposandolo, lo sottrarrai al sospetto e all'astiosa invidia dei maritati. Lo ricondurrai in seno alla società che lo ha prodotto, bambino, con una chiara missione: procreare dei posteri.

Uno zitellone, senza di te, è un uomo perduto. Non sarà invitato serenamente neanche alla cena di Natale: i mariti lo vedranno come un'oscura minaccia. Non gli affideranno aziende: un uomo solo non ha costi fissi, non è ricattabile. Si dovrà fingere finocchio, per acquisire uno status tollerato meglio dalle istituzioni. La società civile lo guarderà comunque con diffidenza.

Solo una playgirl può rimettere le cose a posto. Devi sposarlo, a fin di bene: restituirai lo scimmione smarrito allo zoo di provenienza.

Ma per te saranno guai.

Dovrai fare scenate di gelosia, giusto per farlo contento. I litigi coniugali vanno praticati come un diritto-dovere: sono un'istituzione basilare del matrimonio. Peccato che, quando vanno per le lunghe, non ci si ricordi più com'erano cominciati.

La vita a due

I piaceri migliori
sono quelli da dividere in due:
per questo, le ciliege più buone
hanno il verme.

La legge, non potendo premiare tutti i mancati uxoricidi, ha provveduto a mettere in galera chi il coniuge l'accoppa sul serio: quando i virtuosi da ricompensare sono troppi, è più economico punire gli altri. (Del resto, se non ci fosse differenza nei «premi» in palio, chi riuscirebbe a distinguere la Giustizia dalla Lotteria?)

Bisogna ammettere che la vita a due ha i suoi lati piacevoli e persino istruttivi. Per esempio, la questione del dentifricio in tubetto.

Ognuno di noi ha un modo personale di strizzare il tubetto del dentifricio e, immodestamente, ne è anche orgoglioso. Dopo anni di esercizi quotidiani, ha raggiunto altissimi livelli di professionalità: ha sperimentato parecchie varianti, ma poi è arrivato alla perfezione assoluta.

Per questo si irrita vedendo il consorte praticare una tecnica rudimentale, sorpassata da anni. Come potrebbe stare zitto, lasciando vivere l'altro nell'errore?

«Tu strizzi il dentifricio da ridurlo un rottame: è un chiaro sintomo di aggressività, la punta di un iceberg? Vuoi vedere che nascondi qualche tara? Mia madre fu la prima ad accorgersi che lo sguardo da pazzo ce l'hai.»

«Tu invece, lo arrotoli con cura maniacale! Se la piega non ti vien bene sei intrattabile per tutto il giorno. Ho letto da qualche parte che cominciano così le nevrosi ossessive. Mia zia lo ha sempre detto che non eri normale.»

«E tu, che con il manico dello spazzolino schiacci il tubetto fino al limite della resistenza! A me fa anche pietà, vederlo così strizzato! Sai che bella figura se la donna delle pulizie si mette a guardare nella pattumiera? Quella mica tace, prima o poi la notizia farà il giro di tutto il quartiere. Dovevo dar retta a mia sorella, lei aveva capito che taccagno sei.»

L'industria cosmetica si è messa a produrre dentifrici con il dispenser perché si è accorta che la pasta in tubetto salvava dal tartaro, ma favoriva il divorzio. Il problema dunque è superabile, ma le prove di resistenza non sono finite per le reclute della vita a due.

Dormire. Il sonno fu distribuito imparzialmente fra uomini e donne: ce n'era in abbondanza per tutti, che almeno in questo non saltassero fuori storie. Il Creatore era ancora scottato dalle polemiche sulla differenza tra i sessi e voleva evitare ogni possibile contestazione. Ma non si sarebbe mai immaginato che uomini e donne finissero per dormire a letto insieme. Per la sua naturale tendenza a creare cose divise in due gruppi (i numeri Uno e Tre se li è sempre tenuti per sé) ha inventato gente che dorme in due modi diversi e opposti.

Così ci sono individui che ogni sera, a un'ora precisa, stramazzano dal sonno come marmotte, appoggiano la testa dove gli capita e dichiarano fine della giornata, senza ulteriori formalità. Ogni tentativo di rianimarli è inutile. Solo udendo nominare il letto, fanno scattare un meccanismo automatico che li teleconduce al loro giaciglio. Qui si accovacciano e si spengono definitivamente, fino all'indomani.

Altra gente invece necessita di un bel rituale per prende-

re sonno: un'oretta di passeggio ritmato per casa, un paio di chiassosi film alla TV, un disco, un libro di carta coriacea che rumoreggia a ogni voltar di pagina, una sigaretta, ripetuti controlli della chiusura del gas (lo avevamo già chiuso?). La base operativa di ogni missione è il letto, naturalmente, il quale registra con un sobbalzo ogni arrivo e partenza. Quando finalmente il sonno sopraggiunge, manca poco al levar del giorno.

Il mattino dopo invece, per una naturale legge di compensazione, accade esattamente il contrario. Quelli del primo gruppo hanno un istinto particolare, per cui si svegliano con buon anticipo alle prime luci dell'alba, quando ancora nessuno giurerebbe che un nuovo giorno sta per spuntare.

Essi conoscono il piacere di fare le cose per tempo. Di leggere i quotidiani quando ancora appartengono a un giorno futuro. Di radersi una barba che non è ancora spuntata, sulla scorta di semplici indizi.

Fanno le valigie con un mese di anticipo. Prenotano viaggi un anno per l'altro. Prenotano tutto, a cominciare dal posto in camposanto.

Le loro faccende di primo mattino non sempre hanno un senso comune, in compenso sono tutte rumore: ne sanno qualcosa quelli dell'altro gruppo, che si sono appisolati in quel momento. Hanno un bel da fare costoro a isolarsi la testa tra due cuscini, il putiferio è tale che non c'è verso di dormire di più.

Un vero peccato: essi non apprezzano la poesia del mattino. Oltretutto amano fare le cose all'ultimo istante, nel brivido di un recupero che sembra impossibile.

Ogni mattina si cimentano in una nuova caccia al primato. Indugiano nel letto poltrendo, ma quando schiz-

zano fuori dalle coperte, danno sfoggio delle loro incredibili capacità di recupero.

Sotto gli occhi sconvolti del partner, procedono a balzi come ranocchi. A ogni salto si infilano qualche indumento, depositato a terra la sera prima lungo l'itinerario del bagno: quando guadagnano il lavandino, sono già mezzo vestiti.

Qui sono capaci di vere prodezze. Con una mano si allacciano le scarpe, mentre con l'altra si lavano i denti. Bevono il tè e intanto si pettinano, leggendo i titoli dei quotidiani.

Arrivati a razzo sulla soglia di casa, inforcano giacca, sciarpa e cappotto tutto in un colpo: erano appoggiati sull'attaccapanni, infilati l'uno nell'altro, per fare più in fretta.

Uscendo di casa, trascinano dietro di sé un mulinello d'aria che richiude porte e portoni alle loro spalle, con il solo risucchio.

Tutto questo trambusto disorienta il partner mattiniero, che rimane inebetito in pantofole a ripassare la scena. Così va a finire che fa tardi in ufficio, pur essendosi alzato prima del sole.

Con questo meccanismo il sonno di una coppia si riduce a ben poca cosa. Le coppie di anziani hanno le borse negli occhi, non per la vecchiaia, ma per il sonno arretrato.

Mangiare. Vivendo in coppia si prende coscienza che, quanto al cibo, l'umanità si divide in due distinte categorie: quelli che non hanno appetito e quelli costretti a patire la fame. Tra questi ultimi ci sono, sì, quelli che da mangiare non ne hanno per niente, ma anche quelli condannati alla dieta.

Dal tipo di fame che affligge un popolo, del resto, si riconosce la prosperità di una nazione.

Che sia perché gli opposti si attraggono, oppure una prova aggiuntiva per la vita a due, non so, ma in una coppia c'è sempre sia chi lamenta digiuni, sia chi soffre d'inappetenza. Quello che vive nella fame costante, non tollera lo spettacolo dell'altro che fa lo schizzinoso con prelibate leccornie, e finisce che divora tutto quanto, per il sollievo di entrambi.

Così chi era già magro dimagrisce ancora di più, quasi scompare, mentre l'altro si fa obeso come un tacchino.

Gli avanzzi. Anche in fatto di avanzzi, ogni coppia tradisce la sua struttura binaria: si rivela una simbiosi di due individui eterogenei, dotati di opinioni contrapposte.

L'umanità infatti è divisa tra chi mangia solo quando ha appetito, e chi non sopporta che restino avanzzi in tavola, a fine pasto.

I primi, non appena si ritengono sazi, interrompono il pasto in modo automatico, rifiutando ogni vivanda residua. Nel loro piatto dunque avanza sempre qualcosa: una foglia d'insalata, una fetta di salamino, una coppia di maccheroni.

Spesso costoro hanno anche il vezzo di non buttarne mai via i loro rimasugli: li conservano come souvenir. Il frigorifero così si trasforma in reliquiario, stipato di ogni relitto alimentare, infagottato in cartoccini bisunti. Ognuno è la testimonianza di una cena passata. Questa ostinazione nel voler conservare ogni misera frattaglia avanzzata va contro a ogni logica.

Essi non vogliono riconoscere che questi reperti sono destinati a uscire per sempre dal campo dell'alimentazione umana.

Tutto ciò, per l'altro coniuge, è un vero tormento. Basta una briciola sulla tovaglia per gettarlo in preda all'angoscia: il suo occhio vigile è fisso su gambi d'asparago, bucce di mela e nervetti di bistecca. Purché nulla vada sprecato, sarebbe disposto a trasformarsi in una cloaca, ingoiando tutto ciò che resta in tavola, con gran rancore da parte dell'eventuale cane.

Per praticare il suo culto, si impegna in purificatrici scorribande notturne nel frigo, dove ingurgita ogni rimasuglio mummificato, guasto o rinsecchito. Così si busca intossicazioni e avvelenamenti.

Televisione. Quando la televisione era un affare di Stato, la scelta del canale era una bazzecola: con due o tre programmi ci si poteva sempre accordare. Ma poi la TV si è liberalizzata. L'accordo non è più possibile, perché chi ha in mano il telecomando pianifica i salti da un canale all'altro secondo una logica sua personale: ognuno ha le sue preferenze e, almeno nel rincoglionirsi, preferisce fare a modo suo. Come se ciò non bastasse, ogni dieci minuti ecco la pubblicità, che rimette tutto in discussione.

Era una serata tranquilla, con Paul Newman che giocava al biliardo, ma proprio quando era in vantaggio è stato sepolto da una slavina di patatine fritte. Clic (telecomando).

Dalla slavina esce John Wayne, che alla sua età si gingilla ancora giocando agli Indiani. Non si è nemmeno accorto che ammazzarli è inutile: risorgono più nume-

rosi di prima! Per fortuna compare l'Ammazzacento, «novantasette li ammazzo e tre li violento», che fa strage di insetti, di Indiani e di John Wayne. Arrivano i nostri? No, arrivano i Piemontesi che ci invadono con il Moscato. (Clic)

Toh, chi si rivede, il generale Yamamoto, chissà se anche stavolta attacca Pearl Harbor senza avvisare, la volta scorsa però sembrava più allegro, perché sarà così stizzito? Vuoi vedere che soffre di stitichezza? La dolce Euchessina ci sbarazza di lui. (Clic)

Che ci fa Dracula tra gli scaffali di un Supermercato, è la pubblicità dei pomodori pelati o di che cosa? Lo saprete la prossima volta. Adesso fanno a puntate perfino la pubblicità. (Clic)

E Paul Newman? Sta buscandole sode. Non mi piace la violenza, specialmente contro Paul Newman. (Clic) Pearl Harbor è ancora in attesa (Clic) a reti inviolate Paolo Rossi passa la palla a Giuliani... Rossi... tiro! Una cannonata (Clic) sventra la corazzata *Eisenhower!* (Clic) Godetevi il sole dei tropici! In crociera con la (Clic) fregata *MacArthur* in fiamme: (Clic) perché patire il freddo in città? (Clic) Aprite una scatola di pomodori pelati: c'è il sole d'agosto dentro al barattolo! (Clic) State attenti a non ingoiarlo! Con Ilona Staller e (Clic) tutti i cardinali riuniti! (Clic) Arrivano (Clic) i puffi (Clic) Kamikaze. Clic Clic Clic, Puff!

Per colpa di qualcuno che ha esagerato con il cambiakanali, non saprai mai se Ilona Staller si è fatta suora o è stata violentata dai puffi. E quella romantica scena d'amore, quella che veniva prima dei preservativi, dopo la pubblicità dei pannolini assorbenti, te la sei persa al quinto piano di morbidezza.

Il dovere coniugale. C'era una cosa che si faceva spesso, prima della convivenza, in modo improvvisato, scomodo, a volte furtivo. La si faceva di nascosto, anche se lo sapevano tutti, però c'era il gusto di stare al gioco. La si considerava un piacere.

Perché dopo viene chiamata DOVERE coniugale?

Spòsati, per scoprirlo da sola.

Capirai perché nella vita a due resta tanto tempo da dedicare al lavoro. Nella logica della convivenza si lavora che è un piacere, dal momento che gli svaghi sono diventati doveri.

È così che una coppia svagata, nata per scherzo, degenera in Famiglia. Ogni domenica il Papa le dà la sua benedizione dai Palazzi Vaticani, dove vive beato, da scapolo.

Case separate

Se la vita a due ti va un po' stretta, puoi procedere per gradi lungo la via della separazione progressiva. Come si è detto, uno dei disturbi più grandi della convivenza consiste nel dividere la stessa camera da letto. Una stanza in più è il primo passo verso la salvezza. Intanto puoi leggere fino a tarda ora senza sentire concerti di lamenti.

Con una stanza da bagno in più potrai inoltre custodire il tuo piccolo emporio di cosmetici come meglio ti garba, e fare la toeletta la mattina, nei tempi dovuti.

Ti ci vuole anche una seconda cucina, se vuoi farti una spaghetтата alle due di notte, senza vedere un fantasma dagli occhi socchiusi che barcolla per casa, chie-

dendo che guerra è scoppiata. Dopo una spaghetтата, un buon disco di musica a volume sostenuto concilia la digestione. Perché dovresti privartene?

A questo punto è chiaro che ci vuole un secondo appartamento. Meglio se a un piano diverso. Così se vuoi uscire a fare un giretto notturno per conciliare il sonno, non darai disturbo a nessuno.

Per la casa l'aritmetica non vale: si sta meglio con trenta metri quadri da soli, che con sessanta in due. Tuttavia, le case separate, sono soltanto un palliativo. Il miglior convivente è quello che abita in un'altra città.

Il sesso e la playgirl nei secoli

L'origine del sesso

L'amore nacque milioni d'anni fa, tra un baldo protozoo che, secondo la millenaria tradizione familiare, avrebbe dovuto riprodursi facendo tutto da solo: cosa oltremodo avvilente. Invece, questo animaletto microscopico, si era preso una sbandata primordiale per un'alga minuta e trasparente, ma con certi occhi verdi alla clorofilla, che avrebbero fatto perdere la testa anche a un virus.

Ogni notte pensava a lei, e nei suoi sogni c'era un episodio ricorrente: si trovava a braccetto con l'alga, in mezzo a una nidiata di protozoini, che gli rassomigliavano in tutto, fatta eccezione per gli occhi, verdi come il mare. Una strana attrazione lo turbava, tutte le volte che incrociava lo sguardo smeraldino dell'alga: sentiva un brivido che gli serpeggiava lungo la membrana cellulare.

Finché un giorno non seppe più resistere: arrapatissimo, si buttò sull'alga, penetrandola con tutto il suo corpo.

Il primo rapporto sessuale della storia fu dunque un Amplesso Totale.

L'evoluzione maschile

Tu vedi per strada un bel ragazzo biondo, alto e aitante. Ma non è sempre stato così. Sono state le tue antenate playgirl a favorire la selezione della specie. Come? Semplicemente rifiutando i maschi brutti.

Pare che la prima forma di maschio sia stata l'*Homo lombricus*, viscido e bassino. In quell'era si faceva poco l'amore, come si può ben comprendere.

Seguì l'*Homo politicus*. In tutto uguale al precedente, ma munito di zampe, che gli consentivano la scalata quotidiana del Montis Citorius.

Poi venne l'*Homo divotus*. Dotato di braccia per farsi il segno della croce. Anche lui, pessimo amante. Disprezzato giustamente dalla *Puella ludens* (antesignana della playgirl).

Quindi l'*Homo sapiens*. Dotato di cervello per pensare. Molto portato per astratte fantasie sessuali, ma poco per l'erotismo applicato. Amante mediocre.

Venne la volta dell'*Homo faber*. Dotato sì di dita, ma solo per contare i punti della scala mobile. Gran piantagrane. Cavilloso e sessualmente poco dotato.

Poi l'*Homo bottegaius*. Privo di dita. Anzi, di tutto, secondo la sua denuncia dei redditi. Privo di sesso quindi, almeno stando alle notizie pervenuteci.

E finalmente l'*Homo arrapatus*, che iniziò a dare le prime soddisfazioni alle playgirl. Le quali, a dire il vero, non erano un granché dal punto di vista estetico. Tanto che l'*Homo arrapatus* se la faceva coi polli. Nacque allora il detto famoso: «Meglio una gallina oggi, che uno scorfano domani».

Poi le ragazze scoprirono i cosmetici e l'amore co-

nobbe il momento del boom. Ma non ti rallegrare troppo. C'è già il sentore di una involuzione maschile, rappresentata dall'*Homo televisivus*, dotato di 99 dita (una per ogni canale del televisore). Costui, al posto dell'organo sessuale maneggia il telecomando.

Sesso cavernicolo

La prima forma d'amore quotidiano fu l'autoerotismo. Milioni di anni fa, uomini e donne non si sopportavano affatto e vivevano in caverne separate: gli uomini da una parte e le donne dall'altra. Alcuni istituti religiosi di antica tradizione mantengono viva questa simpatica usanza.

In quei tempi lontani l'umanità, come tutti i principianti, era molto riservata ed evitava qualunque forma di promiscuità. C'era anche molto rispetto per il prossimo: quando un membro di una delle due comunità sentiva certe esigenze erotiche, usciva all'aperto, col caldo o con il freddo, per darsi soddisfazione da solo, in grande naturalezza. Tant'è vero che si usava dire: «Vado fuori a fare uno starnuto».

La «cosa» infatti, a quei tempi, veniva chiamata «starnuto di sotto» o, più familiarmente, «starnuto». Al suo rientro nella caverna, ogni cavernicolo veniva accolto dai compagni con esclamazioni come «Salute!»: quel gesto era giudicato un segno di buona integrità fisica; lo confermava il fatto che vecchi e infermi «starnutivano» poco.

Al contrario lo «starnuto di naso», od «ornasmo», era giudicato atto osceno e veniva nascosto vergogno-

samente. Il raffreddore era una malattia infamante e contagiosa, che gettava il discredito su tutta la collettività.

Chi starnutiva di naso era emarginato ed espulso immediatamente dalla spelonca, cosicché d'inverno il raffreddore si complicava in una polmonite mortale.

Uscendo dalle rispettive spelonche per starnutire di sotto, uomini e donne si sbirciavano a vicenda, incuriositi reciprocamente per la diversità della tecnica. Si scoperse così che lo sbirciare l'altro rendeva più eccitante il proprio starnuto; e che quando si sapeva di essere a propria volta osservati, l'arrapamento arrivava al culmine.

L'amore aveva dunque superato il suo primo stadio evolutivo: dall'autoerotismo era passato al voyeurismo.

Una volta ci fu una donna, capostipite delle playgirl, che condusse un maschietto nella spelonca-gineceo, perché facesse un'esibizione davanti alle compagne. Lo spettacolo ebbe un enorme successo di pubblico e di critica. L'artista venne portato in trionfo dalla folla in delirio: era nata la prima Rock Star.

Vennero pretesi innumerevoli bis, finché il poveraccio, che non ce la faceva più, tentò di intrattenere le fans strimpellando qualche canzoncina, ma venne fischiato brutalmente: i tempi del rock non erano maturi.

Tuttavia il successo fu tale, che lo show venne riproposto in versione femminile, a uso degli uomini, e fu un vero trionfo: era nato il primo locale con la «luce rossa».

Alcuni impresari astuti decisero di riunire i due spettacoli in una grotta enorme, che potesse contenere tutti, uomini e donne. La tensione per l'avvenimento fu enorme: era la prima volta che i due sessi, ritenuti fino

ad allora razze separate, si incontravano in un luogo chiuso. Il trionfo fu tale da cogliere impreparati gli stessi organizzatori. Per la prima volta il pubblico era stato protagonista e spettatore a un tempo: era nata così la prima ammucchiata della storia. Un altro passo avanti nell'evoluzione sessuale.

Sesso e cristianesimo

Dio è amore assoluto. L'umanità si accontenta anche dell'amore relativo. Preti e derivati, comunque, hanno un grande merito: di aver dato sapore piccante a un gesto fin troppo spontaneo, che rischiava di svilirsi. Senza saperlo, hanno inventato una cosa stupenda, che davvero mancava: il peccato.

Il cristianesimo, in particolare, ha inventato il Demonio, le streghe e i falò. Poi la cintura di castità, sostituita in seguito con i blue-jeans attillati.

La religione, senza Medioevo, avrebbe prosperato. Ringraziamo il Medioevo che l'ha ridimensionata. Qualche playgirl si è bruciata, ma non si è immolata per nulla.

A quei tempi si discuteva se le donne avessero l'anima! Ma sono cose passate. Non serbare rancore, oggi si respira aria diversa.

Per esempio, c'è il controllo delle nascite. Naturalmente, il contraccettivo preferito dal Papa è l'astinenza periodica, perché fra tutti i metodi è quello con il più alto indice di fallimenti.

Da un Papa sportivo ci si doveva aspettare che fosse amante del rischio.

L'era maschilista

C'era un tempo non tanto lontano, in cui gli uomini se la facevano da padroni sul mondo. Nella loro smania di possesso, inventarono uno sport davvero spassoso: la «conquista» della donna. I maschi sono speciali quando si tratta di ribaltare frittate: sarebbe come se un pesce volesse darsi alla pesca!

E si erano messi d'impegno, per realizzare il progetto. Serenate a squarciagola, canzoni strappasottane, poesie dirompenti. Lacrime, frasi a effetto, tutto l'armamentario adatto a «conquistare» cuori femminili. Vollerò fare della conquista la loro specialità. La strategia era di stampo tipicamente maschile, anzi militare.

Grandi manovre, assaggi del terreno, avanscoperte floreali, attacchi e contrattacchi, colpi di mano, penetrazioni in territorio nemico, ritirate strategiche; senza contare i bombardamenti poetici e le raffiche di telefonate. Di solito, vinte le prime linee di resistenza, si passava al corpo a corpo. Il finale era tutto in crescendo, fra rantoli e cariche di cavalleria, fino all'ultimo assalto all'arma bianca.

Insomma, una guerra tutta da ridere. Le playgirl dei tempi dovevano fare grandi sforzi per trattenere le sghignazzate.

L'era femminista

Sono anni che lotti
per l'emancipazione:
è ora che ti si riconosca
almeno la parità dei difetti.

Dopo secoli di oppressione, la donna ha trovato il suo rinascimento. Ma, con il femminismo, ha commesso

un errore strategico. Gli uomini, intesi come setta, sono una potenza. Mentre, presi come singoli, sono una frana. Perché dunque sferrare una lotta collettiva, col rischio di perderla, quando la vittoria è certa, ingaggiando tante piccole schermaglie private?

Perché tu dovresti andare a caccia della parità, quando ti si offre la superiorità?

La moltiplicazione dei sessi

Nel Duemila i sessi saranno in tutto sei, e questo consentirà una bella varietà di combinazioni. Il gioco delle coppie vedrà finalmente qualche innovazione: ce n'era bisogno. Ci saranno, come sempre, uomini e donne regolari. Quindi gli invertiti, che se la vedranno fra di loro. E così pure le lesbiche tradizionali.

Poi le novità. Uomini che vanno con le donne, invertendo i ruoli: le femmine fanno la parte del maschio e viceversa. Lesbiche e invertiti potranno andare tra di loro, secondo un'edizione rinnovata, col vantaggio di convivere felici, con tutti i conforti religiosi: sembreranno una coppia regolamentare.

Poi ci saranno le controdeviazioni: lesbiche tradizionali, alla ricerca di un rapporto deviante, con un maschio-maschio. Donne normali, in caccia di un'emozione nuova, con un maschio transessuale, che pretende da lei ruoli maschili. Invertiti oltre ogni limite, che scopriranno il piacere di una donna regolare: ultima spiaggia di una deviazione esasperata. In pratica, una perversione completa di 360 gradi.

Con due sessi c'era già casino: figuriamoci cosa po-

trà capitare quando saranno ufficialmente sei. Sorgeranno gelosie di tutti i tipi e non ci si potrà più fidare di nessuno. Scopriremo, nascosti nell'armadio, amanti in comune a tutti e due.

A parte lo scompiglio, chissà che non si riesca nuovamente, dopo l'avvento dell'era cristiana, a godere del sesso senza tanti problemi.

Si riuscirà finalmente a sentirci uguali, uomini e donne, una volta che tutti saremo dei «diversi»?

Il pianeta delle Anime Gemelle

Nel 2100, grazie ai progressi dell'astronomia, verrà scoperto finalmente, in una lontana galassia, un astro che si cercava da secoli: il pianeta delle Anime Gemelle.

Gli abitanti di questo pianeta nascono già accoppiati tra loro: sono uniti come siamesi, nello stesso modo in cui noi facciamo l'amore. Così sono costretti a camminare di lato.

Vivono dunque in uno stato di fastidiosa simbiosi, fino all'età dell'amore, che fanno una prima e unica volta: questo consiste nel separarsi, dando luogo a due individui perfettamente autonomi.

L'atto, che viene chiamato «disaccoppiamento», procura un benefico senso di liberazione: il «disorgasmo».

Nel pianeta delle anime gemelle è considerato atto osceno separarsi in luogo pubblico. Anche solo dirsi «addio» è un'espressione licenziosa. Nei cinematografi con la luce rossa si proiettano film pieni di gente che si separa e se ne va. Anche il libro *Cuore*

è messo all'indice, per via del racconto «Dagli Appennini alle Ande», che è considerato un classico della pornografia.

L'orgasmo sintetico

Nel 2200 verrà finalmente annunciata la scoperta dell'orgasmo sintetico.

Da parecchi anni un'équipe di sessuologi si occupava dell'attesissima invenzione.

È una polverina bianca, che agisce sul luogo dell'applicazione. Il vantaggio è notevole: oltre ad orgasmi genitali, è possibile ottenere orgasmi anali, orali o nasali. Finalmente ciascuno potrà godere dove più gli pare.

Da tempo era avvertita la monotonia degli orgasmi soliti. Si erano tentati esperimenti, sfregando la lingua su televisori spalmati con vaselina e paprica. Ma non avevano dato risultati apprezzabili.

Grazie alla scoperta dell'orgasmo sintetico, ciascuno potrà avere orgasmi col mezzo che più gli pare. La polverina può essere cosparsa su cetrioli, ritratti di Marx, immagini sacre, persino sul libro bianco di Amnesty International. Finalmente le ideologie potranno procurare un orgasmo completo.

Politici di tutti i partiti ne hanno ordinato confezioni giganti, da sventagliare sulla folla durante i comizi: così i loro discorsi risveglieranno nel popolo sani istinti primordiali. I rappresentanti sindacali ne trarranno gran beneficio: il loro rapporto con le masse lasciava un po' a desiderare. Ora finalmente sarà un rapporto completo.

Gli uomini di spettacolo potranno spruzzare la polverina sugli obiettivi delle telecamere. I cantanti, direttamente sul microfono. Anche per essi finalmente arriverà l'orgasmo meritato, dopo anni di autoerotismo.

Sono allo studio pappine omogeneizzate all'orgasmo, mutandine per neonati e merendine orgasmiche: anche l'infanzia sarà raggiunta dall'innovazione. Perché aspettare fino agli otto anni, per provare l'emozione di un rapporto sessuale?

Ci sarà la polverina anche nei fustini del Dash in offerta speciale. Assisteremo così a una escalation nelle delizie del talamo. Finalmente, con i lenzuoli all'orgasmo, il piacere degli ammorbidenti non sarà più un fatto isolato.

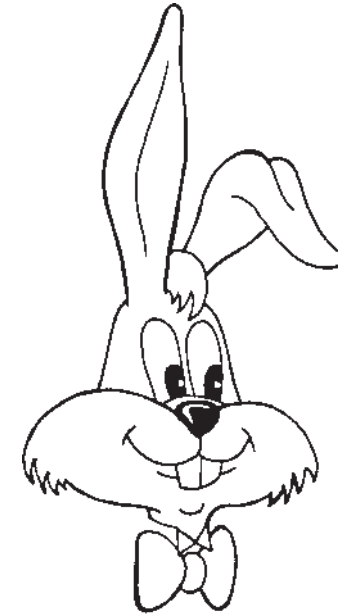
Con gli insetticidi all'orgasmo, la Lega per la protezione animali raggiungerà l'obiettivo di dare una morte decente agli insetti.

Le armi Nato hanno già proiettili trattati all'orgasmo. La nuova Conferenza di Ginevra le imporrà anche agli arsenali sovietici: l'Europa ha diritto a una morte piacevole.

Consiglio finale

I consigli sono una cosa inutile per una playgirl: tu sai meglio di chiunque cosa fare di te.

Smettila dunque di leggere, e datti da fare. È per questo motivo che anch'io, a questo punto, ho smesso di scrivere.



Il Club della playgirl

Accanto ai suoi scopi educativi, questo Manuale persegue un obiettivo ben più rilevante: la costituzione di un Club che associ tutte le playgirl del mondo.

Il Club sarà esclusivamente femminile, ma l'autore di questo libro si propone sin da ora come socio onorario, ideologo, P.R., intrattenitore, cavalier servente, usciere, fattorino, uomo di fatica; qualsiasi cosa, purché le playgirl gli permettano di partecipare alle loro attività sociali. Da parte sua, garantisce docilità e discrezione.

Durante la loro prima assemblea le socie del Club procederanno alla discussione e alla votazione della presente bozza di

STATUTO

L'epoca del playboy è finita. Si apre l'epoca della playgirl.
Il Club della playgirl è aperto a:

- a) tutte le playgirl del mondo, senza distinzione di razza, lingua, religione;
- b) Gianni Monduzzi.

Le finalità del Club sono culturali in senso largo e ricreative in senso stretto. Il Club promuove scambi di informazioni e di esperienze fra le playgirl, anche attraverso la reciproca ospitalità.

Il Club partecipa alle battaglie ecologiste, intese come difesa della natura, e specificatamente della «natura» femminile.

Il Club sostiene la causa della pace, esclusa la pace dei sensi.

Il Club si oppone alla politica della Superpotenza. L'unica Superpotenza ammessa è quella sessuale.

Invito

Le lettrici che intendono aderire al Club sono pregate di scrivere a:

Playgirl Club
via Castiglione 18
40124 Bologna (Italia)

Riceveranno subito gratis la tessera di riconoscimento e l'autoadesivo del Club.

Potranno richiedere inoltre: il coniglio-distintivo con orecchie regolabili, la maglietta in felpa con il megadistintivo del Club, la chiave del Playgirl Club, e altro ancora.

Playgirl di tutto il mondo, unitevi!

Indice

- 7 Premessa
- 9 Introduzione al Manuale della playgirl
Spettatori e protagonisti, 9 - Modelli di riferimento, 10 - L'imbranata, 12 - La spacciatrice di sesso, 14 - La playgirl, 15 - Identikit della playgirl, 17
- 21 L'estetica
Il trucco e altri trucchi, 22 - L'abbronzatura, 24 - Il parrucchiere, 26 - I massaggi, 27 - Il vestiario, 27 - La chirurgia estetica, 29 - Il colpo d'occhio, 30
- 31 Le diete
Dieta ipocalorica, 34 - Dieta Weight Watchers, 36 - Dieta punti, 37 - Dieta afrodisiaca, 38 - Dieta radicale, 39 - Dieta macrobiotica, 39 - La psicologia dei polli, 40 - La religione dei polli, 41 - La dieta strazio, 42
- 45 Le ginnastiche
L'aerobica, 46 - Lo yoga, 47 - Il training autogeno, 48 - Come far l'amore a un uomo, 49 - Il Tao dell'amore, 50 - Sintesi: ginnastica erotica, 51
- 53 Gli accessori
La borsetta, 53 - L'automobile, 53 - Il denaro, 54 - Gli amici, 55 - Le amiche, 55 - Il fidanzato, 56 - Il marito, 56 - L'amante, 57

- 59 **Le dimore**
La casa, 59 - I sei comandamenti della perfetta casalinga, 60 - Il telefono: tutto quello che dovresti sapere e che la Sip non ti ha detto, 61 - La base operativa, 62
- 65 **Le attività**
La studentessa, 66 - L'insegnante, 67 - La baby-sitter, 69 - L'imprenditrice, 70 - La fotomodella, 70 - La disoccupata, 71
- 73 **I consulenti**
La cartomante, 73 - L'astrologo, 74 - La chiromante, 76 - Lo psicoanalista, 76
- 79 **La ricreazione**
Le fughe, 79 - La discoteca, 79 - Il ritiro spirituale, 81 - Calendario play, 81 - Stages all'estero, 83 - La Société internationale des trappoles, 84
- 85 **Le vacanze**
La vacanza flessibile, 86 - Costa Smeralda, 86 - Costa adriatica, 87 - Dolomiti, 88 - Consigli estivi alle playgirl motorizzate, 89 - Previsioni meteorologiche, 91 - Avvisi alle naviganti, 92
- 93 **Lecture estive**
Il pirata, 93
- 99 **Il pensiero della playgirl**
L'intelligenza della PG, 99 - Test di intelligenza, 100 - Le tecniche di preparazione, 100 - La strategia della playgirl, 101
- 105 **Le maniere della playgirl**
Le buone maniere, 105 - Un po' di bon ton, che diamine!, 106 - Gli sguardi, 107 - La cavalleria femminile, 108 - I regali, 109
- 111 **Il successo e la fortuna**
Il successo, 111 - Come conquistare il successo, 113 - Come farsi perdonare il successo degli altri, 114 - La fortuna, 115
- 117 **Amore e seduzione**
L'amore, 117 - Come far innamorare un uomo, 118 - L'arte di non innamorarsi, 118 - Come disinnamorarsi, 119 - La gelosia, 119 - La cotta, 120 - La seduzione, 120 - Come abbordare un uomo, 121
- 123 **Spionaggio e controspionaggio**
La sosia, 126
- 127 **Tradimenti**
Come tradire tuo marito senza farti scoprire, 127 - Come scoprire un marito (che ti tradisce senz'altro), 133
- 135 **Come consumare un uomo**
Alimentazione, 135 - Ginnastica, 136 - Sesso, 136 - Bricolage, 137 - Televisione, 137
- Bestiario maschile**
- 139 ***Il playmerlo***
Il sesso, 140 - Vanità maschile, 142 - Uomini!, 143
- 145 ***Quelli che ti fregano***
I simpatici, 145 - I belli, 145 - Quelli dai modi dolci, 146 - Quelli di successo, 146 - I grandi spacciatori di sesso, 147

148 *Il playboy*

Come riconoscere un playboy, 148 - Storie di playboy, 149

153 *Alternative di vita*

La vita con mamma e papà, 153 - La vita da scapola, 154 -
Il matrimonio, 154 - La vita a due, 156 - Case separate, 163

165 *Il sesso e la playgirl nei secoli*

L'origine del sesso, 165 - L'evoluzione maschile, 166 - Sesso
cavernicolo, 167 - Sesso e cristianesimo, 169 - L'era maschilista,
170 - L'era femminista, 170 - La moltiplicazione dei sessi,
171 - Il pianeta delle Anime Gemelle, 172 - L'orgasmo sinte-
tico, 173

175 *Consiglio finale*

177 *Il Club della playgirl*